Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 16 Agosto 1933 - Anno XI GIORNO - Num. 193 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero 1 settimanale / Coll'ediz. del lunedì	L. 52	27	14	L. 150	78	39
	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20.

Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca - Segnando la Cronaca - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali (pagine di testo), L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Paesi Aderenti, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca e i divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 - 40-941

Il discorso del Duce agli Atlantici
sul "Foglio d'Ordini„ del Partito

Roma, 16 mattino.

L'on. Starace ha disposto che il Foglio d'Ordini del P. N. F. riporti il discorso che il Duce ha pronunciato al gran rapporto, tenuto sul Palatino, alla Seconda Squadra Aerea Atlantica, e le ricompense concesse agli Atlantici. Il Foglio d'Ordini è stato diramato in data 13 corrente.

Il costante interessamento del Pontefice

Roma, 16 mattino.

(G. C.). — Il magnifico esito della epica Trasvolata atlantica, come è vivamente commosso ed entusiasmato tutto il mondo, non ha mancato di avere larga eco nella Città del Vaticano.

Già è stato detto che il Pontefice personalmente ha voluto seguire le varie tappe della impresa, accompagnandola con le Sue benedizioni e le Sue preghiere, ed assommandone le gravi difficoltà, così brillantemente superate, con una personalità ecclesiastica competentissima teoricamente e non nuova praticamente.

Alla conclusione del volo audace, mirabile sempre; al Lido di Roma, a porgere il primo saluto alla eroica centuria, oltre al Nunzio Monsignor Borgoncini-Duca, erano numerosi cittadini vaticani; ed altri parteciperono alla vibrante dimostrazione serale in piazza Colonna.

Pio XI volle essere, per tutta la giornata, tenuto al corrente delle segnalazioni che giungevano per radio, e non appena informato del felice ammaraggio ha manifestato la Sua soddisfazione in termini molti lusinghieri.

L'eroismo in massa

Berlino, 16 mattino.

Sulla Crociera Atlantica, così scrive l'*Amburger Fremdenblatt*:

« Questa straordinaria partecipazione di tutti i popoli all'entusiasmo e all'ammirazione per l'impresa di Balbo, non si spiega soltanto con la ragione e tanto meno è frutto di propaganda: essa riposa sull'istintivo sentimento dell'uomo della strada, il quale sente che la conquista dell'aria non è un fatto che lo può lasciare indifferente, non è un avvenimento il quale darà forma alla sua vita e a quella dei suoi figli e dei suoi nipoti, così come la conquista degli oceani, a suo tempo, fondamentalmente modificò e informò di sè la vita delle generazioni del tempo.

E la *Magdeburger Zeitung* così dice:

« L'eroismo di Balbo è oggi giustamente oggetto di onore e di ammirazione per tutto il mondo, e fa battere il cuore della gioventù. L'atto di Balbo farà epoca: Balbo è il primo uomo che organizza l'eroismo in massa. Eroismo nello Stato autoritario odierno significa sopratutto assorbimento completo dell'uomo per il suo massimo rendimento in favore della comunità: è questo il segno caratteristico dei nuovi tempi in Europa: l'eroismo del rendimento ».

L'entusiasmo all'Asmara

Asmara, 16 mattino.

Alla presenza delle autorità, delle organizzazioni del Partito e di gran numero di cittadini di ogni classe, è stata celebrata la trasvolata atlantica. Il capitano d'aviazione Contini ha illustrato le varie fasi della grande impresa, mettendo in rilievo l'ardimento e l'importanza tecnica di essa suscitando generale entusiasmo. La riunione si è chiusa inneggiando al Duce e alle fortune dell'aviazione e della Patria.

Delcroix a Balbo

Roma, 16 mattino.

Il presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi ha inviato al Maresciallo dell'Aria il seguente telegramma:

« S. E. Italo Balbo - Roma. — L'Arma nuovissima, per la quale il rischio è di tutte le ore, ed ogni ora può essere quella del sacrificio, ha acquistato un altro titolo alla predilezione del popolo, che in lei ravvisa e ama la propria giovinezza. Mentre in Roma, che già ti riconobbe suo figlio, ricevi, con la tua bella schiera, l'onore del trionfo, ti giunga affettuoso, riconoscente il saluto dei Mutilati d'Italia. — Carlo Delcroix ».

Solenni onoranze a Parma

Parma, 16 mattino.

Il 17 corrente, la cittadinanza parmense tributerà solenni onoranze agli atlantici parmensi reduci dalla Crociera del Decennale. Il maggiore Guido Bonini e i sergenti Dario Parizzi e Ugo Muzzi, ricevuti dalle autorità e dalla popolazione alle porte della città, si recheranno in corteo alla sede dell'Aero Club « Gaspare Folla » e poscia saranno ricevuti in Municipio, ove il Podestà dott. Mantovani porgerà loro il saluto della cittadinanza e consegnerà le medaglie d'oro appositamente coniate. Anche ai genitori del motorista Ugo Quintavalle, deceduto ad Amsterdam, sarà consegnata una medaglia « ad honorem » e così al genitore del sergente Luigi Cremaschi, che ritornerà in patria per via di terra, a cagione dell'incidente toccato all'apparecchio I-RANI al momento della partenza dalle Azzorre.

Organizzazione e disciplina

Vienna, 16 mattino.

In occasione del ritorno della seconda Squadra aerea atlantica a Roma, tutti i giornali viennesi hanno dato grandissimo rilievo al notiziario delle due giornate qualificandole spettacolose dimostrazioni pubbliche.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che tra le grandi imprese aeronautiche degli ultimi anni questa dev'essere catalogata come una impresa di altissimo stile.

« Il volo della Squadra italiana — aggiunge il giornale — ha indubbiamente una importanza storica e sarà come una pietra miliare nella storia dell'aviazione perchè esso costituisce una prova dell'armonica fusione tra lo splendido rendimento tecnico, l'eccellente capacità degli aviatori e la disciplinata organizzazione con le quali vennero superate le speciali difficoltà di un volo a gruppi e in formazione su una così estesa distanza. L'organizzazione sopratutto è da ammirarsi ».

Il giornale osserva poi che se una macchina sarà attraversa l'Oceano si può parlare eventualmente di fortuna, ma non ci sono ventiquattro casi di fortuna come in questa traversata.

La *Neue Freie Presse* scrive che con l'arrivo a Roma si conclude il più grandioso volo che finora si conosca. Il volo in formazione serrata entro nubi e maltempo costituisce una impresa senza precedenti che dà una nuova gloria all'Aviazione italiana.

Parigi accoglierà oggi i due valorosi aviatori Codos e Rossi

Parigi, 16 mattino.

Gli aviatori Rossi e Codos, i recordmen del mondo di distanza in linea retta, arriveranno a Parigi domani. L'aeroplano del due aviatori sarà scortato, a partire da Melun, da tre gruppi di tre aeroplani militari. L'aeroplano e la scorta sorvoleranno Parigi dal sud al nord verso le 16,30; dopo di che atterreranno all'aeroporto del Bourget dove i due audaci aviatori saranno accolti dal Ministro dell'Aria, Pierre Cot, a nome del Governo. Dopo questo ricevimento, cui sono invitati anche i membri del Corpo diplomatico, i due arditi aviatori saranno ricevuti ufficialmente al Palazzo municipale.

La scomparsa dell'aviatore Nauer

Ginevra, 16 mattino.

L'aviatore svizzero Nauer, che dieci giorni or sono lasciò Le Cap per tentare di battere il record della signora Mollison, e di cui è stata persa ogni traccia, è sempre introvabile, stando ad una notizia proveniente da Loanda (Africa occidentale portoghese). Le ricerche fatte specialmente dall'aviatore sudamericano Williamson non sono giunte ad alcun risultato.

Lindberg in volo per Reykjavick

New York, 16 mattino.

Un telegramma da Augmayealik, nella Groenlandia, annuncia che Lindberg e sua moglie hanno lasciato quella città per recarsi a Reykjavick in Islanda, per via aerea. I viaggiatori hanno spiccato il volo nel pomeriggio di ieri con circostanze atmosferiche favorevoli.

La nuova spedizione Byrd al Polo antartico

Parigi, 16 mattino.

Un telegramma da Oslo annuncia che il capitano Hjalmar Frederick Gyrtsen, un ufficiale norvegese, che ha grande esperienza dell'Antartico, è stato invitato a partecipare alla prossima spedizione dell'americano Byrd in quella regione. Questa crociera lascierebbe gli Stati Uniti per la Nuova Zelanda il 15 settembre. Il suo principale obiettivo è di rendersi conto se esiste o no uno stretto sotto i ghiacci fra i mari di Ross e di Wedell e di fare ricognizioni aeree si di sopra delle regioni inesplorate del Polo Sud.

Il battesimo aereo di due passeggeri

Parigi, 16 mattino.

Un numeroso pubblico ha assistito ieri a un «meeting» di aviazione organizzato a Coulommiers. Su un aeroplano-berlina hanno preso posto numerose persone per ricevere il battesimo dell'aria. Tra i passeggeri erano anche - vedova Bourgeois, di 93 anni, e il signor Isidoro Boutè, di 90, che non hanno esitato a effettuare il loro primo viaggio in aeroplano. Al loro scendere dall'apparecchio, i due nonagenari si sono dichiarati entusiasti del battesimo aereo, ripromettendosi di fare tra breve nuove escursioni.

Un accordo franco-brasiliano sulla liquidazione dei crediti commerciali

Parigi, 16 mattino.

Il Governo francese e il Governo brasiliano si sono messi d'accordo per la conclusione prima del 15 settembre di un accordo diretto e definitivo avente per oggetto la liquidazione dei crediti commerciali francesi sul Brasile. Di conseguenza l'applicazione del decreto francese del 6 luglio concernente i trasferimenti dal Brasile in Francia delle divise provenienti dalle importazioni brasiliane è stata sospesa sino al 15 settembre.

Il Sovrano, accompagnato dal Maresciallo dell'Aria, passa in rivista la gloriosa Centuria.

La nuova civiltà cammina

La Francia e il Fascismo

Londra, 16 mattino.

Il *Daily Mail* pubblica oggi sotto il titolo: « E' la Francia sulla via del Fascismo? » un articolo di S. Huddleston, che è tutta un'esaltazione dello Stato corporativo creato da Benito Musaolini e che, secondo l'autore, è destinato in un modo o nell'altro a far convergere su di sè l'attenzione della Francia, dopo che i suoi principii sono stati applicati in Germania ed in altri Stati e dopo che gli Stati Uniti hanno incominciato a seguire la via indicata da Roma.

L'autore nota che mentre alcuni anni fa chi avesse predetto che la Francia si sarebbe incamminata sulla via del Fascismo sarebbe stato considerato un visionario, oggi nessuno potrebbe invece negare tale fatto.

« Al disprezzo pel Regime fascista per tanto tempo dimostrato dalla stampa francese — osserva Huddleston — è subentrato il riconoscimento per quanto è stato fatto e si sta facendo in Italia. Si ammette in Francia la concretezza dello straordinario trionfo di Mussolini sia nella politica interna che in quella estera. Il Duce ha portato l'ordine in un paese che era alla vigilia del bolscevismo. Mussolini ha diffuso un nuovo spirito negli italiani che adesso sono diventati coraggiosi, audaci, pronti ad osare, ottimi organizzatori come lo dimostra il risultato della seconda Crociera atlantica che ha sorvolato mezzo mondo. Mussolini ha riorganizzato la vita di un'intera Nazione su nuove basi, ha portato avanti giganteschi piani di opere pubbliche e contemporaneamente accresciuto talmente il prestigio del suo paese nel mondo che adesso l'Italia è uno dei cardini su cui si basa il gioco politico europeo. Un albero è conosciuto dai frutti che dà ed i frutti che il Fascismo ha dato sono straordinari ed eccellenti. E' impossibile non vedere quello che è stato compiuto in Italia. Ogni opera morale o materiale è evidente, come lo è il Duomo di Milano per chi visiti la famosa piazza.

« Mussolini ha avuto così tante volte ragione quando il resto del mondo gli dava torto e adesso tutti si vanno man mano convincendo del magnifico genio dell'Uomo e dell'incontrovertibile merito del sistema statuale da lui creato. Mussolini ha dichiarato una volta che il Fascismo non è un articolo di esportazione. Non per tanto è inevitabile che gli altri Paesi, considerando l'eccezionale successo ottenuto in Italia con la applicazione dei sistemi fascisti non esitino ad adottarne alcuni dei principii fondamentali applicandoli alle proprie speciali necessità. Quantunque occorra andar cauti nell'indicare con la parola Fascismo ogni nuova forma di governo che non sia socialcomunista, pure è evidente che dovunque una nuova idea è entrata nel cervello degli uomini di Stato e delle masse, e cioè la necessità dell'indiviso potere e responsabilità e del controllo dello Stato.

« La Francia, per lungo tempo vittima di un'ideologia di vago internazionalismo, è stata per molto tempo riluttante a conoscere la lezione data dal Fascismo ma adesso, evidentemente, sta convincendosi della necessità di un ritorno del principio dell'ordine e dell'autorità. La Francia, che pure è immensamente favorita fra le altre Nazioni, vede divisa l'autorità dello Stato tra un Presidente della Repubblica, un Presidente del Consiglio, un Senato, una Camera dei Deputati, numerose Commissioni parlamentari ed extraparlamentari, sindacati e Federazioni, si che perde parte dei suoi vantaggi di potenza e di ricchezza. La Francia, come del resto molti altri Paesi, hanno bisogno di un uomo. Nei prossimi mesi vedremo se il nuovo movimento francese, che chiameremo socialfascista, ha saputo produrlo ».

La disoccupazione debellata in tutta la Prussia orientale

Berlino, 16 mattino.

Ufficialmente viene annunciato che da ieri con l'inaugurazione nel Circolo del Lavoro degli ultimi disoccupati che erano permanenti nel distretto di Koenigsberg, tutta la Prussia orientale si può considerare liberata dal flagello della disoccupazione. Il prefetto di Koenigsberg infatti comunica che, grazie agli sforzi governativi, è stato, con la giornata di ieri, possibile occupare fino all'ultimo dei 12 mila disoccupati che ancora rimanevano nel circondario. Nell'ultima settimana soltanto è stato trovato posto per 20 mila disoccupati nel solo distretto capoluogo, nel quale ora anzi rimane posto per occupare altri operai.

Anche altrove la battaglia contro la disoccupazione procede: dalla Slesia si segnalano che parecchi circondari vedono rapidamente diminuire la loro disoccupazione: nel circondario di Strehlen, ad esempio, dei 125 comuni, 83 sono già liberi completamente da disoccupati; dei 128 comuni del circondario di Grünberg 61 già lavorano interamente, e in quello di Glogau si prevede fra 15 giorni la spartizione completa del fenomeno.

Dalle regioni della provincia di Brandemburgo e della Marca orientale si hanno anche buone notizie: per quanto riguarda quest'ultima, l'ufficio di collocamento di Schlochau segnala il collocamento avvenuto anche dell'ultimo disoccupato.

Per quanto riguarda la Marca del nord arrivano anche buone segnalazioni dagli uffici di collocamento che lasciano prevedere sensibili, concreti risultati a breve scadenza.

Tra i mezzi qua e là raccomandati per raggiungere lo scopo vi è anche la riduzione delle ore di lavoro: questo sistema raccomanda oggi, ai suoi membri, la presidenza della lega degli industriali e dei datori di lavoro di Harbourg-Wilhelmsburg, massimo centro dell'industria del petrolio: la presidenza di questa lega raccomanda alle ditte associate la volontaria riduzione delle ore di lavoro a 40 settimanali, al fine di far posto agli operai disoccupati. La lega avverte i suoi membri che se non aderiranno spontaneamente al consiglio, potrebbero essere imposte a costrizioni; si che taluni giornali, riferendo la notizia, obbiettano che il Governo del Reich non intende, per ora, intervenire con mezzi di costrizione in questo senso, in tale materia.

Nella provincia di Westfalia sono stati messi a disposizione 29 milioni di marchi, sulla base del programma di lavoro governativo, per il finanziamento di nuove opere; di cui 7 milioni per opere pubbliche, come la costruzione di un canale Dortmund-Ems, e il resto per lavori di riparazione, manutenzione e miglioramenti di ponti, fabbriche, impianti, ecc.

Si annuncia che la lega del ceto medio, la grande organizzazione, cioè dell'artigianato tedesco, finora non incorporata nel Fronte del Lavoro del nuovo stato corporativo, si è sciolta in due diverse organizzazioni dell'artigianato, una caratterizzata nazionalsocialista e l'altra senza assegnazione politica; tutte e due le organizzazioni entrano a far parte da oggi del Fronte del Lavoro Tedesco ai fini dello stato corporativo. Con questo ingresso, il Fronte del Lavoro, accanto agli operai, agli impiegati privati, agli industriali, ai commercianti, comprende anche ormai il ceto medio e i piccoli esercizi.

G. P.

Rapporto di S. E. Starace ai Segretari Federali

Roma, 16 mattino.

Dopo il ricevimento degli Atlantici, nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai segretari federali per impartire ulteriori e più precise disposizioni riguardanti il funzionamento delle colonie estive ed il controllo che su di esse deve essere costantemente esercitato.

L'on. Starace ha anche trattato alcuni argomenti relativi alla accettazione delle domande di iscrizione nel Partito, a quistioni di carattere organizzativo. I segretari federali hanno riferito sulla situazione della rispettive federazioni, e il rapporto si è chiuso con una entusiastica manifestazione al Duce, alla quale manifestazione si è unita la folla che stazionava nel corso Vittorio Emanuele.

S. E. Di Crollalanza inaugura il nuovo ponte a Pescara
La moderna sede della Fiat

Pescara, 16 mattino.

Una memorabile giornata è stata per Pescara il 14 agosto. Fra tutte le manifestazioni motoristiche della Coppa Acerbo, che rendono il Ferragosto pescarese molto interessante, l'inaugurazione del nuovo ponte « Littorio » su Pescara è uno degli avvenimenti che segnano un punto importante nella continua ascensione della città.

Il nuovo ponte è non solamente un magnifico esempio della tecnica costruttiva, bensì anche un'opera d'arte, che può giustamente ricollegarsi alle classiche tradizioni dell'architettura italiana. Esso è opera dell'Accademico Bazzani, ha tre arcate ed è rivestito completamente di travertino.

Ai due piloni centrali quattro steli marmorei, sormontati da aquile bronzee danno all'opera una linea di classica eleganza. Quattro pennoni, con lampadari alla base, sono collocati agli ingressi. Secondo la tradizione romana, lo schienale del ponte, è curvo.

La cerimonia inaugurale è stata veramente imponente. Alle ore 17 l'ingresso da corso V. Emanuele era ercato di rappresentanze con bandiere e di popolo. Prestarano servizio d'onore i militi della M.V.S.N. Alle 17.16 è giunto S. E. Di Crollalanza accompagnato da S. E. Acerbo, dagli on. D'Annunzio e Cascella, dal Prefetto Uccelli, dal Segretario Federale, dal Podestà di Pescara comm. Forcella e da altre numerose autorità civili e militari. Sono state scoperte, alla base degli steli marmorei, quattro iscrizioni latine, dettate dall'on. dott. Tiboni, Preside della Provincia.

Parla, per primo, S. E. il Vescovo di Chieti. Segue il comm. Forcella, Podestà di Pescara, e infine, tra vivi applausi, prende la parola il Ministro di Crollalanza, il quale nell'inaugurare il monumento, esalta l'avvenire della città e lo sforzo del Governo Nazionale per il potenziamento del Meridione. Ricorda la gloria del fiume Pescara su cui la poesia di Gabriele d'Annunzio trovò le prime ispirazioni e chiude inneggiando al Duce e al Re.

Terminata la cerimonia le LL.EE. Di Crollalanza e Acerbo si recano ad inaugurare la nuova sede della Fiat costruita in pochi mesi con criteri moderni ed allestita con tecnica perfetta. Il Ministro e le Autorità visitano il reparto di montaggio vivamente interessandosi delle macchine e della perfetta organizzazione.

Questa sera, nei locali del Circolo Littorio, il Comune di Pescara darà un ballo di gala in onore del Ministro dei Lavori Pubblici. Ieri ha avuto luogo lo svolgimento della IX Coppa Acerbo, alla quale hanno presenziato S.A.R. il Duca d'Aosta e le LL.EE. Balbo, Starace, Acerbo, Di Crollalanza e Buffarini.

Ministro bavarese a Roma

Berlino, 16 mattino.

I giornali bavaresi annunziano che il ministro dell'Istruzione e del Culto bavarese, Schemm, intende prossimamente recarsi a Roma in visita ufficiale presso il Governo italiano.

Una campagna a Berlino per la protezione dagli attacchi aerei

Berlino, 16 mattino.

Alimentata dalla circostanza della recente incursione aerea con lancio di fogli volanti su Berlino, ferve la campagna per la protezione della popolazione da eventuali attacchi aerei, campagna condotta sopratutto dall'appositi « Lega per la protezione aerea » che fa propaganda e organizza luoghi di rifugio impenetrabili anche ai gas. Presso la polizia è istituito un apposito reparto per la « protezione aerea », diviso in mandamenti di quartieri come la polizia ordinaria. Per disposizione di questa polizia, viene oggi emanato un provvedimento il quale impone lo sgombero dei solai di ogni casa da ogni masserizia o mobili inservibili e oggetti di qualunque genere che si siano accumulati nel corso dell'anno: lo sgombero ha lo scopo di eliminare le materie più infiammabili le quali costituiscono un pericolo evidente e speciale in caso di incursioni o di lancio di bombe incendiarie. La polizia ha costituito un servizio di controllo per sorvegliare lo sgombero e stabilire quali oggetti devono essere eliminati. Un altro progetto è quello di organizzare fra gli inquilini stessi di ogni palazzo, un corpo di « pompieri domestici » per poter intervenire immediatamente in caso di bisogno, prima ancora dell'intervento dei pompieri. Si provvede intanto all'organizzazione dei luoghi di rifugio sotterranei.

Un piano inglese per la costruzione di nuovi aeroplani

Londra, 16 mattino.

I giornali pubblicano dandole molto rilievo la notizia che il Ministero dell'Aeronautica sta preparando un piano per la costruzione di cento nuovi aeroplani da difesa e da offesa che dovrebbero formare come una vigile scolta per la difesa delle coste meridionali dell'Inghilterra. Inoltre sono progettate alcune squadriglie di idrovolanti che dovrebbero operare lo accordo con la marina. I fondi necessari per la costruzione degli apparecchi verrebbero richiesti alla Camera dei Comuni in autunno non appena sarà noto ufficialmente che la conferenza del disarmo non ha raggiunto un accordo per la limitazione delle forze aeree militari in tutti i Paesi del mondo.

Espansione coloniale e forze navali
nell'opinione di uno stratega francese

I.

Il contrammiraglio Castex, ben noto negli ambienti navali per i suoi studi storici e strategici e che dirige attualmente la Scuola di guerra navale francese, ha recentemente pubblicato il 4.o volume delle sue *Théories Stratégiques*, opera monumentale, in cui intende sintetizzare le condizioni sotto le quali si presenta la lotta marittima ai nostri giorni.

Qui non intendiamo occuparci delle sue teorie navali, ma riassumere le opinioni che egli espone coraggiosamente, ponendosi dal punto di vista strategico, nei riguardi dell'attuale struttura dell'impero coloniale francese. E' questo un argomento che ci interessa direttamente, come si vedrà in seguito.

Le debolezze strategiche

L'impero francese comprende anzitutto una massa enorme, compatta e vicina alla madrepatria: l'Africa francese, in cui è nata una nuova Francia, poichè vi sono attualmente 750 mila francesi o naturalizzati. E' un blocco che ha una vitalità intrinseca e non ha bisogno di appoggiarsi costantemente sulla madrepatria. Occorre concentrare gli sforzi su questo blocco — sostiene l'ammiraglio Castex —, integrarlo moltiplicando le vie di comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche, ed infine, completarlo con l'assorbimento dei frammenti di colonie straniere tuttora esistenti: la Gambia inglese, la Guinea portoghese, la Sierra Leone, la Costa d'Oro, la Liberia e sopratutto la Nigeria britannica.

Questo gigantesco possedimento africano è fiancheggiato dal Madagascar, oramai pacificato e solidamente amministrato, che può vivere anch'esso per conto proprio in caso di guerra e non dà perciò preoccupazioni alla madrepatria.

Ben diversa è la situazione nelle altre colonie.

L'Indocina, al contrario dell'Africa, è terribilmente lontana: mentre Marsiglia dista da Algeri solo 400 miglia marine, Saigon ne dista 7.300. Nel caso di una guerra che metta in giuoco la situazione marittima francese, questo impero coloniale indocinese sarà perduto: esso non ha possibilità di sostenersi con le sue forze. Inoltre, è esposto a pericoli speciali.

La difesa dell'Indocina contro un eventuale attacco giapponese è « assolutamente una chimera ». Di fronte poi ad una invasione cinese, appoggiata da moti interni, bisogna concludere che « è forse altrettanto illusorio difendere l'Indocina contro la Cina dell'avvenire che contro il Giappone ». Alla stessa conclusione si giunge considerando un eventuale attacco siamese. « Nelle più favorevoli circostanze, quando cioè noi conservassimo il dominio locale del mare, potremmo tutt'al più, davanti ad una offensiva cinese o siamese o cino-siamese, aggrapparci ai due delta del Tonchino e della Cocincina ».

In America la Francia possiede le Antille. « Esse non sono più, nella nostra costituzione generale, che un ricordo del passato e non hanno più che un infimo posto nella nostra esistenza politica ed economica. Le brillanti « isole » del XVIII secolo sono singolarmente decadute dal loro antico splendore ». Esse sono nell'orbita del gigantesco imperialismo nordamericano e fatalmente finiranno per essere assorbite da quello. Quanto alla Guyana, « tutti sanno che penare di quel lembo equatoriale... su cui non vanno, liberamente che alcuni cercatori d'oro, e, costretti, i rifiuti della nostra società».

All'altra estremità del mondo, in Oceania, la posizione francese è « in pari tempo assai mediocre ed arrischiata ». In Polinesia i possessi francesi comprendono « una polvere di atolli senza alcuna importanza ». Tahiti è francese solo di nome, e si americanizza sempre più: quello che non prendono gli Americani, lo raccolgono i Cinesi. La nuova Caledonia e le Nuove Ebridi avrebbero un valore economico, ma sono alla mercè degli Stati Uniti, dell'Australia o della Nuova Zelanda, che possono prenderle quando vogliono, come fecero con i possessi tedeschi nel 1914. « E d'altronde, non preferiranno esse stesse questa sorte? ».

Quanto ai cinque « stabilimenti » disseminati lungo la costa indiana » queste vestigia del passato non hanno attualmente più significato ». Essi sono aspirati dall'enorme impero indiano in cui si inseriscono.

La Siria

Resta infine la Siria. La Siria costituisce l'oppressione del chiarissimo scrittore. Egli fa la storia dell'occupazione francese di quella regione, voluta solo per ragioni letterarie e sentimentali, « prodotto di una mistica speciale che affetta i cervelli francesi quando si tratta di questioni che interessano il Levante e la Siria » ...poichè « la gran maggioranza dei Francesi vibra ancora al racconto delle Crociate (*gesta Dei per Francos*) ».

All'atto pratico, il mandato siriano è costato un seguito di operazioni militari contro Arabi e Turchi in cui dal 1920 al 1925 ben 150 ufficiali e 2570 soldati francesi sono stati uccisi. La situazione, per quanto migliorata, vi è sempre torbida, il brigantaggio è allo stato endemico; gli odi di razza e di religione che dividono le popolazioni non domandano che di esplodere liberamente. Perciò, la Francia è costretta di mantenervi 12 mila uomini, che del resto sarebbero assolutamente insufficienti al menomo incidente. Essa ha inoltre organizzato 13 mila uomini di truppe locali ma queste unità, « dal valore molto ineguale » se sono utili per mantenere l'ordine interno, non danno molto affidamento in caso di operazioni militari serie, come si è veduto nel 1925. Anche la marina deve mantenervi una « divisione navale » composta di alcuni avvisi e dai servizi, che assorbono circa 500 marinai « i quali avrebbero armato ben più vantaggiosamente due bei cac e nuovi nel Mediterraneo Occidentale ».

Tutto ciò — senza contare la spesa di 3 miliardi fino al 1925 — per avere la soddisfazione platonica di esercitare un mandato di cui non scorgono i benefici tangibili e per raccogliere alla fine dell'anno delle critiche, talvolta umilianti, a Ginevra.

La Siria costituisce una posizione vantaggiosa per la marina francese? L'Ammiraglio lo nega decisamente. Anzitutto, essendo la Siria un mandato, la Francia non ha il diritto di costruirvi delle basi navali. Ma anche se la Francia fosse a ciò autorizzata dalla Società delle Nazioni, una base sulle coste siriane, non potendo appoggiarsi sopra un paese ricco di risorse belliche, costituirebbe un peso e non un vantaggio.

Sarebbe « uno di quei punti di appoggio della flotta i quali si appoggiano sulla flotta », dai quali sono noti gli svantaggi. Perchè una base navale in Siria divenisse utile, sarebbe necessario « o che la flotta francese fosse capace di conquistare e tenere il dominio del mare, spazzando il Mediterraneo da un capo all'altro, o che avesse in tale bacino delle posizioni vantaggiose, capaci di favorire considerevolmente il giuoco delle forze. Ora, la Francia non ha nè l'uno nè l'altro di questi elementi di potenza ».

Infatti, « la lunga strada marittima che conduce a Beyrouth è dominata e presa di fianco dalla Sicilia, dalla Tripolitania, dalla Cirenaica, dal Dodecanneso, da Malta, Cipro e dall'Egitto ».

Conclusione: come tante altre parti del dominio coloniale francese, la Siria è un peso morto, che sta in aria senza appoggio.

La situazione odierna

In riassunto, considerato dal punto di vista della strategia generale, il dominio coloniale francese presenta le seguenti caratteristiche:

1. — *Dispersione degli sforzi.* — Noi — dice l'ammiraglio Castex ci siamo estesi in tutte le direzioni a casaccio, spesso senza sapere perchè; in conseguenza siamo tratti a voler fare buona figura dappertutto e ciò conduce allo sparpagliamento degli sforzi e dei mezzi. Mentre nel Mediterraneo occidentale « si giuoca la nostra esistenza di grande nazione » vi è della gente che parla del problema del Pacifico e della flottiglia dello Yang Tse.

Ad esempio, la Francia deve mandare le sue navi a mostrare inutilmente la bandiera in mari lontani, mentre « i nostri rivali, gli Italiani ad esempio, lavorano nei punti decisivi e mostrano la loro bandiera la Spagna, nel Portogallo, in Grecia, in Turchia, nell'Atlantico Orientale, a miglior mercato e con rendimento assai superiore ». Le missioni religiose francesi hanno il massimo di densità in Cina, in Oriente, nella Nigeria inglese e nel Sud Africa ed un minimo nell'Africa francese!

2. — *Impossibilità difensiva.* — E' stata già esaminata. Salvo l'Africa, « la maggior parte dei nostri possedimenti non sono che causa di debolezza permanente e saranno fonte di umiliazioni gravi in molti eventuali conflitti ».

3. — *Squilibrio fra i bisogni e le risorse.* — Questo è un frutto della esagerata estensione dello sviluppo esterno francese. Bisogna proporzionare il fronte politico e quello militare alle proprie possibilità. Quando sono state fondate molte delle colonie francesi, la situazione internazionale e marittima della Francia era ben diversa: essa, tranne l'Inghilterra, non aveva rivali. Oggi invece « il fronte coloniale è attaccato da tutte le parti e diviene troppo esteso ».

In tempo di pace è la Marina che deve sopportare il pesante fardello che deriva appunto da questa esagerata estensione del fronte. Essa « ha il compito ingrato di cercar di soddisfare tutti, senza d'altronde perventivi. Passa il suo tempo a tentare la soluzione di problemi insolubili, e vi si sforza inutilmente ».

In conclusione, nel 1929 le stazioni lontane assorbivano alla Marina 3900 uomini sopra un totale di 53 mila. Nello stesso anno l'Italia non teneva nelle stazioni lontane che 1600 uomini circa su 46 mila. In conclusione, l'Italia poteva consacrare al teatro europeo, il solo militarmente interessante, ben 44.200 uomini riuniti, di fronte a 49 mila francesi, divisi fra Ponente e Levante. « Il rendimento italiano è francamente superiore al nostro ».

Vedremo poi come l'Ammiraglio Castex propone di riparare radicalmente a questo stato di cose che gli appare irrazionale e pericoloso.

VICTOR.

Gli incidenti della Sarre completamente liquidati

Ginevra, 16 mattino.

Il presidente della Commissione di governo della Sarre, l'inglese Knox, annuncia a Ginevra di avere inviato una lettera al Governo tedesco in cui si dichiara soddisfatto per le misure prese per la tutela dei cittadini della Sarre, arrestati per errore. Essi sono stati già ricondotti nella Sarre — dice la nota — e l'inchiesta aperta dalle autorità tedesche dà ogni garanzia che le indagini per identificare i colpevoli saranno proseguite. Il presidente della Commissione di governo della Sarre dice inoltre che si dovrà anche esaminare la questione di un'indennità da accordare agli interessati.

Le sane domeniche del popolo

I biglietti di fine settimana
a tariffa ridotta del 50 e 70 per cento

Roma, 16 mattino.

Le Ferrovie dello Stato hanno messo in vendita speciali biglietti domenicali e festivi di andata-ritorno, che si rilasciano in destinazione di località maggiormente ricercate come mèta di gite ed escursioni, per la prima, seconda e terza classe, applicando il metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi individuali e la riduzione del 70 per cento — previ accordi colle stazioni di partenza — per i viaggi delle comitive composte di almeno quindici persone. Le località ammesse per quanto riguarda i Compartimenti di Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna e Firenze sono quelle sottoindicate ed i biglietti per ciascuna di tali località possono essere rilasciati da tutte le stazioni ed agenzie comprese nel rispettivo raggio di 250 chilometri, da riferirsi al percorso tassabile delle Ferrovie dello Stato.

I biglietti possono essere rilasciati in servizio interno od in servizio cumulativo, a seconda che trattasi di località servita esclusivamente dalle Ferrovie dello Stato, oppure di località servita dalle Ferrovie dello Stato in compartecipazione con Ferrovie secondarie, Tranvie, Società di navigazione lacuale ed Imprese automobilistiche. Sulle Ferrovie e Tranvie aventi soltanto la prima e la seconda classe o la prima e la terza classe, i biglietti di seconda classe sono valevoli pure la prima classe. La validità dei biglietti decorre dalle ore 12 del sabato o altro giorno precedente il festivo; il ritorno è da iniziarsi non oltre le ore 12 del giorno seguente il festivo. Nel caso di due giorni festivi consecutivi, ed anche se fra i due giorni festivi intercede un feriale, l'andata potrà essere iniziata dalle ore 12 del giorno precedente il primo festivo ed il ritorno non potrà essere iniziato dopo le ore 12 del giorno seguente l'ultimo festivo. I biglietti rilasciati il sabato o altro giorno precedente il festivo, ed i festivi, non valgono per iniziare il ritorno nello stesso giorno di distribuzione. Il biglietto non è valido pel ritorno se non è fatto timbrare nella località terminale del viaggio di andata.

Le fermate intermedie non sono ammesse. Nel viaggio di andata il fatto obbligo di raggiungere sempre la località di destinazione. E' consentito però di iniziare il viaggio di ritorno da una stazione intermedia del percorso purchè se ne provveda il capo della stazione terminale di andata e questi apponga sul biglietto di ritorno il «visto arrivare a...». E' consentito altresì nel viaggio di ritorno di scendere in una stazione precedente a quella terminale, consegnando il biglietto e rinunziando all'ulteriore percorso. Nei casi suddetti nessun rimborso compete al viaggiatore per il percorso non effettuato. Non sono considerate fermate intermedie quelle rese necessarie dalla coincidenza dei treni o dalla combinazioni degli orari, fermo l'obbligo di ripartire col primo treno utilizzabile.

E' ammesso il passaggio in classe superiore mediante il pagamento della differenza a tariffa ridotta per l'intero percorso di andata e ritorno. E' anche consentito il passaggio di classe per un percorso parziale, col pagamento però della differenza a tariffa intera, salvo che il viaggiatore preferisca pagare la tariffa ridotta per l'intero viaggio di andata e ritorno. Salvo le esclusioni stabilite per singoli treni, dall'orario ufficiale, i biglietti di cui si tratta non sono soggetti a particolari restrizioni. Il biglietto, iniziato il viaggio di andata, è strettamente personale e non è vietata la cessione ed il commercio.

I contravventori sono passibili delle relative sanzioni di legge. Su ciascun biglietto deve essere indicato il nome e il cognome del viaggiatore, all'atto della emissione, nella sezione di ritorno.

Tutte le norme e condizioni relative al trasporto dei viaggiatori in generale, sono estese ai portatori dei biglietti di andata e ritorno domenicali e festivi, in quanto non siano modificate dalle presenti disposizioni.

Il servizio interno si svolge fra le seguenti località: Abano Terme; Acqui; Adria; Agliano C. C.; Alano Fiume Valdobbiadene; Alassio; Albea; Antignano; Ardenza; Arenzano; Arezzo; Arena; Arquata Scrivia; Arvier; Avenza; Aviano; Avise; Bagnasco; Bagni di Lucca; Bagnolo Piemonte; Bardonecchia; Barge; Bassano del Grappa; Battaglia Terme; Baveno; Beaulard; Belgirate; Belluno; Bellano; Bergamo; Besano; Bibiana; Bolzano Gries; Bordighera; Borgofranco; Borgo S. Dalmazzo Borgo S. Lorenzo; Borgotaro; Borgo Val Sugana; Boves; Brennero; Bressanone; Bricherasio; Briga Marittima; Brunico; Brunico F. L.; Busalla; Bussoleno; Caldonazzo; Calalzo Pieve di Cadore; Calceramica; Caloizio C. Olgiate; Caminata in Tures; Camogli; Campiglione Fenile; Campodazzo; Campoligure Masone; Campo Tures; Cappella dei Moreri; Carpanè; Carpanè Val Stagna; Carpi; Carrara; Castelbello; Castelbolognese; Casteldarne; Castelnuovo Balbo; Casteirotto; Castel S. Pietro; Castel Val Gardena; Castiglioncello; Castiglione del Lago; Celle Ligure; Certaldo; Cervia; Cesena; Cesenatico; Chianciano; Chiavari; Chiavenna; Chioggia; Chiomonte; Chiusa; Chiusa Val Gardena; Chiusi; Ciardes; Ciamon del Grappa; Cles Borgata; Cles Stazione; Cogoleto; Colrano; Colle all'Isarco; Colleo; Conegliano; Corniida; Cuneo; Delebio; Dermulo; Dervio; Desenzano; Diano Marina; Dobbiaco; Domodossola; Este; Faenza; Fanna Cavasso; Feltre; Ferrara; Fidenza; Fié; Finale Ligure; Fiumalatte; Fiores; Follonica; Forli; Fornovo; Fortezza; Funes; Gais; Garessio; Genova Acqua Santa; Genova Nervi; Genova Pegli; Genova Voltri; Grigno; Grosseto; Imola; Isola del Cantone; Laces; Lagundo; La Pezza; Lana Postal; La Salle; Lasc; La Spezia; Lavagna; Lecco; Lesa; Levanto; Levico; Lierna; Limone; Livorno; Losno Longarone Zoldo; Loreca; Luino; Luserna S. G.; Maia Bassa; Male; Malles Venosta; Mandello del Lario; Maniago; Mantova; Marengo; Marzabotto; Massa; Meana; Melna; Merano; Modena; Molare; Molini di Tures; Moncenisio; Mondovì; Monguelfo Bagni di Monguelfo; Monte Amiata; Montebelluna; Montecatini Terme; Montegrosso; Montepulciano; Montereale Cellina; Montevalenza; Morbegno; Mori; Naturno; Nervesa; Novale di Lasn; Novate Mezzola; Novi Ligure; Omegna; Ora; Orio; Ormea; Orta Mlasino; Ortisei; Ospedaletti Ligure; Ospedaletto; Osix; Ovada; Oxsano M.; Padova; Pallanza; Paratico B.; Parma; Perarolo; Perca; Pergine; Peschiera; Pettenasco; Piacenza; Pietra Ligure; Pietra Santa; Pinerolo; Piombino; Pisa; Pistoia; Piana; Pian Val Gardena; Poderobba Mulinello; Pogridasi; Ponte all'Isarco; Ponte nelle Alpi Polpet; Pontromoli; Porretta Terme; Pracchia; Prato all'Isarco; Prè St. Didier; Primolano; Quero Vas; Rapallo; Ravenna; Recco; Reggio Emilia; Rimini; Rimini Bellaria; Rimini Igea Marina; Rimini Torre Pedrera; Rimini Viserba; Rio di Ueteria; Riola; Robiante; Roccavione; Roncadizza; Roncegno Bagni Marter; Ronco Scrivia; Ronta; Rosagliano; Rovereto; S. Ambrogio; S. Candido; S. Cristina; S. Cristoforo al Lago Iachia; S. Dalmazzo di Tenda; S. Giorgio di Brancò; S. Lorenzo in Pusteria; S. Margherita; S. Martino della Battaglia; S. Pietro; S. Pietro a Sieve; S. Remo; S. Secondo; S. Steiemando; S. Vincent; S. Vincenzo; Salbertrand; Sarre; Sassetta; Savona; Sciaves; Schio; Sedico Brisano; Selva; Senares; Serravalle Scrivia; Serraveza; Sesto Calende; Sestri Levante; Siena; Silandro; Siniga; Sluderno Glorenza; Sondrio; Soplana; Sottocastello Tai; Spodigna Prato la Venosta; Spotorno; Stresa B.; Strigno; Susa; Susegana; Suzzara; Taggia; Tai; Tenda; Thiene; Terme del Brennero; Torre Pellice; Trento; Vaglia; Valdaora; Valdigna; Vandoira; Varallo Sesia; Varazze; Varenna; Varna; Vergato; Vernante; Verona; Viareggio; Vienna; Vievola; Villabassa; Villanova Baltea; Villa Ottone; Villa Ottone F. V.; Vipiteno; Volpago; Volterra; Zoagli.

Il servizio cumulativo si svolge fra le seguenti località: Agordo; Alagna Sesia; Antrona Piana; Aprica; Ardesio; Arsiero; Asiago; Averara; Avigliana Laghi; Baceno; Bagni Masino; Balisio; Ballabio; Bard Cienaio; Barzano; Barzio; Besana; Biella; Bobbio Pellice; Bormio Bagni; Branzi; Bratto; Brusson; Campodolcino; Cantoniera Presol; Casarzo; Cascata Toce; Cascate Nuove; Casnasegna; Castione Presol; Cattaeggio; Cavalese; Ceppo Morelli; Certosa M.; Cezana; Champoluc; Clavières; Clusone; Coazze; Cogne; Collalbo; Corbemuova; Cortina d'Ampezzo (Calalzo); Cortina d'Ampezzo (Dobiacco); Costamasnaga; Courmayeur; Cremeno; Crissolo; Esino Lario; Fenestrelle; Fobello; Frabosa Soprana; Gandino; Gerola Alto; Giavone; Giogo dello Stelvio; Grezzano; Gry La Trinité; Gressoney St. Jean; Gromo; Introbbio; Lago d'Oria; Lago Maggiore; Lanzada; Lanzo d'Intelvi; La Thuile; Livigno; Macugnaga; Madesimo; Maggio; Mendola (Bolzano); Mendola (Dermulo); Mendola (Bolzano o Dermulo); Moncenisio; Monte Algaito; Monte Sisa; Monte Spluga; Montivello; Moltarone; Oggiono; Oltre il Colle; Oropa; Ossirio di Bernina; Pasana; Passo Penice; Pastura; Penna Argentina; Perrero; Pianazzo; Ponte di Legno (Brescia); Ponte di Legno (Roata); Ponte Selva; Pontresina; Portezza (via Argeno); Prà Chalmat; Pragelato; Predazzo; Premana; Sala al Barro; S. Caterina Valf; S. Giovanni B. C.; S. Lorenzo; S. Martino C. M.; S. Martino; S. Maria Maggiore; S. Moritz; S. Pellegrino; S. Vito Cadore; Santuario di Crea; Scali Lago Como; Scali Lago Orta; Scali Lago Iseo; Scali Lago Maggiore (Italiani); Scali Lago Garda (Desenzano); Scali Lago Garda (Peschiera); Scopello; Esmogo; Scrina; Sestrières; Schilpario; Tartavalle; Torre Villa; Triuggio Ponte Albiate; Valbondione; Valcava; Valle di Cadore; Valmadrera; Vanzone; Villa di Chiavenna; Villa Dogana; Valtournanche; Vilminore; Vittorio.

Commemorazione di tre fascisti Martiri della Rivoluzione

Alessandria, 16 mattino.

Ieri sera a Bassignano e a Pecorara, Comuni in nascita dei Martiri fascisti Marziano, Chiappino e Camillo Borsano, caduti eroicamente il 16 agosto 1921 a Castelferro, in una imboscata comunista, si sono svolte le commemorazioni degli ardimentosi giovani, che suggellarono nel sangue la loro ardente fede. Alla cerimonia hanno partecipato le gerarchie e le autorità della provincia ed i Fasci di Combattimento con gagliardetto dei paesi vicini, nonchè le consulte, i gruppi rionali che prendono il nome dei Martiri. Precedute dalle musiche ed accompagnati dalle fiaccole, si è svolto il corteo, che ha attraversato le vie dei paesi portandosi ai rispettivi cimiteri a deporre una corona di S. E. il Segretario del Partito. Fatto l'appello fascista, dopo parole di circostanza il Segretario federale di Alessandria, il corteo ha sostato davanti al monumento dei Caduti, dove sono stati deposti mazzi di fiori.

Un enorme storione catturato nelle acque del Po

Adria, 16 mattino.

In località Pila di Polesine Camerini, in Comune di Porto Tolle, il pescatore Giovanni Passante, coadiuvato da altri compagni, dopo lunga lotta, ha potuto catturare un esemplare «Ladano» della famiglia degli storioni, lungo metri 3,50, grosso 1,50 e del peso approssimativo di kg. 170. Il grosso pesce, che nel dibattersi aveva rotto in più punti la rete entro cui erasi impigliato, fu venduto al mercato di Chioggia.

Partorisce una bimba in carrozza

Roma, 16 mattino.

La moglie della Camicia Nera Giuseppe Sechi, della 112.a Legione dell'Urbe, ex-ardito di guerra, medaglia d'argento, ha dato alla luce improvvisamente, mentre veniva trasportata in carrozza all'ospedale, una bambina. La neonata e la puerpera godono ottima salute. Alla piccola sono stati imposti i nomi di Elda e Italia.

Il premio letterario «Levante»

Levante, 16 mattino.

Nella serata di martedì 22 agosto, nei locali del grandioso Casino Municipale di Levante, avverrà l'assegnazione del Premio letterario «Levante» di lire cinquemila per il più interessante libro di liriche apparso per la prima volta tra il 1.o luglio XI.o e il 30 giugno XII.o. L'assegno di questo premio annuale sarà indivisibile. L'Ente Autonomo, cui spetta l'istituzione di questo premio letterario, sta organizzando una simpatica festa, per rendere più grandiosa la cerimonia. Saranno presenti alla cerimonia oltre alle autorità locali e provinciali, la Liguria ed alcune alte personalità. E' assicurata la presenza di S. E. F. T. Marinetti. La giuria è così composta: prof. Luigi Ornini; gr. uff. Paolo Buzzi; comm. Armando Mazza; gr. uff. Angelo Gatti; dottor Piero Operti; prof. Riccardo Picozzi.

Vibrante adunata dopolavoristica al Monte Quaggiona

Intra, 16 mattino.

Oltre mille dopolavoristi del Cusio e della Valle Strona hanno effettuato oggi una gita al Monte Quaggiona. La adunata ha avuto luogo nelle prime ore del mattino, sulla piazza di Casale Corteserro, e la colonna, tra suoni di fanfare e canti della montagna, ha raggiunto la vetta prima di mezzogiorno. Dopo un breve riposo, i gitanti si sono adunati attorno al prof. Formosi, che ha illustrato l'importanza e il significato delle sane scampagnate dopolavoristiche. Quindi i mille escursionisti hanno fatto colazione e nel pomeriggio le varie fanfare hanno tenuto concerti, suonando motivi allegri e gli inni della Patria e della Rivoluzione. Le danze, sono poi continuate fino all'ora della partenza. L'adunata si è scielta a Casale fra alalà al Duce.

Reparti celeri del Novarese al termine del campeggio estivo

Intra, 16 mattino.

I Giovani Fascisti motociclisti di Novara, Cameri, Arona, Borgomanero, hanno terminato stasera il loro campeggio estivo, tenutosi per tre giorni nei pressi di Domodossola. Durante il campeggio, i Giovani Fascisti hanno compiuto numerose gite motociclistiche nella Valle Vigezzo e nell'Ossola.

Fiori dal Segretario del Partito sulla tomba di un Martire

S. Pellegrino, 16 mattino.

Per la commemorazione dell'anniversario della morte di Attilio Ponti, squadra di Secugnago, ucciso barbaramente undici anni or sono, S. E. Starace ha fatto deporre, nel punto in cui fu compiuto il delitto, una corona di fiori. Alla cerimonia era presente il Segretario federale cav. Santi, che ha fatto l'appello dei Caduti, numerosissimi villeggianti ed i gitanti convenuti a San Pellegrino per il Ferragosto, i quali, unitamente agli abitanti della cittadina, si sono incolonnati in corteo, recandosi al nuovo campo sportivo, che è stato dedicato al Martire fascista.

Visita di bersaglieri in congedo a Forlì e Predappio Nuova

Forlì, 16 mattino.

Ieri un gruppo di bersaglieri in congedo, della sezione di Torino, guidati dalla medaglia d'oro on. Ilio Carli, hanno visitato Forlì e Predappio Nuova ed hanno reso omaggio ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione. Gli ospiti sono stati salutati con vivo entusiasmo dalla popolazione; il Commissario federale on. Foschi, il Console Brandimarte ed i camerati bersaglieri di Forlì hanno accompagnato nella loro visita gli ospiti torinesi.

20.000 escursionisti nel Biellese dalle città vicine

Biella, 16 mattino.

Il Ferragosto ha richiamato nella nostra regione circa ventimila turisti, nella maggior parte provenienti da Torino, Milano e Genova. Il Biellese non ha però, quest'anno, sorriso agli ospiti con una fulgida giornata di sole, e quindi non la superba visione dei suoi monti e dei suoi colli. Tuttavia il tempo si è mantenuto galantuomo ed il cielo, benchè popolato di minacciosi nuvoloni neri, non ha voluto regalarci che qualche leggera e breve spruzzatina, acconsentendo perciò ai gitanti di scorrazzare a loro piacimento, in lungo ed in largo, per le nostre belle alpicelle e per le nostre vallate.

Una eroica Piccola Italiana che perisce per salvare una compagna

Adria, 16 mattino.

Ieri, nella frazione di Cavanella, eludendo la vigilanza dei genitori, le due Piccole Italiane Agostina Guarnieri di 10 anni e Ida Zaghi di 7 anni, si erano recate al fiume Po, per prendervi un bagno. La Zaghi, allontanatasi troppo dalla riva a un tratto fu ghermita dai gorghi e cominciò ad affondare. S'accorse di ciò la Guarnieri, la quale, mossa da un istinto generoso, coraggiosamente si slanciò nell'umido intento di salvare la compagna; disgraziatamente, non appena afferrata la Zaghi, fu anch'essa trascinata a fondo senza ricevere soccorso alcuno. Dopo lunghe ricerche i due cadaveri furono ripescati, avvinghiati uno all'altro.

Giuramento degli allievi ufficiali alla Scuola di Pinerolo

Pinerolo, 16 mattino.

Ieri mattina, alla caserma Bauchard, ha avuto luogo l'austero e suggestivo rito del giuramento degli allievi ufficiali del corso universitario. Verso le ore 7, gli allievi, in alta uniforme, al comando dei loro Ufficiali, capitano Rossi, tenenti Caradonna e Guiscardi e accompagnati dai sottufficiali, hanno lasciato la caserma della Scuola di Applicazione e si sono portati alla Bauchard, dove si sono schierati nell'ampio piazzale unitamente agli altri squadroni allievi ed allo squadrone palafrenieri comandati dal capitano Scuricini. Alle ore 8, il tenente colonnello Lombardi, direttore del corso allievi ufficiali, ha presentato i reparti al Comandante interinale della Scuola, tenente colonnello Badino, il quale ha illustrato ai giovani il significato altissimo del giuramento: ha detto della vita dei giovani nelle Università ed ha elogiato il loro spirito di disciplina, che si rivela con la volontaria partecipazione alle esercitazioni della Milizia fascista. Questi giovani, difatti, recano nelle caserme lo spirito delle nuove generazioni fasciste.

Ha detto poi della devozione che debbono avere i soldati per la Patria fascista, per il Re e per il Duce. Ha letto quindi la formula del giuramento: gli allievi, in posizione di «presentat-arm», hanno levato il braccio nel saluto romano gridando a gran voce il loro «Giuro!».

Visita a La Morra centro produttivo del "Barolo,,

Tutto il paese in movimento per la preparazione dell'Autunnale - Meraviglioso poggio panoramico, teatro di guerre cruenti ed ora gradevole soggiorno estivo - Il pianoforte di Gabetti, sul quale venne composta la Marcia Reale

La Morra, 16 mattino.

Non è La Morra il tipico paesello di provincia, in cui scorre monotona la vita campestre, come a tutta prima si potrebbe averne l'impressione, specialmente se qui si arriva nella mattinata di un giorno festivo quando la maggior parte della popolazione, come quella di tutti i paesi campagnoli, sosta a gruppi nel principale crocevia o sulle piazze. Scendendo dalla capace e lussuosa autocorriera che ci ha portati da Bra, facendoci ammirare lungo il percorso fuggevoli ma meravigliose visioni panoramiche ed attraversare lo storico villaggio di Pollenzo e l'antico originale suo ponte sospeso sul Tanaro, si troviamo in mezzo a quella piccola folla di contadini, che la tradizione festiva d'ogni villaggio suole adunare per la discussione dei loro interessi agricoli, in attesa dell'arrivo dei giornali, per poi passare ad altre chiacchiere, e quindi avviarsi lentamente, ai primi rintocchi della campana, ad ascoltare la Messa maggiore.

Ma ieri i giornali, o meglio, *La Stampa*, ch'è diventata da qualche tempo il giornale ufficiale per ogni buon Lamorrese per via del patrocinio esercitato al grande «autunnale» qui organizzato, erano attesi quasi con impazienza. Abituati i Lamorresi a mai vedere scritto sui giornali notizie sul loro paese, sull'origine del classico vino «barolo» da essi prodotto, ben sapendo della notorietà di La Morra fra la classe dei «buongustai», sono ora come invasi da un senso di orgogliosa contentezza al veder confermata da sì diffusissima voce tutto il reale valore dei loro prodotti e la bellezza panoramica del sito.

E ieri mattina, appunto, essendo giunta in anticipo una copia de *La Stampa* che pubblicava un altro «pezzo» sulla organizzazione della grande festa vendemmiale del 24 settembre, la notizia, con appianno come, si diffuse in un baleno in tutto il paese, tanto da far affollare lo sgabuzzino dell'unico rivenditore, il quale, poveretto, ancora non aveva ricevuto il pacco dei giornali, e soltanto un'ora dopo, quando giunse l'autocorriera postale, poteva appagare le numerose richieste; la pur aumentata dotazione di copie de *La Stampa* veniva così in poco tempo esaurita.

Ma, ritornando alla vita lamorrese, non ha questa, soltanto, come abbiamo accennato, carattere campagnolo, già in questo, anzi, si nota una maggiore evoluzione, mentre numerosa assai è la colonia di villeggianti ed alta risulta la percentuale dei benestanti locali, tutte da far apparire il paese, le cui case ed abitazioni sono tutt'altro che campestri, quasi come una di quelle cittadine di campagna fattesi civettuole per essere state classificate fra i centri di soggiorno e le stazioni climatiche.

La Morra, pur non essendo stazione climatica, offre uno dei più gradevoli soggiorni estivi, e principalmente autunnali sia per la salubre cura dell'uva come l'ottima aereazione del luogo. Il paese è infatti posto sul cocuzzolo di un poggio a circa 600 metri d'altitudine sul mare, ed offre in tutta il suo orizzonte una serie di incantevoli visioni panoramiche.

Specialmente soffermandoci in uno delle sue vaste piazze, chiuse per tre lati da abitazioni ed il rimanente lato protese come una balconata su tutta una teoria di colli arabescati dagli interminabili filari di vigneti e di altre colture, v'è da rimanere veramente meravigliati. Se poi si sale alla cella campanaria dell'antichissima torre sulla piazza del Belvedere, la visione panoramica diventa imponente. Ad atmosfera limpida si possono identificare, ad occhio nudo, circa duecento paesi e città, e, se forniti di cannocchiale, se ne avvistano oltre trecento, mentre stupendevole appare la catena alpina, dal colle di Cadibona sull'appennino ligure alpino al lontano Resegone delle prealpi lombarde. Questa visione della maggior parte dell'arco alpino è veramente, specie verso il tramonto, suggestiva, ed un alpinista esperto potrebbe certo identificare tutti i colossi rocciosi che formano la dentellata cornice, in più punti chiazzata dai nitori degli eterni ghiacci!.

Se poi di La Morra dovessimo parlare della sua storia, occorrerebbe fare una serie di articoli da pubblicarsi a puntate, tanto è stato questo meraviglioso poggio estremo delle Langhe, ricco di avvenimenti, annedoti, sin dall'epoca romana, e principalmente, teatro delle più accanite e sanguinose battaglie dalle barbariche invasioni «saracene», avvenute nell'anno 936, alle rovinose lotte per i dominii feudali, ed ancora per il continuo susseguirsi di occupazioni da parte di soldatesche straniere che invadevano la zona e subito miravano al possesso della collina di La Morra per farne sicura roccaforte. Sfogliando persino il Municipio la raccolta degli antichi editti, in latino, e poi mottissimi in francese, per l'occupazione napoleonica, si ha piena conferma delle sofferenze e vicissitudini che travagliarono le antiche popolazioni lamorresi. Una chiara illustrazione di questi fatti la si può notare in un interessantissimo libro su «La Morra e la sua storia», compilato dal professor Emilio Manchiero.

Nel medio evo La Morra era circondata da altissime mura, con numerose torri, che furono poi tutte abbattute per lasciar posto alle attuali spaziose vie ed ampie piazze, ma vi è tutt'ora traccia, specie verso levante, dei vasti bastioni delle antiche fortificazioni. Del turrito castello, che caratterizzava appunto il paese e il cui più volte negli scritti su accennati se ne parla, non vi rimane più alcun rudero. Abbattuto quasi completamente nel 1524 per «ordine del Commissario del Re di Francia», non si sa per qual motivo, non venne più ricostruito e gli ultimi rimasugli delle sue mura vennero in seguito livellate per lasciar posto all'attuale moderno edificio scolastico ed alla piazza del Belvedere.

Ora ciò che dona maggior caratteristica al paese, osservandolo di lontano, è la chiesa parrocchiale, costruita nel 1680, e che risulta uno dei templi più caratteristici e monumentali del Piemonte; non meno ammirevoli sono il campanile e la Chiesa di San Rocco, prospicienti ambedue il palazzo comunale.

Sulla piazza del Belvedere havvi il monumento a Giuseppe Gabetti, autore della *Marcia Reale*, e che venne inaugurato nel 1900. Come è noto il maestro Gabetti, nativo di Dogliani, aveva scelto in La Morra la sua residenza preferita, ed ivi appunto moriva nel 1862. Nella sua casa situata nella attuale via Umberto I, ora abitata dai suoi pronipoti i fratelli Pezzutti, trovasi l'antico pianoforte a tavolo su cui il celebre maestro compose l'*Inno reale* italiano. Accompagnati dai fratelli Pezzutti abbiamo avuto occasione loro di visitare la casa del maestro, e di ammirare il pianoforte, gelosamente conservato ed in buon stato di accordatura tanto che lo si potrebbe tutt'ora usufruire; molti altri cimelii e ricordi osservammo inoltre in Casa Gabetti, fra cui l'unico ritratto del maestro, raccolte di armi antiche, quadri e cimelii di famiglia, da formare una interessantissima collezione, se di rarità e d'arte.

Pure in molte altre case locali, come ci informano, esistono parecchie collezioni di cose storiche ed artistiche, il che conferma come numerose e patriarcali siano state e continuino tuttora le discendenze di famiglie illustri, qui sorte o comunque di preferita residenza estiva.

Gli immediati dintorni del paese sono pure assai pittoreschi; fitte boscaglie e verdi prati, ove il pubblico delle antiche fontane è ora sostituito da molte pompe a mano sparse ovunque che traggono dal suolo una acqua freschissima e sana e rendono gradevole la passeggiata, mentre più in basso hanno inizio gli interminabili filari dei vigneti producenti il classico vino barolo.

I contadini di La Morra sono tutti produttori di «Barolo» e di questo sono pure ottimi conservatori. Non vi è casa infatti che non ne abbia nelle proprie cantine una buona riserva, e di annatissime età; crediamo, che soltanto venendo quassù si abbia la possibilità di gustare con tutta sicurezza l'autentico e classico vino «Barolo», che è noto in tutto il mondo, ma che il più delle volte allontanandosi dal paese natio se non perde il suo profumo, può vederai sposato ad altra discendenza viticola. I lamorresi sono anche gelosi assai di questo loro rinomato prodotto, ed è per questo che dicono di andarlo a bere a casa loro se se ne vuol gustare dell'autentico e senza inganni. Intanto ne stanno approntando una grande Mostra, che verrà inaugurata il 10 di settembre prossimo, ed in cui certamente non mancherà di essere presentata tutta la serie delle annatità di questo vino, annatità che, ci assicurano, sono rigorosamente specificate e compilate come una stessa civile.

I festeggiamenti per l'annunciato «autunnale» di La Morra hanno già avuto inizio ieri con alcune gare al pallone elastico, lo sport favorito dalla gente di questa zona, ed un apposito comitato, capeggiato dal Podestà rag. Operti, dal Segretario politico cav. Operti, dal maestro comunale e presidente della sezione braidese della Associazione Mutilati, cav. Giovanni Oberto, dal presidente del Dopolavoro locale signor Meliano, dal comandante la sezione di La Morra dei Fasci Giovanili, tenente Genesio, e da altre numerose attivissime personalità locali, sta predisponendo tutta la complessa e vasta organizzazione. Questa, come è noto, comprende tutta una serie di manifestazioni sportive, agricole e popolari, fra cui le principali saranno la Mostra del Barolo e del Barbaresco, ordinata dal prof. Todeschini, direttore della R. Scuola Enologica Umberto I di Alba, e la grandiosa «Sagra dell'Uva» indetta da *La Stampa* e La Morra pel 24 Settembre.

Non mancheranno, sia la collina di La Morra come la principale sua produzione vinicola, trarre da queste manifestazioni patrocinate tutte da *La Stampa*, una reale e proficua propaganda, ed essere partate ad una meritata valorizzazione.

FEDERICO MARIANI.

Il successo del Ferragosto Cellese

Varazze, 16 mattino.

Il Ferragosto cellese, che l'Azienda Autonoma del Comune ed il Fascio di Celle L. hanno indetto e organizzato nei giorni 13, 14, 15 agosto, ha ottenuto quel successo che la varia e numerosa serie di manifestazioni sportive, marinare, folcloristiche faceva prevedere. Il centro della manifestazione è stato costituito dal concorso delle barche illuminate e dallo spettacolo pirotecnico.

L'incremento di Varazze come stazione di soggiorno estivo

Varazze, 16 mattino.

Secondo i dati forniti dall'Azienda autonoma, oltre diecimila forestieri sarebbero in questi giorni a Varazze, che aggiunti a più di tremila ragazzi delle colonie e d'ospizi di beneficenza, oltrechè alle duemila persone venute per passare i giorni di Ferragosto, si ha una cifra superiore alle quindicimila anime.

Le feste dell'Assunta a Varallo

Patriottiche parole del card. Fossati e un Te Deum per la Squadra atlantica

Varallo, 16 mattino.

Le feste dell'Assunta al Santo Monte di Varallo, iniziate ieri con il solenne ricevimento di S. E. Fossati, arcivescovo di Torino, hanno dato luogo oggi a rinnovate manifestazioni di omaggio all'eminente principe della Chiesa. La città si è stamattina svegliata al ritmo dei motori: automobili e torpedoni hanno qui portato nuova folla di fedeli. In più, due treni popolari — uno proveniente da Milano e l'altro da Como — hanno riversato a Varallo oltre 2000 gitanti. Anche i treni ordinari della mattina sono giunti affollatissimi. Innumerevoli i torinesi venuti a portare il loro tributo di fede e di devozione al loro arcivescovo.

Iniziate all'alba, le sante Messe alla Basilica del Santuario sono continuate fino alle 9, ora in cui è avvenuto il ricevimento della processione proveniente da Varallo. Fervevano nel frattempo i preparativi per la Messa solenne pontificale e, alle 10, le artistiche porte di bronzo, onde lo scultore valsesino Leone Antonini, eterna il suo genio, illustrando i più salienti fatti della Bibbia, si aprono al completo, al da permettere alla fiumana dei fedeli di entrare nel magnifico tempio della Assunta, ove sono profuse tante preziose pitture e sculture.

Il sole, battendo sulla facciata della basilica, opera dell'architetto varallese Cerutti, fa risaltare i magnifici mosaici che, per l'occasione erano stati completamente restaurati grazie alla munificenza dei coniugi dott. Alberto Durio e Maria Montù di Varallo. La folla affluisce imponente nella capace chiesa, che attenta e contenerla. A un tratto, si ode uno scroscio di applausi: il cardinale Fossati, accompagnato dal Capitolo della Collegiata di San Gaudenzio e dalle autorità cittadine, uscito dall'ospizio dei padri oblati, di cui è ospite, si dirige verso la chiesa per la Messa solenne.

L'altare della basilica, insigne opera d'arte, disegnata dal conte Alfieri — figlio del grande tragico italiano — costruita dall'architetto Morondi di Varallo e decorato da Antonio Orazzi, sfolgora di luce e odora di fiori. Il cerimoniale si avolge con la massima solennità. La «Schola Cantorum» di Varallo esegue scelte parti di musica sacra. Partecipano alla funzione l'ispettore federale e il Segretario politico, capitano Zanfa, i camerati cav. Bellorini, che è grande invalido di guerra, Robatti, Marchetti, Trigini, Stagni; l'avvocato Bulgheroni in rappresentanza del Podestà, il tenente dei Carabinieri Bruni e una innumerevole schiera di cittadini e di forestieri.

L'illustre celebrante è assistito dal suo segretario particolare, don Barale, da mons. Tie Dionigi, dai canonici Cusaro, Guglielminetti, mons. Brunelli ed altri.

La folla che più non può prendere posto nel tempio, si accalca all'entrata e si addensa sul piazzale. Col bacio alla santa reliquia della miracolosa patrona del Sacro Monte, termina il programma mattutino. Ma breve è la sosta concessa all'illustre capite, il quale è ripetutamente salutato da applausi festosi di mille e mille fedeli che vogliono baciare l'anello cardinalizio. Per tutti, l'eminente prelato ha un sorriso, una parola dolce, una nota cordiale. Egli sembra ne è felice, commosso ed è lieto di affermarlo, quando alle 15,30, durante un vespro solenne al quale assistono tutte le autorità locali, e mille e mille devoti, pronuncia un magnifico discorso. Esordisce, il Cardinale, difatti, rievocando i begli anni passati come Rettore del Santuario e dicendosi ben lieto di essere tornato a parlare ai suoi fedeli con la stessa semplicità e con la stessa confidenza di un tempo. Dice che non è mutato il suo cuore, ma che è accresciuto invece il suo amore per tutti i fratelli, anche se la veste di padre obbato si è cambiata in porpora cardinalizia. Dopo aver celebrato con calore la apoteosi della Vergine Assunta, che oggi si festeggia, l'oratore conclude con una simpatica nota patriottica, rievocando l'eroica impresa degli aviatori d'Italia, che agli ordini di Italo Balbo e cui fascino che emana dall'invitto Duce, Benito Mussolini, hanno portato ai di là dell'Oceano, fra mille pericoli e con spirito di sacrificio e di abnegazione, il nome della nostra Patria risorta. Anzi, l'oratore aggiunge che per aderire al desiderio delle autorità locali, egli è ben lieto di officiare un «Te Deum» di ringraziamento ai Signore, per aver voglluto sui cento eroi dell'Aria, che hanno compiuto l'ammirevole impresa. E il sacro rito è difatti, poco dopo, compiuto, alla presenza di tutti gli enti cittadini, di rappresentanze con gagliardetti, del Balilla e dei Giovani Fascisti. Col tradizionale incanto delle offerte e con un pubblico concerto tenuto dalla banda cittadina sul piazzale della basilica, il programma ufficiale ha termine. Verso sera, l'immensa folla è andata man mano scemando e il Santuario, a notte, ha ripreso nel silenzio la sua mistica serena tranquillità. Il cardinale Fossati lascierà domattina il Santuario, portando certamente in cuore l'impronta imperitura delle imponenti, affettuose attestazioni di fede e di amore, di cui è stato con schietta spontaneità, circondato nella sua breve permanenza a Varallo, che fervidamente auspica ad un suo prossimo ritorno.

La canonizzazione di Suor Giovanna Thouret

Il decreto del «tuto» letto alla presenza del Pontefice

Roma, 16 mattino.

(G. C.). — Nell'aula del Concistoro, alla presenza del Pontefice, è stato letto solennemente il decreto del «tuto», quello cioè che autorizza la canonizzazione della fondatrice delle Suore della Carità, Suor Giovanna Antida Thouret.

Il Papa ha pronunziato un discorso, in cui, prendendo occasione dalla Festa dell'Assunta, ha dimostrato come la vita della Thouret sia stata una fedele immagine di quella della Vergine; ed ha invitato i fedeli, specialmente i giovani esposti a tanti pericoli, a prendere quale ispiratrice continua della loro vita Maria Vergine. Ha concluso compiacendosi con il benemerito istituto di questa nuova gloria di santità che si unisce alle sue glorie ben conosciute.

VII Centenario dei Servi di Maria

La deposizione delle reliquie sull'altare della nuova chiesa

Firenze, 16 mattino.

Sul colle di Montesenario con l'intervento delle principali autorità politiche, civili e militari della provincia, si sono conclusi i festeggiamenti per il settimo centenario dei Servi di Maria. Ha celebrato il pontificale in mattinata il cardinale Lepicier, alla presenza di tutti i superiori provinciali dell'Ordine delle Nazioni europee, degli Stati Uniti, del Canadà e del Consiglio generalizio dell'Ordine stesso, nonchè di grande folla di pellegrini. Alle 17, si è svolta una grande processione con le sante reliquie, alla quale ha partecipato anche il Cardinale arcivescovo S. Em. Dalla Costa. L'illustre prelato, dopo aver pontificato il vespro in musica, ha assistito alla deposizione dell'urna contenente le sante reliquie sull'altare consacrato della nuova chiesa.

L'attività dell'

Desideri

Lei, piccolina con capelli di canapa e occhi chiari; lui, insignificante, scialbo, che nè riesce il pizzetto nero riesce a dargli importanza quantunque se lo sia fatto crescere apposta.

Tutt'e due impiegati nella stessa ditta: lei alla cassa, lui dietro il bancone a misurare stoffe di seta e di lana e quando deve, dallo scaffale, tirar giù le grosse pezze è davvero buffo a vedersi.

L'amore nasce a poco per volta: occhiate lunghe, innocenti cortesie: poi una sera, senza dirselo, escono insieme e s'accompagnano: lui le offre l'aperitivo e sotto il portone di casa la saluta col cappello in mano e un inchino. Si prestano romanzi e storie d'amore, segnando con l'unghia, ai margini, i passi più belli. Infine, una sera, lui le dichiara di volerle bene: lei abbassa, pudica, la testa, si fa rossa rossa e acconsente. Quando al negozio i compagni lo apprendono fanno a tutt'e due i più vivi auguri e dicono che mai coppia è stata tanto bene assortita. Ora, durante le ore di lavoro, non si guardano più come prima, chè non hanno affatto bisogno di mostrare agli estranei il proprio sentimento.

Si scambiano, anche, dei regali: un anellino con una bella pietra fina lui a lei; un bel portafogli col bottoncino di oro diciotto carati, lei a lui: e costruiscono castelli in aria e bei sogni ad occhi aperti.

Una casetta linda e pulita, con i mobili della camera da letto in acero bianco e quelli della stanza da pranzo in noce. Un salottino in mogano, la cucina con gli utensili d'alluminio e una ragazzetta che li tiene sempre in ordine.

— Io ti aspetterò alla finestra e ti verrò incontro su le scale.

— Io ti porterò un fiore e ti darò un bacio.

— Qualche sera andremo al cinematografo o al teatro quando rappresentano un bel dramma d'amore.

— Od anche al caffè a prenderci il ponce d'inverno e il gelato d'estate.

— Io al mattino non andrò più al negozio e mi alzerò un po' tardi.

— E a me parrà un sogno avere una casa e una moglietta tutta per me, e non frequentare l'*economico* dove, se è vero che spendi poco, è anche verissimo che ti rovini lo stomaco.

— Poi, avremo anche un bambino.

— Maschietto.

— Un bel maschietto: l'alleverò io e verrà su paffuto e rotondetto e ci chiamerà «papà» e «mamma».

Così almanaccando passa l'inverno e viene la primavera: le giornate s'allungano, il sole si fa tiepido e lui dice:

— Che ci aspettiamo? Non è meglio sposarci?

— Sì, è meglio: cerchiamo la casetta.

Allora, appena terminato il servizio in negozio, invece d'andare a spasso, cercano l'alloggio sognato. Fatica lunga: di appartamentini come loro desiderano ce ne sono tanti, ma l'affitto è salato: ed anche i mobili costano troppo, chè, pure a rateare il pagamento, di soldi ce ne vogliono tanti e i risparmi di tutt'e due non ci arrivano.

Con uno strappo doloroso, lui propone:

— Faremo così: per i primi tempi prendiamo in affitto una camera mobiliata con l'uso di cucina, intanto seguitiamo a cercare senza farci strozzare.

A malincuore lei deve convenire ch'è la sola soluzione logica.

— Facciamo come tu dici.

Cercano, allora, una camera matrimoniale con uso di cucina e la trovano presso una donnetta, in un grosso stabile della periferia. Non è molto bella e i mobili neanche nuovi.

— Che importa se non è l'ideale? — le mormora lui gentile — Intanto non dobbiamo rimanerci per sempre e poi, tu, la farai bella.

Quando tutto è pronto, fissano il giorno delle nozze. Lei vorrebbe andare a passare i primi giorni a Venezia, che non conosce e che è tanto bella. Ma fatti i conti, tra spese di viaggio e di soggiorno ci vuole una bella somma e non è il caso di spenderla; meglio metterla da parte per la casetta che dovranno mettere su. Decidono, pertanto, d'andare altrove e scelgono Intra. Non è Venezia, ma è pur sempre una bella cittadina, con magnifici dintorni, e il lago ai piedi e un alberghetto dove starci bene e spender poco si trova facilmente.

Partono subito dopo sposati, stretti a braccio, concedendosi il lusso di viaggiare in prima classe.

Al ritorno riprendono ad andare all'impiego: anche lei, perchè il sogno della casetta si tramuti in realtà più presto.

Ora, come nei primi tempi, lui dietro il bancone a misurare stoffe, lei alla cassa, di tanto in tanto si guardano e si sorridono e lui, con l'abitudine di una volta, consegnandole un buono, dice: «Cassa, signorina», proprio come se non fossero già marito e moglie. Ma di esserlo se lo ricordano appena fuori che lesti vanno a casa a prepararsi da pranzo. Ed è una grossa noia. Lei, stanca deve mettersi il grembiulino bianco e preparare le vivande e dopo lavare le stoviglie, che la servetta non l'hanno potuta prendere. Antipaticissimo inconveniente del quale soffrono tutt'e due, tanto che una sera lui dice.

— Cara, così non può andare avanti. Non posso permettere che tu, stanca d'un giorno di lavoro debba rimetterti a trafficare.

— E pure, pranzare bisogna, no? — gli risponde lei sorridendo.

— Lo so bene: pranzeremo fuori. Tanto, si spende lo stesso ma tu non ti affatichi — e da quel giorno vanno all'*economico*, quello che frequentava lui da scapolo, rioccupando lo stesso tavolo.

Dopo, girano per le vie popolose della città: sostano davanti le mostre dei bei negozi. Lei s'incanta alle vetrine delle gioiellerie, dove le gemme, alla luce delle lampade elettriche, mandano bagliori accecanti; e indica al marito il bracciale che preferirebbe, l'anello che più le piace.

Non siedono mai al caffè a prendere il gelato perchè costa troppo, ma lo farebbero volentieri, specialmente dove c'è l'orchestrina che suona tanta bella musica e i camerieri hanno un gran da fare a servire i clienti. Si fermano solo a vedere e a sentire, estasiati: poi s'incamminano verso casa, che è lontana.

Anche i manifesti dei teatri, con i titoli delle commedie spiccanti in rosso, li incantano: una sera lei legge il titolo d'un dramma che da tanto desidera ascoltare: *La Fedora*.

— Ci vogliamo andare? — propone lui.

— Costerà molto.

Ci accontenteremo dei posti con il solo biglietto d'ingresso.

S'avvicinano e leggono: per l'ingresso occorrono cinque lire per persona, oltre la tassa erariale.

— Un'enormità — mormora lui, mettendo una mano al taschino, ma lei lo ferma.

— Sei pazzo? Undici lire? Ma no, ma no.

—Ma se tu ne hai desiderio...

— Ne ho desiderio... e che significa? Mi credi una bambina illogica? — e se lo trascina via.

Non per tanto sono scontenti. Lei, piano, gli mormora.

— Vedi, tutto è rimandato, non credere. Quando avremo messo su casa come vogliamo noi, allora penseremo al resto. Sarò io per prima a dirlelo.

Passa così il primo anno di matrimonio e un mattino, alzandosi dal letto lei prende le mani di suo marito tra le sue:

— Ho una cosa da dirti.

— Che cosa, cara?

— Sono mamma.

Si baciano commossi e lui le accarezza i capelli dolcemente, facendosela sedere su le ginocchia.

Ma la loro vita non cambia, solo hanno da pensare al figlio che verrà, e costruiscono di nuovo sogni belli.

— Io lo so — gli dice lei —. Sarà un maschietto, avrà i capelli biondi, gli occhi neri. Gli metteremo il nome del tuo povero papà: lo alleverò io, che in mani di estranei non lo affiderò giammai.

— Sicuro, sicuro — le risponde lui — e tu non verrai più al negozio, ed io farò di tutto per trovare l'appartamentino. Ora gli affitti sono diminuiti e i nostri risparmi aumentati.

In trepidazione dolcissima passano i mesi, giunge il giorno atteso. Appena le prime doglie si fanno sentire, lui corre a prendere un tassì e l'accompagna alla clinica: la notte nasce una bambina con i capelli nerissimi e gli occhi chiari. Ma loro si baciano e non si dicono nulla: è sempre la loro creatura, la benvenuta. Però la madre, due giorni appresso, è colta da una violenta febbre e per circa un mese deve rimanere a letto: per la bimba viene trovata una balia che se la porta in campagna con sè.

Poi, lei, a poco per volta si ristabilisce, lascia la clinica, ritorna all'impiego e alla camera mobiliata, chè tutti i risparmi se ne sono andati.

Per tutta la settimana, lei alla cassa, lui dietro al bancone e misurare stoffe di seta e di lana: di quando in quando si guardano e si sorridono. La domenica, di buon mattino, vanno a trovare la figlia, in campagna, che a vederli fa la scontrosa e nasconde il faccino nel seno della balia che chiama *ma-mma*.

ALFIO BERRETTA.

Il jazz nelle catacombe del sottosuolo parigino

Parigi, 16 mattino.

Melanconiche musiche di jazz echeggeranno nelle catacombe del sottosuolo di Parigi, se l'amministrazione civica accoglierà la proposta di un direttore d'orchestra di Chicago.

I parigini hanno accolto con sentimenti discordanti la curiosa proposta. Gli ambienti ecclesiastici, soprattutto, insorgono energicamente contro l'idea di aprire al jazz le catacombe, che sono sepolture consacrate. Altri rammentano come in una gran sala sotterranea delle catacombe abbia già avuto luogo, nel 1897, un memorabile concerto, cui presenziarono membri del Governo ed invitati, avvolti in vesti cupe per accrescere l'impressione dell'ambiente. Paul Luret dirasse con una mano, tenendo nell'altra un teschio. Il programma comprendeva la Marcia Funebre della IV Sinfonia di Beethoven, la Marcia Funebre di Chopin e la Danza Macabra di Saint-Saens.

LIBRERIA

Sotto la cupola

Una guida famigliare, domestica, che accompagnasse a visitare il «più piccolo e più importante paese del mondo» — come Silvio d'Amico chiama la Città del Vaticano — finora mancava, e ce l'ha dato opportunamente Leone Gessi in un bel volume d'un formato forse troppo grande, dato lo scopo che esso si propone, ma magnificamente stampato e riccamente illustrato (Leone Gessi - *Nella Casa del Padre* - Editrice «L'Illustrazione vaticana» - L. 12). Il Gessi con gentile finzione ha imaginato di far accompagnare dal padre o da amici del padre due ragazzi — Franco e Marcella — per sale e gallerie, logge e scalee, Basilica e giardini. La curiosità ingenua dei bimbi offre il modo di dare alle meraviglie racchiuse nella Città vaticana come un tono incantato che prende il lettore in un vero fascino, e la guida preziosa ne trae occasione per fornire una quantità di cognizioni utili e per non lasciare inesplorato nessun punto che possa suscitare interesse. Eccoci sulla piazza di San Pietro: e fu Marcella a dire che la piazza le faceva un po' l'impressione del mare: più la riguardava e più pareva si allargasse all'orizzonte». La visita alla Basilica è minuziosa: ogni particolare è sottolineato. Ma di tratto in tratto l'esame analitico prende un più ampio respiro e diventa ammirazione, esaltazione. Per esempio, dinanzi alla cupola: «E' sempre bella. E' bella quando pare che il sole l'incendi di mille riflessi; è bella nell'opacità cupa del cielo nuvoloso; è bella accesa nei primi bagliori dell'aurora; è bella quando si isola, gigante insomma, fra le tenebre della notte. Sono sempre fine le impressioni che dà la cupola. Non vi credete? Non si fa l'abitudine a questa visione; e il poema della bellezza, della magnificenza, graziosa e euritmica della cupola, della sua paurosa vastità, della sua maestà, si intende meglio scostandosi da essa, che esaminandola da vicino. Da Settebagni, a diciotto chilometri da Roma, da Tivoli o dai Castelli, da Montemario o dal Gianicolo, dai Giardini Vaticani o da piazza Rusticucci, è tutta una gamma di espressioni e quindi di sensazioni diverse: sia che sorga lieve, come sfumata all'orizzonte lontano; sia che si ingrandisca all'occhio che la misura da vicino, senza riuscire a definirla; sia che appaia come un gigante nella distesa di Roma, prona ai suoi piedi; sia che il tamburo, con le sue colonne ed i suoi contrafforti, la innalzi al cielo come un'offerta...». E dalla poesia si passa alle cifre non meno eloquenti e che soddisfano ogni legittima curiosità. Si tratta delle misure del Tempio vaticano prese dal famoso architetto della fabbrica di San Pietro, Giuseppe Valadier, nel 1813, e che sono alla frazione di un millimetro. Lunghezza del tempio dalla porta alla Cattedra m. 102,707. Altezza del pavimento del sotterraneo alla croce della cupola 135 metri (e lasciamo stare le frazioni), dal pavimento della Chiesa 133. L'area è di oltre due ettari e cioè 22.067 mq. senza contare la Sagrestia. La facciata della Chiesa supera i 46 metri di altezza, senza le statue, e i 115 metri di larghezza; le colonne, alte quasi 20 metri, hanno il diametro di m. 2,85. L'atrio, dal vivo di una colonna all'altra, è lungo oltre 70 metri; compresi i due vestiboli, cioè dall'arco di Carlo Magno a quello di Costantino, è lungo 140 metri. La piazza poi ha un diametro — il maggiore — di metri 198,95 e uno di m. 184,18. Dall'obelisco alla facciata sono 121 metro. La scalinata, fra le due statue di San Pietro e di San Paolo, è di metri 76,73. La piazza insomma ha una estensione di circa quattro ettari: piazza, chiesa, colonnato quasi sette ettari. Ed ecco altri dati della Basilica che fanno una certa impressione: vi si contano 229 colonne di marmo; 165 di travertino; 124 di stucco; 40 di bronzo. Un totale di 436 statue... Infine: la superficie completa della Città del Vaticano è di 44 ettari, vale a dire 440.000 mq. circa, di cui 55.000 sono coperti dal Palazzo Vaticano che, tra grandi e piccoli, ha una ventina di cortili. Ma non sono le proporzioni materiali che più colpiscono nella visita allo staterello vaticano, ma le meraviglie dell'arte e le reliquie della fede, e delle une e delle altre il Gessi è illustratore diligente e appassionato mantenendo sempre un tono di semplicità famigliare che rende la sua guida utilissima ad ogni ceto di lettori. La descrizione delle sale, delle gallerie, delle loggie, dei giardini è infatti continuamente ravvivata da riferimenti storici ed artistici che permettono di valutare in tutto il loro valore ogni luogo e cosa meritevoli di attenzione, fino all'ultimo capitolo nel quale i due bimbi scelti a protagonisti del libro fanno l'ascensione alla cupola. Il libro del Gessi — condotto con tanto amore e con un criterio accorto di praticità — è quanto mai opportuno specie per la circostanza dell'anno giubilare nel quale molti tanti quelli che vanno a Roma per la prima volta e, comunque, vi vanno appunto per lucrare il Giubileo. Avere un'idea completa della Città del Vaticano in breve tempo, non è facile: ma con una guida così esposta è possibile. E questo è il maggior merito del libro di Leone Gessi.

Problemi amministrativi

Molto si parla e si scrive a proposito della buona e della cattiva amministrazione, perchè tutti siamo toccati da qualche conseguenza di ogni molteplice attività, che interessa i beni particolari e quelli generali, che riguarda il cittadino e lo Stato e che sta veramente alla base dell'ordinamento economico e sociale di una Nazione.

Amministrare significa far agire un complesso di elementi di previsione, di organizzazione, di comando, di coordinamento e di controllo, che tutti insieme, armonicamente attivati, sia in una azienda pubblica che in una privata costituiscono la funzione più completa e più utile che al cittadino sia dato di svolgere.

Il problema essenziale è sempre quello degli uomini e delle loro qualità ed il Dott. Tarasi lo studia e lo espone in forma piacevole, interessante e convincente in un volumetto («Concetto di amministrazione e di funzioni amministrative») edito a cura delle Ferrovie dello Stato - Servizio Materiale e Trazione.

V.

LIBRI RICEVUTI

PIERRE DOMINIQUE: «La Comune». Ed. Corbaccio, Milano; L. 10.

EDMONDE DEGAGET: «La tragedia del Dardanello». Ed. Corbaccio, Milano; L. 10.

LAURE CHANU: «Quindici gallerie sulla Luna». Ed. Corbaccio, Milano; L. 10.

JACQUES DE LACRETELLE: «Tempio». Ed. Corbaccio, Milano; L. 12.

MANLIO SARTORI: «Noi l'amo più». Ed. Corbaccio, Milano; L. 8.

GUY MAZELINE: «I lupi». Ed. Corbaccio, Milano; L. 10.

HENRI D'ALMERAS: «Paolina Bonaparte». Ed. Corbaccio, Milano; L. 14.

LUCIA BERTUOLI: «Murabeau». Ed. Corbaccio, Milano; L. 12.

MARIO ZANCHETTI: «Leonardo da Vinci». Ed. «La Prora», Milano; L. 5.

MARCELLO MARCHESI: «Aria di Roma». Ed. «La Prora», Milano; L. 10.

VINCENZO GIUDICI: «Il letto del Nilo». Ed. «La Prora», Milano; L. 8.

TRISTANO SPADIERI: «Il libro fantasma». Ed. «La Prora», Milano; L. 9.

UMBERTO NOTARI: «I leoni e le formiche». Istituto Ed. Italiano, Milano.

ANDREA SORRENTINO: «Francesco Nullo». Ed. di C. Sansoni, Firenze; L. 12.

FARFA: «Noi, Mitraglatori della fantasia». Ed. «La Prora», Milano; L. 8.

GIORGIO MORTARA: «Prospettive economiche» - Università Bocconi, Milano; L. 10.

Avv. VINCENZO DEL GIUDICE: «Istituzioni di diritto ecclesiastico» - Ed. Dott. A. Giuffrè, Milano; L. 60.

«Annali di Tecnica Agraria» - Sind. Naz. Fascista Tecnici Agricoli, Roma.

Itinerari marini e montani

Una fiera, una città, una spiaggia

SENIGALLIA, agosto.

(M. P.) *Fondata chi dice dai Liburni, chi dai Galli Senoni, ma in ogni modo prima di Cristo, Senigallia è nata e morta attraverso i secoli almeno una diecina di volte; naturalmente rinascendo sempre diversa. Ma, senza andare tanto lontano e senza disturbare i soliti barbari d'un medio evo, è certo che i due colpi più gravi da lei sofferti in tempi relativamente vicini non furono provocati nè da invasioni nè da guerre, ma da un decreto il primo, da un terremoto il secondo. E forse quello produsse conseguenze assai più dolorose di questo. Bisogna infatti sapere che Senigallia godette per secoli e secoli di un privilegio magnifico: il suo porto durante un certo periodo dell'anno era franco. Che è quanto dire: colui che portava merce a Senigallia od a comprarne, non pagava nè gabelle nè tributi; poteva entrare ed uscire dalla città senza dar conto a nessuno di quel che faceva e recava; libertà, cuccagna. Privilegio antico: si parla di secoli, qualcuno arriva a nominare il millennio. E la città, a parte quelle certe disavventure di distruzioni e di ricostruzioni dovute a scorrerie, a guerre, a ad altri flagelli dei tempi andati, era venuta avanti fino all'Ottocento tutta pingue e tranquilla; sulla al mondo le aveva mai fatto paura, chè guadagnava bene e, quando spendeva, non aveva troppo bisogno di pensarci su. Non era grande, d'accordo; ma aveva mai forse bisogno di molto spazio i suoi cittadini? L'oro, le ricchezze si nascondono anche in un pozzo o in una cisterna di modestissime proporzioni: e, quanto a goderseli quell'oro e quelle ricchezze, i senigallesi non avevano vaghezza nè di piaceri nè di divertimenti eccezionali. Una buona tavola, un letto spazioso, un bel teatro, dei caffè comodi: e fermi qui.*

Una diceria degli anconitani?

*D'altra parte la cuccagna durava poco: due mesi appena: e gli altri dieci bisognava vedere di camparli senza tanti grattacapi e senza troppo sudare. Tutto andava dunque a seconda nel migliore dei modi possibili. Ma un giorno cosa succede? Succede che il governo del papa lascia le redini in mano di un altro governo: che da regno pontificio qui si diventa regno d'Italia; e una brutta mattina una nuova giunge come una bomba: la fiera franca è stata abolita. Ma: favola o realtà? Una diceria messa su da quegli invidiosi degli anconitani o un fatto vero? Non si vuol credere in nessun modo; chi corre di qui, chi di là: in municipio, in caserma, al commissariato; facce sotterrafatte, occhi fuor dall'orbita, braccia ciondoloni. Ma no, niente favola, niente diceria: verità. E allora? Vien fatto di pensare: disperazione, tragedia. Una città, infatti, una popolazione che viveva con tanta facilità: una città, una popolazione abituata a abbracciarsi ed a sudare solo due mesi dell'anno; e gli altri a poltrire, a dormire, a godere... Disperazione, tragedia. E decadenza, fine, anche morte. Niente di tutto questo, invece. Certamente nessuno si mise a cantare il Te Deum nelle chiese: meno che mai a ridere o a saltare dall'allegrezza. Ma neanche si videro più in giro, a notizia confermata, facce sotterrafatte, occhi fuor dall'orbita, braccia ciondoloni. Anzi, si mise subito in giro un insolito rumore di lotta, di battaglia: e mentre i cittadini più cospicui si alzano dai loro comodi sofà o corrono rapidi a decisi là dove il decreto è scritto, per ottenerne la revoca; gli altri, la folla, chi ha ancora denaro, s'affretta ad impiegarlo, chi non ce ha, perchè lo ha fatto spesso, cerca subito un nuovo mestiere o commercio che gli permettano di ritrovare al più presto una vena sicura di guadagno. E senza ritardo si stabilizzano l'armamentario e l'impalcatura della fiera: redditizi buoni fino a ieri, ma cartonissimi. Poi, si butta l'occhio intorno: case si possa entrare ancora in città di sfrattabile; e per quali vie, con quali mezzi. Il porto? Ma il porto è troppo piccolo prima di tutto: e poi c'è vicino e ben più illustre quello di Ancona. Niente dunque col porto. E la spiaggia? Bella, grande, lunga: ci si può camminare in carrozza. Ma come utilizzarla, cosa farne? I bagni li fa soltanto chi ne ha bisogno di mocanti che qui venivano alla fiera, lavarsi la pia parte, se conto appena dieci andavano laggiù ogni tanto a dare un'occhiata, a respirare un po' d'aria buona, a fare il bagno ed all'occorrenza a divertirsi un tantino; e non c'è poi questa sola sull'Adriatico: tutta la riviera in fondo è a spiaggia. Tuttavia qualcosa si potrebbe fare, tentare con la spiaggia. Se si tirassero su, per esempio, in vista ed a contatto immediato col mare, dei capannoni, delle cabine? Il meglio stabilimento balneare? Fino ad ora, chi voleva bagnarsi, si spogliava e posava o lasciava i propri panni sulla riva; o alla spiaggia non si andava in compagnia, ma soli: e vi si restava giusto quello mezz'ora a quell'ora che erano necessarie al bagno ed all'asciugamento. Ma da domani sarebbe possibile rimanere sulla riva: non si andrebbe più soli, ma per comitive, per famiglie; la spiaggia, il mare potrebbero diventare luoghi frequentati; grazie ai capannoni, tutte le ore sarebbero lunghe buone, godibili. L'idea fu discussa, anche combattuta; ma un bel giorno venne accolta: fu elevato uno stabilimento, si costruì una piattaforma sul mare, furono tirati su i primi capanni di tela. E certo nel primo momento non molta gente accorse a servirsi dei capanni e ad ostare sulla piattaforma di legno. Ci vollero degli anni, si consumarono alcune stagioni. Ma d'annuncio cominciano ormai tempi più propizi e più quieti. E il bagno non fu più da allora soltanto una faccenda di malati, ma anche un piacere, uno svago pei sani: il mare fu cercato e preferito dal monte e dalla collina; volentieri i ricchi dell'interno lasciarono le loro ville di campagna per accudire sulla riva, ospiti della città e dei paesi prossimi alla spiaggia. Senigallia non fu lì sola naturalmente a ricevere; ma poichè tra tutte era la più attrezzata e la più rinomata, nessuna spiaggia ebbe tanta sollecita fortuna come la sua. Si aggiunga che la sua fiera era bensì morta come fiera franca, ma non come mercato: il meno che mai come fenile di divertimenti, di svaghi, di inviti non comuni. Non venivano più infatti i grandi mercanti stranieri ad erigervi baracche e ad aprirvi botteghe; ma i mercanti italiani, i mercanti vicini, non furono altrettanto pronti a decisi a staccarsi dalla città dove eran soliti ogni anno imbastire affari ricchissimi: e questa presenza di negozianti non del luogo, continuò a dare alla città un aspetto vivace di emporio: aspetto che soltanto negli ultimi anni del secolo decadde e si perse.

Le due Senigallie

Ma la fortuna difficilmente lascia in pace i forti ed i volonterosi. E anzi contro di loro che si accanisce di solito con maggior furia ed insistenza. Nulla mancava a Senigallia ormai: e certo i tempi facili della fiera erano da un pezzo finiti, ma insomma in città si era discretamente ricevuta dal forte colpo: ormai respirava, viveva, sorrideva anche. E la concorrenza con le altre spiagge adriatiche certo le nocevano, ma quasi era se mai una ragione di più per non dormire, per agire. E quanti passi giganteschi da quando erano sorti sulla sua spiaggia i primi capanni di tela e la prima piattaforma! Una nuova città, addirittura una nuova città, era sorta infatti sulla riva o in prossimità della riva: fresca, elegante, civettuola; al piccolo villaggio provvisorio di capanni di tela del primo momento, era succeduto uno stabile e grazioso quartiere di empanni di legno; all'umile stabilimento d'un tempo, un grande albergo. Due Senigallie, non più una, esistevano ormai: la interna e la rivierasca: la marina e la cittadina. Le quali non si ostacolavano, ma se mai si aiutavano a vicenda: che li primi coi suoi caratteri un poco antiquati e pesanti un pittoresco offrivano al sentimento ed alla curiosità del forestiero un tipo di mondo ormai insolito, ma pur sempre ricco di segni nobili ed austeri; e la seconda tutte quante si può desiderare e chiedere, coi suoi svaghi facili, garbati, leggeri. Ed ancora una volta tutto andava a seconda nel migliore dei modi possibili. Cosa infatti poteva accadere, quale male avrebbe potuto ormai mettere in pericolo ed in crisi un così solido edificio, alla cui costruzione in pieno accordo gli uomini e la natura avevano atteso? Non erano più tempi di decreti e da leggi a catenaccio; si poteva liberamente lottare con la spiaggia vicina senza correre il rischio di venire alle mani; e magari strappare a Rimini, la maggiore e la più illustre spiaggia della costa, il nome pomposo che un giorno era stato dato senza chiedere il permesso a nessuno: il nome di Ostenda d'Italia.

Senonchè Senigallia aveva fatto i conti soltanto con le leggi umane; non s'era ricordata che, oltre queste, altre leggi c'erano, fossero pure misteriose, nascoste. Era già terminata da un pezzo la stagione estiva, ottobre era venuto con le sue nebbie e le sue burrasche, tutta la complessa macchina balneare era da due mesi rientrata in cantiere, quando una mattina all'improvviso la terra cominciò sotto i piedi dei cittadini a tremare orrendamente. Non fu una scossa breve nè lieve. E pure nel momento, pochissimi morti, pochi feriti, rare case declassamente crollate, l'impressione non fu grave o, almeno, non eccessivamente preoccupante. Il peggio venne più tardi: qualche ora dopo la scossa: quando dove i cittadini guardavano, erano e dove si muovevano, vedevano e sentivano intorno a loro muri e pareti malfermi, un mondo come tremolante ed incerto.

Invece, la città non era crollata sotto il violento assalto del sottosuolo, ma era peggio che se fosse crollata; chè nessuna casa era più sicura ed abitabile; e nessuna via non pericolosa a chi l'avesse camminata. Solida invece sulla sua friabile arena era rimasta la città rivierasca, marina; e questa che in un primo momento parve quasi una crudele beffa del destino (tutte le chiese e i monumenti più belli essendo rimasti in suo proprio rovinati compromessi) più tardi fu accolta invece come un segno di fortuna, un segno quasi augurale. Come se mamma natura avesse voluto dire ai senigalliesi che la loro vecchia città aveva ormai fatto il suo tempo, vissuti i suoi anni; ed era ora così dessero quanto più potevano alla nuova. Ma la città vecchia era pur sempre cara al cuore dei suoi abitanti; ed essi speravo, è vero, le loro cure più sottili per la nuova, ma la vecchia non seppero nè vollero poi abbandonarla del tutto a se stessa. Ed ecco: a distanza di soli tre anni dal terremoto, la città vecchia non è morta ed anzi è risoltevata e quasi si direbbe ringiovanita; mentre laggiù al mare a tal punto s'è allargata ed abbellita la nuova, che, chi non la vedeva da qualche tempo, oggi stenta a riconoscerla. Due città come prima; ma con questo vantaggio: che la vecchia s'è tutta ringalluzzita sotto la mano degli uomini di oggi, tanto più agili e più arditi di quelli di ieri: e la nuova, moderna di carattere e di stile, domina tutta la riviera: così lunga e grande che è da sola una città.

Il Duca di Atholl

chiede al pubblico alcuni milioni

Londra, 16 mattino.

Il Duca d'Atholl chiede una singolare prova di fiducia ai suoi concittadini inglesi. Egli li ha invitati a versargli almeno un milione di volte 10 scellini (cioè mezzo milione di sterline, pari a una trentina di milioni di lire), ma ricusa ogni spiegazione circa l'uso cui intende destinare il denaro. Un milione di persone dovrebbe dare al Duca questa prova di fiducia, senza chieder di sapere di più.

Sebbene la lotteria sia proibita in Inghilterra, gli inglesi spendono ogni anno parecchi milioni per le «Irish Sweepstakes», la famosa lotteria basata su una corsa ippica. Gran parte di quel danaro va a beneficio degli ospedali irlandesi, mentre non pochi ospedali inglesi invocano invano aiuti. Perciò il Duca d'Atholl volle, tempo fa, organizzare un'analoga lotteria anche in Inghilterra.

I biglietti furono stampati, e ne erano ormai venduti per qualche milione di lire, quando Scotland Yard ad un tratto intervenne, in nome del divieto d'ogni lotteria, anche benefica. Ma il Duca non si diede per vinto. Egli inviò il pubblico a spedirgli quote di 10 scellini: «Do al pubblico la mia parola d'onore che non lo piantero in asso» — ecco tutto ciò ch'egli dice.

Si mormora che il Duca intenda dar corso alla lotteria ad onta del divieto: egli, rinunciando a far propaganda per una lotteria di beneficenza, pur non promettendo nulla, darebbe correttamente corso alla medesima, pagherebbe i premi ai vincitori e devolverebbe il residuo a determinati ospedali. Caratteristico è come il Duca, per ricevuta del danaro inviatogli, spedisca i medesimi biglietti che aveva fatti stampare per la lotteria di poi proibita, stampigliati con la dicitura: «vietata».

La buona società inglese appoggia il Duca con entusiasmo. Gente facoltosa si è dichiarata disposta a collocare biglietti rinunciando alla regolare provvigione del 10 per cento: si dice anche che membri della Camera Alta e Banca e altissimi funzionari abbiano acquistato di quelle «ricevute» in gran numero. Gli oblatori, versando le loro quote, si dicono perfettamente di accordo che il Duca destini il danaro all'uso che crederà, per quanto si comunichi loro altualmente che servirà a scopo benefico.

Non va dimenticato che il Duca di Atholl è «Governatore» dell'Ospedale londinese di San Bartolomeo. Egli discende inoltre da una famiglia nobile della Scozia, la cui storia risale al secolo XV. Noto per la sua ostinazione scozzese, egli dà una conferma di tale fama con la sua colletta. Appartiene alla Camera Alta in qualità di Earl of Strange. E' noto anche nel mondo degli affari, quale Vicepresidente della grande ditta produttrice di estratto di carne e di brodo «Bovril».

Tutto esaurito in alta montagna

COGNE, agosto.

Son partito dal Gran San Bernardo poco dopo le nove. Il cameriere dell'albergo, fedele alla consegna, aveva bussato alle sei alla porta della mia camera. Fuori faceva freddo ed ho preferito dormire. Dormire ancora un paio d'ore. Ad alzarmi sono pigro. Anche in alta montagna.

Le mucche, invece, quando dalle stalle giungono salito in macchina, pascolavano da tre ore circa. Facevano equilibare i loro campani al di quà e al di là del confine. Il sole si specchiava nel laghetto, la cui acqua era d'argento. I cani dell'ospizio abbaiavano. Non so se abbaiassero per la mia partenza o perchè recavano loro la prima colazione.

Divento sentimentale

Lentamente e a mano ho messo in moto la macchina. Ho lasciato ai cani del San Bernardo — particolarmente a Lyane — un po' del mio cuore.

In alta montagna divento sentimentale.

A Cogne sono giunto poco prima di mezzogiorno. Quanta gente! Quanti torinesi! Quante persone che conosco.

Appena messo piede a terra mi sono trovato faccia a faccia con un amico:

— Tu qui?

— Anche tu?

Strette di mano. Presentazioni.

Fa piacere, quando si viaggia soli, incontrare, di tanto in tanto, qualche persona amica. Trovare, insomma, la compagnia sul posto, senza avere la seccatura di portarsela dietro.

E' così bello viaggiare soli e senza méta. E' così bello alzarsi al mattino e domandarsi: dove vado? E guardare il tempo, si consulta l'orologio, si controlla il serbatoio di benzina e via. Di tanto in tanto, si bivi, si scorgono i cartelli con le indicazioni della direzione delle strade. Se un nome mi sembra simpatico, si infila quella strada. Ciò vale anche a che un nuovo cartello fa cambiare idea. Io, ad esempio, ho letto «Cogne», e sono venuto a Cogne. Non ho cambiato idea.

Cogne è, indubbiamente, un luogo di delizioso soggiorno. Vi sono bellezze in ogni angolo. Si può godere la montagna a piccole dosi fra la lettura di un romanzo poliziesco e un giornale, sotto un variopinto ombrellone si possono fare bagni di sole come al mare. Ci si può raccogliere in meditazione sotto la riposante ombra dei pini. Si può correre spensieratamente per i prati, raccogliere fiori (naturalmente fiori di montagna), tuffare le mani nell'acqua gelida del torrente, fare lunghe e comode passeggiate ed escursioni da veri e provetti alpinisti.

Di veri e provetti alpinisti, fra tanti villeggianti, ne ho visti pochissimi. Forse perchè questa specie di genere umano è abituata ad alzarsi presto al mattino e scomparire fino a sera tarda. In compenso ho visto molte persone armate di cannocchiale scrutare ritentamente il massiccio del Gran Paradiso.

Le donne ringiovaniscono

Verso le una del pomeriggio il paese si svuota e per le vie non si incontra più una persona. In compenso, se si spinge il capo oltre la porta degli alberghi, si vedono le sale da pranzo rigurgitanti. Tutti fanno colazione. Alla stessa ora. Mangiano le stesse vivande. Come in collegio.

Fa piacere vedere tanta umanità mangiare di buon appetito, far buon viso anche a quei cibi che a casa facevano torcere la bocca di disgusto.

A tavola si chiacchiera. Si dicono delle cose inutili, ma si chiacchiera. Non si mangia in maniera di camicia. Qui la ginoca, a tavola, è d'obbligo. Una regola di buona educazione.

Le donne, invece, hanno il privilegio di stare a tavola con le braccia e il collo nudi. Sono molto eleganti. Specialmente se sono giovani e carine. Ma le donne, in genere, sono tutte giovani e carine. L'aria di montagna ha la virtù di ringiovanire: come quella di città.

Il viandante stanco ed affamato che capita a Cogne in una domenica di agosto si sente rispondere dagli albergatori: «Non ho da darle da dormire: ripassi domani», oppure: «Mangiare? Non ho un panino disponibile: ripassi domani».

Domani è lunedì: un letto e un paio d'uova si trovano più facilmente.

Il villeggiante di montagna è come il cacciatore: ha sempre pronta da raccontarvi un'avventura paurosa d'alta montagna di cui egli, un anno prima, naturalmente, è stato il protagonista. Nessuno conosce la montagna meglio di lui. Nemmeno i valligiani. Vi sarà, in caso di bisogno, guida preziosa. Vi darà tante indicazioni e tanti consigli che alla fine, se siete partiti bravissimi di lui, sbaglierete strada.

Il regno della fotografia

Io, per esempio, ne ho incontrati due competentissimi.

Discutevano. Oggetto della loro discussione era il profilo di un monte nevoso che spuntava in fondo alla valle. Diceva uno che quello era il Monte Bianco. L'altro insisteva nel dire che era il Monte Rosa. Questione di colori. Tutti e due, comunque, erano d'accordo nell'affermare che era un bel monte.

Cogne è il regno delle macchine fotografiche. Si fotografa in ogni angolo: al sole e all'ombra. In tutte le pose: seduti e in piedi. Si fotografano gli alberi, i monti, il greto del torrente. Chi non fotografa si fa fotografare. E chi si fa fotografare sovente capita che non avrà mai la fotografia.

Fa sempre effetto mirarsi in una fotografia, in piena assetto d'alpinista, con la piccozza in mano e una fune a tracolla. Magari qualcuno avrà tanto maligno da farvi osservare che avevate le scarpe da passeggio. Che importa? Voi, in montagna, portate le scarpe che più vi fanno comodo.

Mi visto persino della gente in pantofole. Stavano sul terrazzo a godersi il sole del mattino.

Qui a Cogne si sta poco il bastone ferrato. I più camminano senza bastone. Proprio il contrario di quello che avviene a Saint Vincent, dove tutti hanno il bastone. Perfino quelli che giungono coi treni popolari. Quel tale bastone che reca inciso sul manico «Ricordo di Saint Vincent».

Sono alla ricerca degli alpinisti. Quelli veri che portano le scarpe coi chiodi e hanno sospesa alle spalle la piccozza.

Ne ho visti tanti in città. Qui non sono ancora riuscito a vederne uno.

Cercherò più scrupolosamente, anche se dovessi alzarmi all'alba.

Gim.

QUANDO LA SPIAGGIA E' APPOLLAIATA

GLI SPORT

Problemi schermistici

La spada in sala o sul terreno?

All'illustre Presidente della Federazione Internazionale e amico carissimo Paolo Anspach vogliamo rivolgere una domanda. Le Olimpiadi di Berlino, per quanto riguarda la spada, si svolgeranno davvero sul terreno? Tutto ci autorizza a crederlo, e se la tradizione non bastasse i preparativi parlano chiaro. Abbiamo letto infatti nei giornali: « A Nord dell'Ippodromo è situato lo *Sportforum*: qui si trova la Jahnplatz dove all'aria aperta si combatteranno le prove di spada da terreno. I tornei di fioretto e di sciabola avranno sede invece in due padiglioni appositamente costruiti ».

L'informazione non può non essere esatta. Il Comitato Olimpico Tedesco si attiene scrupolosamente alle disposizioni ufficiali che regolano la scherma come regolano ogni altro sport. E poichè, regolamento alla mano, i Tedeschi hanno tutte le ragioni, noi ci rivolgiamo alla più alta autorità schermistica internazionale perchè il regolamento sia cambiato.

Paolo Anspach è maestro di queste cose. Una buona parte della prosa dei regolamenti internazionali è addirittura sua. Paolo Anspach è uno di quei reggitori di sport che non possono essere accusati di incomprensione o di ignoranza; è stato un campione olimpionico, è tuttora uno schermidore validissimo, e spadista per giunta. Forse chi ha codificato la spada come arma da terreno è proprio lui, ma con lui fummo tutti d'accordo, noi per primi, a' bei tempi in cui l'arma nuova faceva di gomito per affermarsi nel mondo e, stupiti e storditi dalla rivoluzione in campo schermistico, i vecchi maestri italiani torcevano la bocca alla scherma dell'avvenire mentre noi giovani, chi più chi meno, ci arrangiavamo per studiarla attraverso l'esempio e gli scritti dei novatori. Ma fra la spada di quei tempi e quella d'oggi, amico Anspach, quale differenza! Vent'anni fa, quando tu vincesti l'Olimpiade di Stoccolma, il giuoco di spada voleva essere la copia fedele del giuoco da terreno, del duello per intenderci meglio. Si tirava con 15 metri di spazio dietro ad ognuno, su terreno battuto, magari sulla ghiaietta, e c'era più di uno spadista che calzava scarpe alte fino alla caviglia con un bel tacco alto così, tempestato di chiodi come più tardi lo fu la statua di legno di Hindenburg. Montecarlo, Ostenda, il famosissimo torneo di Nizza, quelle erano le grandi prove, ma tutti i tornei, tutti senza eccezione, quelli per squadre come quelli individuali, erano ad una botta, e il colpo doppio valeva una sconfitta per ciascuno. S'eran creati, a quel tempo, gli specialisti del genere e senza parlare di te, caro Anspach, che fosti uno di quelli, c'erano Renaud, Gaudin, Gustavo Buchard, il fratello di Geo, Lippmann, il povero Gravier, il nostro Olivier e tanti altri che correvano i tornei insieme a illustri e maggiorissimi maestri, da Rabau a Ayat, da Dodivers a Piquemal, da Tack a Benston. Ma la scherma di allora non era nè poteva essere quella di oggi. Non lo era perchè il colpo unico ci obbligava ad una diversa prudenza, perchè chi tirava al petto — ed eravamo noi fiorettisti — veniva considerato come meno che un pazzo, perchè il tempo apprezzabile era infine tutt'altra cosa di quello d'oggi. Con quel concetto della spada, tirare sul terreno era perfettamente logico, ma ora logico non lo è più. Ormai la botta unica è scomparsa da tutti i tornei, di qualsiasi genere ed importanza essi siano, ormai non più i colpi che vanno al petto e alla spalla di quelli che vanno all'avambraccio, ormai il tempo apprezzabile si misura matematicamente con la macchina a un decimo di secondo, ormai regna la *flèche*. Tutto è cambiato. Il *picotage* che faceva ridere i nostri maestri ortodossi, quasi è sparito. La spada è diventata più scherma e meno duello. E' un bene o un male? Non ci curiamo per il momento di rispondere a questo quesito: ci limitiamo a constatare l'evoluzione e se l'evoluzione c'è stata anche i regolamenti han da camminare di pari passo col tempi. Quando la spada era davvero « da terreno », voleva cioè assomigliare al duello, aveva da essere disputata sul terreno, ma ormai la spada s'è allontanata dal « toccare senza essere toccati ». Non di rado due avversari, che apparentemente sono colpiti nello stesso istante, si volgono di scatto all'apparecchio per chiedere alla lampadina la conferma di una sensazione; e raramente è colpo doppio. La spada, come ogni si pratica e si giudica non è più l'arma senza convenzione. Ha convenzioni diverse dal fioretto, ma quante il fioretto. E' un altro gioco, ma è sempre un gioco. E allora perchè lasciare a questo gioco la bardatura d'altri tempi? Perchè insomma non si torna alla pedana?

Un momento: alla pedana siamo spesso tornati per il buon senso e magari per la prudenza degli organizzatori. A Nizza, la più grande adunata dello spadismo europeo, da molti anni non si parla più di terreno e nessuno se ne è lagnato. Spessissimo, nei grandi tornei internazionali e magari anche ai Campionati d'Europa, è occorso di disertare all'ultimo momento le piste, col consenso di tutti, per tornare al linoleum. Ma poichè il regolamento parla chiaro, se gli organizzatori tengon duro, non c'è, per i concorrenti, che chinare la testa. Così è successo a Budapest. Ti parve, amico Anspach, un bello spettacolo? Lasciamo andare gli episodi del fioretto femminile e quelli della gara di sciabola, che qui non ci interessano, ma anche la spada, anche l'arma « da terreno » fece proprio *sul terreno* una meschina figura. C'era il sole? Uno dei due era accecato. C'era la pioggia? O bagnarsi o incrociare le braccia. C'era il vento? Polmonite in vista. Per un colpo, specie se c'è la punta, il sole, il vento, la pioggia son cose di poco conto; per un terreno sono invece intoppi seri. E il terreno? Prendere ad esempio quello di Budapest, nella massima manifestazione dilettantistica europea quindi. Dislivelli, sassi, fango quando pioveva. E la luce? Abbiamo visto disputare la finale della gara individuale di spada con le lampade elettriche che distavano dieci buoni metri dalla linea direttrice sulla quale si trovavano i combattenti.

Tutto questo ha da essere disciplinato una volta per sempre. Se, per dannata ipotesi, la Federazione Internazionale dovesse insistere nel concetto che la spada debba continuare a tirarsi sul terreno, sia questo un terreno uniformemente battuto, senza sassi o dislivelli, al riparo dalla pioggia e dal sole, con luce eccellente. Ma non chiediamo questo al Presidente della Federazione Internazionale. Chiediamo di andare molto più in là e di stabilire, anche per la spada, ai grandi tornei come alle Olimpiadi, il ritorno definitivo della pedana di linoleum. E' un piccolo gesto coraggioso quello che chiediamo: abbandonare l'ipocrisia della spada « da terreno » non vuol dire affatto confondere la spada con il fioretto: ogni arma ha la sua tecnica e la sua bellezza, ma anche le sue convenzioni. Se si avrà il coraggio di confessarle, queste convenzioni, i regolamenti saranno più aderenti alla realtà e gli spadisti non correranno il rischio di disputare un'Olimpiade nelle stesse condizioni in cui hanno disputato gli ultimi Campionati d'Europa. Conosciamo più d'uno schermidore, in Italia e fuori d'Italia, che d'una simile riforma sarebbe assai soddisfatto.

NEDO NADI.

L'elogio di Manaresi agli scalatori dell'appicco

della Cima Grande di Lavaredo

Cortina d'Ampezzo, 16 matt.

La notizia della vittoria riportata da Emilio Comici e dai fratelli Giuseppe ed Angelo Dimai, sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo, giunta ieri sera ad ora tarda, è stata conosciuta stamane negli ambienti alpinistici e, come era prevedibile, ha destato una enorme e favorevole impressione.

Il compiacimento è generale perchè il successo ha arriso ad una cordata italiana che è riuscita in una impresa ritenuta al disopra delle possibilità umane e che deve considerarsi la più difficile di tutte le Dolomiti. Appena conosciuta la notizia l'on. Manaresi, Presidente del Club Alpino Italiano, ha telegrafato da Cavalese a Federico Terschak, capo gruppo del Club Alpino Accademico: « Rechi a Comici ed ai due Dimai il plauso mio e di tutti gli alpinisti italiani per la eroica lotta ed il meraviglioso trionfo. Abbracci per voi vincitori ».

A dimostrazione dei sentimenti che hanno animato i valorosi componenti della cordata durante l'ardua scalata, è significativa la nobile e sobria dichiarazione che Emilio Comici, appena disceso dalla vetta, ha scritta di suo pugno sul libro delle ascensioni del rifugio « Principe Umberto »: « Perchè il prestigio dell'Alpinismo italiano rifulga in faccia al mondo della stessa luce che in altri campi illumina il valore e la tenacia degli italiani di Mussolini, nei giorni 12, 13 e 14 agosto 1933-XI del Fascismo, abbiamo aperto la via di salita sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo ». Poscia Comici ha scritto i nomi dei due fratelli Dimai facendoli seguire dalla propria firma.

Atletica

Morelli vince la Maratonina di Modena

Modena, 16 mattino.

Organizzata dal Fascio giovanile di combattimento di Spilamberto, sotto l'alto patrocinio della Fratellanza di Modena, si è svolta ieri la terza Maratonina Modena-Spilamberto, con un totale di Km. 18,800. Ben 25 concorrenti delle migliori Società atletiche italiane, hanno preso il « via » e, attraverso le località di San Damaso e Ponte del Guerro, hanno raggiunto Spilamberto. Per la seconda volta, il recordman italiano dell'ora, Morelli di Milano, ha dominato la gara, seguito a breve distanza dai corridori di Parma.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Morelli Spartaco, di Milano, che compie i chilometri 18,500 in ore 1,0'55"; 2. Saccani Gino di Parma, in 1,3'57"; 3. Saccani Bruno di Parma, in 1,8'33"; 4. Gerbella Mario di Parma, in 1,6'44"; 5. Morotti Aldo, di Bologna, in 1,8'12" due quinti; 6. Gazzotti Gino, del Fascio Giovanile di Spilamberto; 7. Pagani Gino, di Modena; 8. Goldoni Remo, di Modena; 9. Galeri Gildo, del « 21 Aprile » di Modena; 10. Predreri di Giulia.

I Giochi studenteschi di Torino

La squadra di pallavolo a Torino

Ieri sera, alle ore 21, sono giunti nella nostra città gli Universitari che rappresenteranno l'Italia nel torneo di palla ovale che avrà luogo durante i V Giuochi Universitari internazionali. Essi provenivano da Rapallo, ove avevano disputato un incontro di selezione in tre tempi. I 26 gollardi selezionati da oggi inizieranno l'allenamento collegiale sotto la direzione del fiduciario del G.U.F. per la palla ovale, coadiuvato dall'allenatore Nisti.

Pugilato

Carnera e Baer in un film

Hollywood, 16 mattino.

Il campione del mondo Primo Carnera ha firmato un contratto per un film nel quale figurerà assieme al pugile americano Max Baer, che è uno dei più seri aspiranti al titolo. Insieme ad essi sarà anche la bella attrice messicana Lupe Velez.

Magnoli pareggia con Kid Francis

Nizza, 16 mattino.

La grande riunione pugilistica franco-italiana svoltasi ieri sera allo Stadio des Hesperides di Cannes ha dato i seguenti risultati:

Magnoli-Kid Francis, match nullo, in 10 tempi; Bottero b. Sanzoni per k. o. al primo tempo; Rabak b. Fortes ai punti, dopo 10 tempi di due minuti; Kid Oliva b. Parigi ai punti in 10 tempi di 3'; Bonaugurio b. Ballerini ai punti in 10 tempi. Molto pubblico ha assistito alla riunione.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Si sono ieri incontrate allo Sferisterio Lancia (campo Eda), per una partita al pallone elastico, le quadriglie del Dop. M. Ginda, sez. Eda (Garello-Rizzieri) e della Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano). La squadra dell'Eda ha vinto nettamente per 11 giochi a 5, grazie, sia all'eccellente gioco di Gavello, che alla splendida dimostrazione di potenza di Rizzieri ed alla precisione e attenzione del terzino Torello. Domani (ore 18,30), continuando il torneo per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, si incontreranno due squadre dell'Eda: quella di Manzo-Maggiorino e quella di Gavello-Bertonasco, per cui è vivissima l'attesa.

Nuoto

Gamba vince la traversata di Nizza

Nizza, 16 mattino.

Giacomo Gamba, già vincitore domenica a Cannes, si è nuovamente distinto ieri nella traversata di Nizza a nuoto, vincendo la gara ostacolata da un mare molto agitato e da un fortissimo vento di levante. Gamba, subito dopo il « via », prese il comando della gara e ben presto si allontanava dai suoi avversari. A metà percorso egli aveva circa 200 metri di vantaggio e giungeva primo al traguardo avendo coperto i 2200 metri in 38'5". Lo seguiva a circa 500 metri il maratoneta Faoux e poi, nell'ordine, il nizzardo Petrini, Cenni, Klarck, Bloukoff, Durand, Guimanson, Ghibaudo, la signora Semmeau, ed altri.

Due records italiani battuti nei campionati nazionali di nuoto

Roma, 16 mattino.

L'ultima giornata dei campionati italiani di nuoto non ha visto un concorso davvero eccessivo di pubblico. Gli è che il tempo non è stato propizio per lo svolgimento delle gare: l'aria era ieri sera molto più fresca e verso le 20 è caduta anche qualche goccia d'acqua.

Dal lato tecnico la giornata ha avuto però risultati abbastanza soddisfacenti: si è iniziata ieri mattina con tre tentativi di *record*, di cui due hanno avuto felice esito. Si tratta dei 50 e dei 400 metri a rana, i cui *record* sono stati battuti rispettivamente dal napoletano Masia in 36" 6/10 e da Mannoni della Comense con 6'34" 2/10. Il tentativo fallito è stato quello di Aru nel cento metri a rana. Interessante è riuscita anche la gara di tuffo per donne, che è stata vinta dalla signora Giuria.

Le gare della serata si sono iniziate con la *finale dei 100 metri stile libero* sezione. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cappellini Dino (Canottieri Milano) in 1'3" 7/10 2. Gambetta Giuseppe (Dopolavoro Fiat) in 1'5"; 3. Banchelli Sirio (R.N.; Fiorentia) in 1'5" 5/10; 4. Gaggioli Giordano (R. N. Fiorentia); 5. Pepe Francesco (Bologna Sportiva). Gara velocissima. In testa al 10 metri è Banchelli, che vi si mantiene fino ai 50; dopo la virata è attaccato da Cappellini e, ai 70 metri, anche da Gambetta; Banchelli tiene fino a questo punto, poi il milanese aumenta ancora e, con un scatto prodigioso, stacca completamente Banchelli e vince in modo netto. Nel finale Gambetta, dal Dopolavoro Fiat di Torino; coglie il secondo posto a Banchelli.

Finale 50 metri stile libero (allievi). — 1. Roberti Mario (U. S. Libertas di Rimini) in 29"; 2. Giustacchini G. (Guf Bologna) in 29" 3/10; 3. Monal (Canottieri Milano); 4. Reggiani (Bologna Sportiva); 5. Dragagna (Guf Bologna). Tre uomini in 7/10 di secondo: è questa indubbiamente la migliore illustrazione della combattutissima finale, che ha segnato una bella vittoria del riminese Roberti. Monal, che godeva il favore del pronostico, non è riuscito che a classificarsi terzo, cedendo al rush infernale di Roberti e Giustacchini. Reggiani e Dragagna sono stati nettamente staccati.

Finale staffetta artistica 3×100 (juniores): 1. Dopolavoro Fiat Torino (Ravera, Musitelli, Vecchi) in 3'59"; 2. S. S. Lazio di Roma in 4'; 3. Bologna Sportiva in 4'1" 1/10; 4. R. N. Patavium di Padova in 4'7" 8/10; 5. Triestina di Nuoto in 4'11". Il torinese Ravera, più pronto in partenza, si porta immediatamente in testa e dà il cambio a Musitelli con circa 2 metri di vantaggio sulla Lazio. Ravera ha compiuto la sua frazione in 1'20" 3/10, mentre Musitelli, nella seconda, impiega 1'28" 7/10. L'ultima frazione è la più combattuta. Vinci della Lazio riacquista molto del vantaggio perduto, ma non può impedire a Vecchi di vincere con 1" esatto di vantaggio sui tre laziali.

Finale staffetta 3×50 stile libero (allievi): 1. Bologna Sportiva (Faya, Jabior e Brighenti) in 2'3" 4/10. Un monologo abbastanza veloce, perchè le tre bolognesi battono anche il record italiano, che, però, non può essere omologato a causa della mancanza di un cronometrista.

Finale 400 m. a stile libero (juniores): 1. Bugliesi Bruno (U. S. Libertas di Rimini) in 5'36"9/10; 2. Cenni Alessandro (R. N. Fiorentia) in 5'50"; 3. Carpenetti (Triestina); 4. Arco (Bologna Sportiva); 5. Mancini (id.); 6. Consandi (R. N. Milano). Cenni, partito in testa, vi si mantiene con un buon vantaggio sino ai 325 metri. A questo punto Bugliesi lo attacca arrancandolo nettamente. Nel finale disperato Cenni altro non può fare che ridurre la distanza.

Finale m. 200 *a stile libero* (allievi): 1. Schipizzi Nino (Canottieri Libertas di Capodistria) in 2'20"5/10; 2. Giacchetti Vittorio (R. N. Napoli) in 2'40" 1/10; 3. Mari Francesco (Dopolavoro Fiat di Torino) in 2'45"4/10; 4. Rando (Virtus di Messina); 5. Manzoni (Comense); 6. Piazza (Lazio); 7. D'Ervico (Napoli); 8. Reggiani (Bologna Sportiva). Bella vittoria di Schipizzi, che, portatosi in vantaggio, a 150 metri, vince nettamente su Giacchetti. Più lontano terminano Mari e Rando.

Finale m. 100 *a stile libero* (donne categoria superiore): 1. Sulligi Ines (Ginnastica Triestina) in 1'19"3/10; 2. Bernelich (Aurora Napoli) in 1'19" e 9/10; 3. Toso (Ginnastica Triestina) in 1'24"9/10; 4. Lokar (Triestina); 5. Rocco (id.); 6. Paoli (id.). La Bernelich passa netto in testa ai 50 metri, ma al 60 è raggiunta dalla Sulligi con la quale, spalla a spalla, compie 20 metri ancora. A 10 metri dal traguardo, la Sulligi aumenta sensibilmente e tocca il traguardo un attimo prima della Bernelich.

Finale 100 m. *a rana* (allievi): 1. Paulic Roberto (Juventus di Bolzano) in 1'24"3/10; 2. Ruzzante Gastone (R. N. Futavium) in 1'21"9/10; 3. Berletti (Canottieri Libertas di Capodistria); 4. Scholtz (Lazio); 5. Fanti (Giovinezza Napoli); 6. Tamagnini (Romana di Nuoto). Paulic batte di un soffio sul traguardo Ruzzante, che gli si era mantenuto spalla a spalla per l'intero percorso.

Finale staffetta 4×200 *stile libero* (juniores): 1. R. N. Fiorentia (Renzi, Giovannini, Goggioli, Cenni) in 10'53" e 5/10; 2. Triestina Nuoto in 11'4/10; 3. S. S. Lazio; 4. Bologna Sportiva; 5. A. S. Virtus di Messina. Fiorentia e Lazio terminano insieme la terza frazione, ma Riccardi, che rileva Vinci, cede a Cenni quasi di schianto e perde negli ultimi 10 metri anche il secondo posto.

Finale staffetta 4×200 (seniores): 1. Canottieri Milano (Martinotti, Costa, Polli, Cappellini) in 10'12"7/10; 2. S. S. Lazio (Buglialupo, Biasich, Candela, Giunta) in 10'18"5/10; 3. Bologna Sportiva, in 10'27"1/10; 4. Triestina Nuoto, in 11'21"9/10; 5. S. S. Lazio B. in 16'12". Al cento metri Buglialupo, Polli e Martinotti sono alla pari: poi il laziale cede leggermente e, al 150 metri, Polli passa in testa. Gli ultimi 50 metri della prima frazione sono spettacolosi e il laziale e il milanese si portano nuovamente alla pari, tanto da dare il cambio alla prima frazione contemporaneamente. Alla fine della seconda frazione Milano ha 5 metri di vantaggio; Cappellini parte con un vantaggio di 30 metri, al termine della terza, su Giunta e 40 su Parentin, che parte fortissimo. Ma anche Giunta si difende a meraviglia e, negli ultimi 150 metri, raccorcia in modo sensibile la distanza, che si riduce ad appena 4 metri sul traguardo finale.

Non appena terminate le gare, ha avuto luogo, presente il presidente della Federazione e il primo segretario dell'Ambasciata del Giappone, la premiazione ufficiale dei campionati.

La contesa degli "assi,, del volante nel circuito di Pescara

Luigi Fagioli torna alla vittoria nella Coppa Acerbo

Il Duca d'Aosta e S. E. Starace assistono alla travolgente gara che è stata dominata dal duello Nuvolari-Campari - Il mantovano 2.° e Varzi 4.° - Il brillante successo dell'inglese Straight nella prova delle vetturette

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 16 mattino.

Le IX Coppa Acerbo, caratterizzata dal primo confronto tra le monoposto Alfa Romeo P. 3 e Maserati 3000 cmc., si è risolta, dopo alterne ed appassionate vicende, con la vittoria imprevista di Luigi Fagioli. Diciamo imprevista, poichè gli attori principali dell'ardente contesa sono stati Campari fino all'ottavo giro con Nuvolari, questi con Campari fino al ritiro del « Negher » e, poi, solo Nuvolari fino all'undicesimo giro. Nel momento in cui il vincitore di tante battaglie stava avviandosi verso la meta ormai vicina, un incidente, di cui parleremo nella cronaca, lo costringeva a rallentare e ad arrestarsi in seguito davanti ai box. E' bastato il cattivo funzionamento dello sterzo del cambio per carpire il successo ormai sicuro al campione che più lo aveva meritato per la sua brillante condotta di gara.

La corsa è stata avvincentissima. Per i primi otto giri l'attenzione intensa e vibrante della folla strabocchevole è stata attratta e conquistata dal duello ingaggiato, fin dalla partenza, da Campari e da Nuvolari. Dal momento in cui Campari era costretto a cedere il primato, il vantaggio che Nuvolari andava conquistando di forza e di audacia era un po' aumentato, ma non era tale da poterlo auspicare sicuro vincitore. Le cose stavano ben altrimenti e lo capì Nuvolari, il quale fu costretto a chiedere alla sua macchina quanto più questa poteva dare; e ciò non per vana audacia, ma per un giustificato timore di essere raggiunto da Campari, che gli stava dando la caccia con accanimento. Ribaltatosi il milanese, Nuvolari rimase padrone del campo. Al secondo posto passava Fagioli, l'altro pilota dell'Alfa monoposto, il quale aveva mantenuto costantemente la terza posizione ed aveva guadagnato terreno tanto su Campari che su Nuvolari.

Crollo di « records »

Sapete come la corsa è andata a finire. L'esito della Coppa Acerbo sembra fatto apposta per dare maggiore importanza alla corsa di Monza nella quale le due macchine e forse gli stessi piloti si troveranno nuovamente di fronte. Dalla contesa odierna una constatazione chiara e precisa è possibile trarre, e, cioè, questa, che le Maserati monoposto, trionfatrici del Gran Premio del Belgio, nella Coppa Ciano e del Gran Premio di Nizza, con il ritorno alla corsa delle Alfa monoposto, indisturbate dominatrici nel 1932, hanno trovato delle avversarie degne di contendere loro l'ambito primato. Il Circuito di Monza, al quale prenderanno parte entrambe le macchine che hanno dato vita a sostanza a questa classica competizione abruzzese, dirà quale delle due è la migliore in senso assoluto.

I trecentosei chilometri del percorso, pari a duecei giri, sono stati compiuti da Fagioli in ore 2.8'25" 3/5, alla media oraria di Km. 141,856. Il record del percorso, detenuto da Nuvolari (Km. 138,829), è stato battuto. Non così può dirsi del record del giro, che rimane a Nuvolari, il quale, nel 1932, lo stabilì in 10'25" 2/5, alla media di km. 146,785. Per la cronaca, il giro più veloce è stato compiuto da Nuvolari in 10'31" e 4/5, alla media di Km. 145,299.

Nel campo delle piccole cilindrate la vittoria di Whitney Straight sulla M. G. di 1100 cmc. è stata netta e meritata. La piccola vettura inglese, che tanti records di velocità detiene, ha compiuto una gara magnifica ed i quattro giri del percorso l'hanno vista sempre in testa, issano inseguita dalle Maserati di Barbieri e di Furmanik.

Superba sotto ogni punto di vista la corsa compiuta da Cecchini su Fiat-Balilla, che ha marciato a più di cento chilometri all'ora. La minuscola macchina italiana ha compiuto un giro alla media di Km. 108,227. La folla la ha lungamente applaudito e commentato favorevolmente l'ottimo comportamento della macchina torinese.

In questa categoria tutti i records sono crollati; i vecchi records di Kimpton (Amilcar) sono stati largamente migliorati e ciò avvalora la prova compiuta dalla M. G. di Whitney.

Anche chi è avvezzo allo spettacolo della folle stragrandi delle città deve essere rimasto stupito davanti a quello offerto dalla folla, che, fino dalle prime ore del giorno, si è assiepata ed accalcata, varia rumorosa e gaia, lungo tutto il percorso dell'ormai classica competizione abruzzese. Treni speciali da Roma, da Napoli e da altri centri hanno riversato in questa cittadina, che s'allunga inverosimilmente dando la impressione di esser più grande di quello che è, gente da tutta Italia; migliaia e migliaia di automobili hanno invaso Pescara, dandole quasi l'aspetto di un immenso parco di automobili.

Il Duca d'Aosta e S. E. Starace

Alle 7 e 55' S. A. R. il Duca di Aosta, nella bianca divisa dell'Aviazione, giunge in auto accolto da applausi calorosissimi. Il Duca, che è accompagnato da S. E. Acerbo, da S. E. Di Crollalanza e da S. E. Teruzzi, compie in macchina il giro di chiusura del percorso, ovunque acclamato.

Sono circa le otto quando S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, fra le quali il comm. Chiavegatti, Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, fa il suo ingresso sul circuito. Con passo bersagliaresco egli percorre tutto il fronte delle tribune e si spinge sul rettilineo fino ai posti popolari ove ogni attimo di folla che improvvisa ripetute entusiastiche acclamazioni.

La macchina che reca il Duce d'Aosta torna da sola. L'Augusto Principe percorre, poi, a piedi un tratto del circuito accompagnato dal Segretario del Partito e da un numeroso gruppo di autorità. Notiamo S. E. Acerbo, S. E. Di Crollalanza, S. E. Teruzzi, l'onorevole Parisio, Commissario del Governo al RACI, il Prefetto di Pescara e quello di Chieti, il Segretario federale di Pescara e di Chieti; il comm. Chiavegatti, il comm. Klinger.

La partenza alle piccole cilindrate viene data da S. E. Starace, a prima del « via » S. A. R. il Duca d'Aosta ed il Segretario del Partito passano in rivista le macchine che si sono schierate su tre file.

I motori sono avviati; alle 8,40 S. E. Starace abbassa la bandiera; la M.G. di Whitney Straight con spinta fulminea prende il comando del gruppo. A Cappelle il primo è Pringese, seguito da Barbieri, mentre terzo è Furmanik; i tre compiono il primo giro a passano a pochi secondi l'una dall'altra. L'Amilcar di Darul, invece, si ferma ai box e dopo cinque minuti riparte. L'altoparlante annuncia, intanto, la media del primo giro: km. 139,917.

A Cappelle Straight è ancora primo, seguito vicinissimo dalla Maserati di Barbieri; a Montesilvano tra il primo ed il secondo non vi sono che cento metri; al secondo passaggio Straight ha un vantaggio più netto; si tratta sempre di secondi, però; terzo passa Furmanik e quarto Malaguti; le posizioni sono rimaste, pertanto, immutate. Straight ha compiuto il secondo giro alla media di km. 122,726.

Vittoria inglese

Terzo giro: si spera ancora in una vittoria di Barbieri, ma l'inglese passa ancora primo. A 14" ecco Barbieri e, a 25", Furmanik; quarto è sempre Malaguti, che ha riguadagnato terreno.

Le macchine stanno ormai compiendo l'ultimo giro; le posizioni sembrano irrimediabilmente decise e solo un miracolo potrà dare la vittoria alle macchine italiane che inseguono decise ed ostinate la piccola vettura inglese di Straight. Ma il miracolo non si avvera; all'ultimo giro Straight è sempre avanti a tutti e la folla lo applaude trionfatore. Dopo 12" ecco la rossa macchina di Barbieri, che viene fatto segno anche lui, ad acclamazioni calorose.

Terminata la corsa delle piccole cilindrate, i concorrenti della massima categoria incominciano ad entrare nella pista. Le prime a prendere posto sono le Maserati monoposto di Nuvolari, la Bugatti della signora Helle Nice, l'Alfa monoposto di Campari e la Bugatti di Lord Howe. L'inglese è in tuta azzurra, basco turchino con visiera di celluloide. Ecco il « Negher » vicino alla sua macchina; braccia di acciaio sui fianchi, casco bianco, egli osserva tranquillo e sorridente il meccanico intento ad ascoltare le pulsazioni del motore. Nuvolari, la cui macchina reca il numero 53, è il guardaspalla.

Alle 9,40 il Duca d'Aosta si avvia al nostro di partenza accompagnato da S. E. Starace, per dare il « via ». L'ingresso in pista del Duca è accolto dalla Marcia Reale; l'Augusto Principe alle acclamazioni della folla risponde salutando romanamente; poi passa in rivista le schieramento delle macchine, soffermandosi affabilmente con Campari, Nuvolari e Lord Howe.

Le macchine, che sono sedici, si sono allineate su cinque file come segue: Campari (Alfa monoposto P. 3), Pellegrini (Alfa 2300), Lord Howe (Bugatti 2300), Dreyfus (Bugatti 2300), Varzi (Bugatti 2300), Taruffi (Maserati monoposto 3000), E. Robert (Bugatti 3000), Zehender (Maserati monoposto 3000), Helle Nice (Bugatti 2300), Ghersi Pietro (Alfa 2300), Nuvolari (Maserati monoposto 3000), Bernard (Maserati 1500), W. Grasch (Alfa 2300), Fagioli (Alfa monoposto P. 3), Siena (Alfa 2600), Borzacchini (Maserati 3000).

LUIGI FAGIOLI

Tra « Nivola » e il « Negher »

I fotografi sono in agguato, mentre la radio lancia gli ultimi avvertimenti. Viene dato l'ordine di sgombrare la pista. I guidatori prendono posto nelle rispettive macchine. Siamo agli ultimi preliminari, che la folla segue con vivissima curiosità ed impazienza. I motori vengono posti in marcia; il Principe abbassa la bandierina: uno scatto fulmineo, e Campari assume il comando della velocissima cavalcata.

Primo passaggio: è primo Campari, secondo Varzi, terzo Lord Howe: ma non siamo che a pochi chilometri dall'inizio e le posizioni sono tutt'altro che delineate. Infatti, a Villa Raspa, è sempre primo Campari, la tallona di già Nuvolari. Siamo al primo atto del tanto atteso confronto. La notizia suscita applausi da parte del pubblico che prediligo « Nivola » il vincitore di tutte le corse. Nuvolari accelera e a Spoltore è primo; secondo è Campari e terzo Lord Howe. Al termine del primo giro i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1. Nuvolari in 11'3" e 3/5; 2. Campari in 11'3" e 3/5; 3. Taruffi; 4. Fagioli; 5. Varzi.

All'inizio del secondo giro primo colpo di scena: a Spoltore Campari, che è in vena di prodezze, supera Nuvolari. La vettura passa rapida come un fulmine tra la folla stupita e ammirata, che già pregusta la lotta fra i due grandi campioni. Intanto Robert si arresta ai box per sole di motore. Passaggio da Cappelle: è primo nuovamente Nuvolari seguito a duecento metri da Campari. Nuvolari ha accettato battaglia: vedremo, poi, come andrà a finire questa lotta accanita fra i due rivali.

Terzo giro: il duello fra Nuvolari e Campari, tallonato da Taruffi, prosegue apertissimo. Nel tratto di salita la macchina di Campari riprende parte dello svantaggio, mentre Nuvolari nel rettilineo riacquista terreno. Nuvolari e Campari, annunzia la radio, sono passati da Montesilvano; la media chilometrica si mantiene ancora bassa, ma non siamo che al principio. Dinanzi alle tribune passano quasi contemporaneamente Nuvolari e Campari, qualche secondo dopo c'è Taruffi. Le notizie si susseguono sempre più appassionanti. A Villa Montani Campari sorpassa ancora Nuvolari al quinto passaggio. A Spoltore è ancora il « Negher » a tenere il comando seguito a ruota da Nuvolari. A Cappelle le posizioni non mutano. Si apprende, intanto, che Campari ha compiuto il terzo giro in 11'3" e 4/5, alla media di Km. 144,353. Il duello fra i due assi del volante è accanito ed avvincente.

Al quarto giro Campari e Nuvolari passano contemporaneamente. Terzo è sempre Fagioli che, dopo una vivace lotta, ha superato Taruffi; quinto è sempre Varzi. La lotta prosegue vivissima anche tra Fagioli e Taruffi. Il ramarro, però, non minaccierà più Fagioli, che gradatamente andrà migliorando la propria posizione. A Villa Montani Nuvolari ripassa al comando; a Cappelle è in testa ancora Nuvolari e secondo a 10" Campari. Si hanno, intanto, notizie di Borzacchini: è fermo a Molino Delfico per guasti al motore.

Borzacchini... in bicicletta

Quinto giro: primo Nuvolari, seguito a trecento metri da Campari; il pilota della Maserati ha acquistato un vantaggio maggiore; terzo è Fagioli, che continua a guadagnare terreno e quarto Taruffi. Tra i primi si lotta accanitamente per guadagnare qualche metro. A Villa Montani, tra Nuvolari e Campari, non c'è che una macchina di distacco, ma a Spoltore è primo Nuvolari, seguito a cento metri da Campari; a Montesilvano il distacco aumenta a trecento metri.

Al sesto giro, fatta a metà gara, Nuvolari aumenta il vantaggio e passa con circa ottocento metri di anticipo, pari a otto secondi. La radio, intanto, annuncia che Borzacchini è passato da Villa Montani in... bicicletta. Scherzi dei motori! Ecco i passaggi del sesto giro: 1. Nuvolari in ore 1,4'8" e 3/5; 2. Campari in 1,4'16" e 2/5; 3. Fagioli in 1,5'3" e 1/5; 4. Taruffi in 1,5'44" e 4/5; 5. Varzi in 1,6'57" e 1/5; 6. Dreyfus in 1,8'11" e 3/5; 7. Zehender in 1,10'9".

A Spoltore passano: primo Nuvolari, secondo Campari. La lotta per il primato sembra ormai circoscritta a loro. Si cammina forte ora. Nuvolari ha concluso, infatti, il settimo giro alla media di Km. 145,300. La radio annuncia che il corridore Borzacchini ha compiuto... in bicicletta il tratto Villa Montani-Pescara alla media di Km. 32,200, e si avvia a tutta velocità verso il traguardo. Bisogna un po' com'è il pubblico: ora tutta la sua attenzione è rivolta a Borzacchini... che non arriva mai. Nell'attesa di Borzacchini passano Nuvolari e Campari: il distacco è pressochè identico; terzo è Fagioli, che riguadagna inesorabilmente terreno, tanto sul primo che sul secondo.

Ecco i passaggi dell'ottavo giro: 1. Nuvolari in ore 1,25'13" 4/5; 2. Campari in 1,25'30"; 3. Fagioli in 1,26'16" e 2/5; 4. Taruffi in 1,27'43" 4/5; 5. Varzi in 1,29'7" 2/5; 6. Dreyfus in 1,31'36" e 2/5; 7. Zehender in 1,33'54" 2/5; 8. Lord Howe in 1,33'55" 1/5.

Due colpi di scena

Nono giro: transita primo Nuvolari; la folla attende di attimo in attimo la rossa macchina di Campari: passano cinque, dieci, trenta secondi: nulla! Dopo 1'10" arriva, invece, Fagioli. Già si comincia a temere chissà che guaio; invece l'altoparlante annuncia che Campari si è dovuto arrestare tra Villa Montani e Spoltore per guasto alla ruota. Peccato! E' un grande campione che deve cedere il campo e la folla rimane profondamente delusa. Terza è ora, Taruffi e quarto Varzi, ormai tagliati fuori dalla lotta per la conquista del primato.

Mancano soli tre giri alla fine, e il magnifico comportamento di Fagioli fa nascere la speranza che egli possa prendere il posto finora tenuto con tanta baldanza dal « Negher », che contrasta il primato al campione imbattibile.

Al decimo giro, Fagioli guadagna 2/5 a Nuvolari, che ha rallentato alquanto: la sua marcia sembra però sicura ed incontrastata, tanto che c'è chi pensa che non sia necessario che Nuvolari chieda alla macchina uno sforzo eccessivo: invece la verità è ben altra! Nuvolari ha troppo chiesto alla sua Maserati, che non gli risponde più come all'inizio.

*Notizie di Campari: la macchina, per un guasto alla ruota, ha paurosamente sbandato, il pilota è avvenuto, riportando liev

L'ULTIMA PROVA DEI CAMPIONATI CICLISTICI MONDIALI

Giorgetti secondo nella gara dietro motori vinta da Lacquehaye

(Dal nostro inviato speciale)

Guardando all'avvenire

Parigi, 16 mattino.

Lasceremo Parigi con un meschino bilancio di questi campionati del mondo. Due quarti posti nelle prove di velocità, un secondo in quella di mezzo fondo e un sesto su strada sono troppo poco per non dire francamente, senza illusori nascondimenti, che da Roma a Parigi abbiamo fatto un pauroso salto indietro. So benissimo che nello sport non si può pretendere e sperare di vincere sempre e di dominare a lungo, che gli uomini da campionato del mondo non nascono come funghi, che gli anni si fanno sentire per tutti, che certe posizioni sono pericolose appunto perchè molto alte e altre non si possono migliorare all'improvviso; so anche che non potevamo pretendere di avere dall'oggi al domani degli uomini che con il loro valore personale nascondessero la nostra netta, forse irrimediabile, inferiorità nella specialità del ciclismo su pista; so, e lo avevo apertamente detto, che sulla strada avevamo tutto da perdere e niente da guadagnare; ma tutto ciò non basta per dileguare le delusioni provate in questi giorni, per non confessare onestamente la gravità degli smacchi subiti. Se si dovesse giudicare il nostro ciclismo dai risultati complessivi, dal punteggio realizzato per la Coppa di Roma, dovremmo metterlo non solo al di sotto di quello della Francia, che è stata la trionfatrice di questo raduno, ma anche di quello del Belgio, della Svizzera, dell'Olanda. E ciò, dopo il primato conquistato un anno fa, è un bel ruzzolone giù per una china pericolosa.

Un segno ammonitore

Per fortuna, questo contrasto non è la fedele espressione della vita del nostro sport, della freschezza fisica e spirituale della nostra gioventù, delle sue possibilità e del suo avvenire, e neppure del reale valore degli uomini battuti; è più che altro un segno ammonitore, una crisi di rinnovamento, un richiamo a necessità sinora non capite, non sentite; e sarà un lavoro delle colpe che un po' tutti abbiamo, quanti viviamo agiamo e influiamo in questo mondo che ha per verbo lo sport della bicicletta, dagli atleti alle folle, dai giornalisti agli organizzatori, dai dirigenti a coloro che non li lasciano liberi di avere dinanzi soltanto il supremo interesse del ciclismo nazionale.

Dalla pista non ci attendevamo grandi soddisfazioni; si sperava in una migliore dimostrazione di Mazzo, non si chiudeva la via ad un brillante affermazione di Martinetti, si guardava curiosi e speranzosi ai progressi di Pola, si considerava che un Giorgetti poteva fare, come ha fatto, meglio di un Manera o di un Gay. Ma, tutto sommato, i titoli erano al di sopra del livello delle nostre probabilità; ci mescolavamo e lottavamo per dimostrare che il ciclismo su pista in Italia non è ancora morto, che qualche nostro atleta, armai assorbitosi dall'estero, o qualche altro cresciuto alla piccola, umile, solitaria scuola di casa sua, forgiato al fuoco della sua passione, teneva ancora vivo la fiamma per una forma di sport trascurata, molto a torto, dalle folle. Privi di un « fuori classe », senza una massa di giovani che diano rifornimento alle sempre più rade file degli anziani, noi non potevamo pretendere, e neppure speravamo, di distinguerci in campo internazionale.

E, invece, le poche, sia pure piccole, soddisfazioni che ci hanno dato questi campionati ci sono venute dalla pista!

I « senatori della strada »

Dove la delusione è stata completa lo sapete: i nostri routiers sono stati clamorosamente battuti. A giustificare in parte il fatto che neppure un dilettante figura nell'ordine di arrivo e che un solo professionista abbia finito non meglio che al sesto posto, ieri sera vi ho parlato delle forature di Cinelli e Mealli, dello scoraggiamento che ha preso prima loro e poi anche Merlini, dell'indisposizione e delle forature di Guerra, dell'inutile per quanto coraggioso sacrificio di Bertoni e della sua bucatura; ora aggiungerò quello che non era trapelato nel nostro ambiente ieri, o che, per lo meno, non era venuto a mia conoscenza: che, cioè, Binda, al mattino, aveva avuto degli sforzi di vomito di cui non ha saputo rendersi ragione. Molto probabilmente essa va ricercata in quel nervosismo dell'attesa, in quel senso della responsabilità che il cittigliese sapeva celare sotto la sua calma e il sorriso, sotto l'aspetto sereno, quasi indifferente che aveva rivelato nella mia visita al Pavillon Luigi XIV.

Ma tutto ciò non mi fa cambiare di un etto quello che ho detto ieri sera sulle più profonde, più sostanziali e più varie cause della magra figura fatta dalle nostre rappresentative. Oggi, anzi, ho la soddisfazione che anche un collega francese, conoscitore e studioso e amico del nostro sport, Gastone Benac, dice su per giù quello che ho detto ieri, anzi, che io dico da tempo.

Scrive il capo dei servizi del Paris Soir sotto il titolo « Osare » e un sottotitolo « Basta »:

« L'Unione Velocipedistica Italiana ha avuto torto di fissarsi unicamente su Binda e Guerra, diventati « re dell'opportunismo » profittatori della strada, che hanno abbandonato da tempo ogni spirito di iniziativa. Da molto tempo Binda e Guerra, corridori milionari, serviti da domestici, non attaccano più; essi aspettano la volata per farsi condurre nella scia e vincere in velocità. Essi hanno, così, trasformato il Giro d'Italia in una passeggiata trionfale attraverso le città, ma non interessante dal punto di vista sportivo. Essi hanno imborghesito il ciclismo italiano su strada, che pure non manca di elementi di valore. Il Paese di Benito Mussolini, il Paese dell'iniziativa, della volontà, il Paese di Balbo e della sua meravigliosa legione atlantica, merita di meglio che questi timorosi re della strada che hanno reso il loro ciclismo timido, impaurito, turistico. Perchè volete dirmi, se vi ricordate, di un corridore italiano che attacca, che scappa, che rischia, e ciò da molto tempo? Ci si difende bene, ma non si attacca mai. Tutti questi metodi, imputabili in parte ai dirigenti, che si sono lasciati guidare troppo dal prestigio dei « campionissimi », vanno cambiati. Gli elementi di classe non mancano. Incoraggiateli e disinteressatevi dei due « senatori della strada ». Il mondo, di mese in mese, segue, divertendosi. Vedo della rivalità fra Binda e Guerra, senza guardare in fondo alla cosa, senza vedere che i due ex-campioni, milionari, si prendono gioco della galleria e, nello stesso tempo, del ciclismo su strada in Italia, dopo averlo brillantemente servito in altre occasioni ».

LACQUEHAYE

Io sono ben lungi dal sottoscrivere senza riserve tutti i giudizi e le affermazioni del signor Benac; mi basta rilevare che quello che la maggior parte degli italiani non vede e non capisce del nostro sport, lo vede e lo capisce uno straniero, il quale risale, come modestamente ho fatto io, per spiegare le nostre sconfitte, a ragioni di sistemi e di mentalità, oltre e più che di uomini, a malvisi spirituali più che tecnici, a cause permanenti di ambiente più che a circostanze transitorie. E anche egli vuole lo stridente contrasto con lo spirito dell'Italia fascista della concezione che i campioni e chi per essi si battereb bero sul fuoco hanno del modo della finalità e della bellezza dello sport ciclistico.

La nuova via da seguire

Gli altri giornali parigini non dicono che brevissimi commenti alla prova degli italiani e quasi tutti accennano alla rivalità Binda-Guerra, che, secondo l'Intransigeant, ha eliso un posto d'onore ai rappresentanti dell'Italia, riferendosi con ciò al tentativo di inseguimento isolato di Guerra e agli sforzi che Binda ha fatto per annullarlo. Non avevo mancato anch'io di notare questa notte che, se i due si fossero uniti a dare la caccia, avrebbero concluso di più che a cercare di arrivare uno prima dell'altro.

Non erano pochi quelli di noi che ieri sera e oggi andavamo dicendo che tutto il male non viene per nuocere; cioè che la dura lezione ci può essere utile. Perchè ciò avvenga occorre innanzi tutto che non vengano fuori le solite note stonate, i tentativi di salvataggio di uomini che nessuno vuole buttare a mare, di sistemi di cui, ripeto, un po' tutti abbiamo la responsabilità. Sarà perfettamente inutile, per esempio, dire che Binda e Guerra, battuti a Parigi, torneranno a vincere in Italia, che nessuno più di loro era degno di rappresentarci a Parigi, che i giovani ancora non valgono gli anziani e simili altre cose che sanno anche i sassi.

E, se si dovesse dire che la sfortuna e il percorso sono entrati per molto nel conto del nostro passivo, si sarà detto una cosa vera, ma che non deve farci dimenticare la base di questa impresa, il nocciolo della questione, l'esame profondo della situazione, dell'ambiente, dei sistemi.

So anch'io che quando anche tutti si saranno convinti della necessità di un radicale rinnovamento, non di uomini, ripeto, ma di idee, e ci avvieremo ad attuarlo, i frutti non verranno tanto presto, come fardarono quelli del rinnovamento francese quando lo splendore dei tempi di Trousselier, Petit Breton, Faber, Lapize fu oscurato dagli astri che sorgevano nel Belgio, dai Defrayen, dai Thys, dai Buysse. Dopo anni in cui ci si domandava se stesse spegnendosi la buona razza dei ciclisti in Francia, ecco sorgere i Leduca, i Magne, gli Archambaud, gli Speicher, tutti usciti dalla nuova fresca ardita scuola che ha per insegna il motto « lottare e osare ». Oggi la Francia dispone di una massa di corridori nessuno dei quali ha ancora meritato il marchio dei fuori classe, ma tutti coscienziosi del loro mestiere, avanti della loro libertà, apprezzanti del rischio. I giornali sono concordi nel sostenere questa mentalità, le Case basano la loro organizzazione pubblicitaria su questo sistema, le folle non hanno idolatrie ma amano il combattente anche se perde, le corse sono belle perchè combattute, incerte e aperte a tutti.

Noi dobbiamo metterci su questa strada, non illuderci, solo perchè abbiamo avuto la sorte di possedere un trio di campioni di eccezione, di avere la migliore disponibilità di corridori e le più belle corse. La stampa ha un compito essenziale in questa trasformazione del nostro mondo ciclistico; sappiamo assolverlo degnamente, magari confessando i nostri errori, sacrificando i nostri interessi, se ci stanno a cuore le fortune dello sport fascista.

GIUSEPPE AMBROSINI

Vittoria del più forte

Parigi, 16 mattino.

Nonostante Parigi desse oggi l'impressione di avere mandato in campagna i quattro quinti della sua popolazione — mai da dopo la guerra, scrivono i giornali, il Ferragosto ha prodotto tanto vuoto in città — il Parco dei Principi era quasi colmo di gente richiamata dalla finale del campionato stayers. Deve essere stata un altra bell'incasso per gli organizzatori che si va aggiungersi al milione incassato ieri all'Autodromo di Montlhéry. Dopo l'estrazione a sorte fatta al quartiere dei corridori, sono l'ordine di partenza dei sei concorrenti: Metze, Lacquehay, Giorgetti, Paillard, Suter, Moeller. Dopo nove giri fatti nell'ordine Lacquehay, passato Metze, tenta un attacco su Moeller, ma il tedesco resiste; il francese ripete il tentativo ma ancora invano, finalmente ci riesce alla terza volta obbligando anche il tedesco avversario a decollare, ciò che lo fa passare anche da Giorgetti da Paillard e da Moeller. Viene, in ultima posizione, Suter.

I dieci giri sono fatti in 8'10" e 4/5; poi Metze deve cedere anche a Suter e passa così in coda. Egli è doppiato da Lacquehay al quattordicesimo giro e da Suter al sedicesimo. Il francese prosegue con sufficiente brio ma Giorgetti non si allontana troppo da lui e a sua volta anche egli doppia Metze e Suter per senza muovere all'attacco del formidabile francese. I venti chilometri sono compiuti in 15'55" e 4/5; Giorgetti è a cento metri, Paillard a trecento, Moeller a quattrocento, Suter e Metze a più di un giro. Passato nuovamente da Lacquehay, Metze deve rispondere a un assalto a Giorgetti che riesce a superarlo e nello slancio si avvicina a Lacquehay il quale, premuto, spinge su Moeller e lo passa. Così Lacquehay è alle spalle di Paillard. Il pubblico è tutt'orecchi per assistere al duello tra i due favoriti, ma rimane deluso quando vede l'ancora campione del mondo cedere senza eccessiva resistenza. Continuando nello sforzo Lacquehay riesce sulla scia di Giorgetti e improvvisamente lo attacca e passa.

Al trentesimo chilometro (tempo 23'45" 4/5) le posizioni sono le seguenti: Lacquehay, Giorgetti a un giro, Paillard a un giro e mezzo, Moeller a due giri, Suter a due giri, Metze a tre giri. Poco dopo Paillard perde un altro giro e da questo momento la corsa appare in pieno possesso di Lacquehay e non ha altra cronaca che la marcia irresistibile del campione di Francia sotto la cui azione gli altri perdono giri su giri. Giorgetti viene ad attaccare Paillard il quale però, se non si difende dal suo connazionale, mette fuori la maglia quando si tratta di allontanare la minaccia dell'italiano. Ai quaranta chilometri (31'36" 3/5) Lacquehay precede Giorgetti di due giri, Paillard di tre e mezzo, Suter — che ha passato Moeller — di tre e mezzo, Moeller di tre giri e trecento metri, Metze di quattro. Nella mezz'ora sono percorsi 38 Km. e 451 metri.

L'ordine dei concorrenti non cambia nei dieci chilometri successivi che permettono a Lacquehay di prendere un altro giro e infatti al termine del cinquantesimo chilometro Lacquehay è primo davanti a Giorgetti (tre giri), Paillard (quattro giri), Suter (idem), Moeller (idem), Metze (cinque giri). Tempo: 39'44" 1/5.

Metze viene quindi ad attaccare Giorgetti. I due uomini compiono un giro gomito a gomito sfiancandosi a vicenda e Moeller, che segue, ne approfitta per passarli tutti e due. Ma Giorgetti riparte immediatamente alla riscossa e riprende il suo posto, pure essendo passato da Lacquehay. I 60 Km. sono coperti in 48'0"2/5. Ordine: Lacquehay, Giorgetti a quattro giri, Paillard, Moeller, Suter a 5, Metze a 6. I tre primi, cioè Lacquehay, Giorgetti e Paillard doppiano ancora Metze mentre Moeller, che fora, perde 6 giri. Ai 70.o Km. la situazione è la seguente: Lacquehay, Giorgetti a 8 giri, Paillard a 8, Suter a 6, Metze a 7, Moeller a 10. Paillard, visto vano ogni sforzo, non dico per conservare il titolo, perchè nessuno può illudersi che Lacquehay sia battibile, ma di togliere a Giorgetti il secondo posto, accusando dolori alle gambe abbandona. Il pubblico, deluso, sfoga in fischi il suo disappunto. Anche Moeller, causa il cattivo funzionamento della sua macchina allenatrice, si ritira. Rimangono in campo solo quattro concorrenti. Ma la corsa non può lasciare nessun dubbio sul risultato: Lacquehay prende un altro giro a Giorgetti, coniechè al 90.o Km. i concorrenti sono in queste posizioni: Lacquehay, Giorgetti a 3 giri, Metze a 6, Suter a 7, il francese, che non vede ostacoli alla sua marcia, compie un finale brillantissimo che gli fa guadagnare altri due giri su Giorgetti, Metze e Suter. Si può quindi dire che Lacquehay, il netto favorito della vigilia, non ha avuto avversari per guadagnarsi il titolo. Egli ha prodotto la stessa impressione di sicurezza e di facilità che si aveva ieri domenica scorsa. La sua posizione in macchina, il suo stile di pedalata, è quello che si può dire di più perfetto e piacevole. A differenza anche di stayers famosi che basano il loro rendimento sulla forza, Lacquehay va trarre ogni sua possibilità dalla fluidità dell'azione e dall'arte insuperabile di tenere il rullo. Contro di lui Giorgetti non poteva che difendersi e lo ha fatto con maggiore usura di quello che è stato fino a ieri il campione del mondo, superando nettamente un Moeller non nelle migliori condizioni e un Metze e un Suter di classe nettamente inferiore. Con la vittoria di Lacquehay la Francia conquista in questi campionati due titoli e tre secondi posti, la Svizzera un titolo e un secondo posto, l'Olanda un titolo e un terzo posto, la Danimarca e l'Italia un secondo posto, coniechè il punteggio per la coppa rimane: Francia punti 19, Svizzera p. 8, Olanda p. 6, Italia p. 3, Germania p. 2, Danimarca p. 1.

Ecco la classifica della gara stayers:

1. Carlo Lacquehay (Francia) che copre i 100 Km. in ore 1,20'36"1/5;

2. Giorgetti (Italia) a 7 giri; 3. Metze (Germania) a 8 giri; 4. Suter (Svizzera) a 9 giri. Paillard e Moeller hanno abbandonato all'80.o Km., mentre Metze rispettivamente 5 e 11 giri di ritardo.

Egli sulle orme di Martano

Parigi, 16 mattino.

Egli, il nuovo campione del mondo dilettanti, ha dichiarato che parteciperà in qualità di dilettante ancora a una corsa ciclistica su pista a Zurigo, domenica prossima, e che, subito dopo, passerà fra i professionisti in occasione del prossimo Giro della Svizzera.

Egli ha dichiarato che disputerà le principali prove internazionali e che l'anno prossimo spera di far parte della squadra svizzera al Giro di Francia. « Perchè non dovrei fare anche io, ha detto Egli, ciò che è così bene riuscito a Martano? ».

Gijssels vince la Marsiglia-Lione

Buona prova di Barlesco e Cazzato

Parigi, 16 mattino.

La corsa ciclistica Marsiglia-Lione è stata disputata ieri col consueto successo. Gli arrivi sono stati giudicati al velodromo del parco della Testa d'oro a Lione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Roman Gijssels (belga); 2. Benoit Faure a due lunghezze; 3. Bertocco; 4. Bettini; 5. Aynar; 6. Concato; 7. Cassin.

La Coppa Duca di Bergamo

vinta da Boccaccio

Savona, 16 mattino.

Organizzata dalla fiorente società ciclistica Fulgor di Savona e sotto l'egida dell'azienda autonoma della Stazione climatica si è disputata ieri a Spotorno, su un percorso di 135 Km. una corsa ciclistica per dilettanti di terza e quarta categoria per la ambita e magnifica coppa d'argento posta in palio da S.A.R. il Duca di Bergamo. Malgrado la giornata burrascosa e il forte vento contrario, i concorrenti, molti dei quali provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia, hanno realizzato una media superiore ai 30 Km. orari. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Boccaccio Oreste della S. C. Fulgor di Savona, in ore 4,11'; 2. Manfro Quirino, id. a ruota; 3. Parodi Lorenzo, id. in 4,15'; 4. Piccini Mario, id.; 5. Ferrocchi Enrico, id.; 6. Casanova Arturo del Fascio Giovanile di Finale Ligure; 7. Cavalieri Ercole del Dopolavoro Portuale di Genova; 8. Semino Guglielmo del Dopolavoro S. Ilario di Genova; 9. Tasso Paolo id.; 10. Gazzero Simone della S. C. Fulgor di Savona.

I premi di rappresentanza sono stati assegnati alla S. C. Fulgor di Savona.

Risultati di ieri

COSSATO. - *Gran Premio Permapneto* (km. 140 IV e V categ.): 1. Bruno Cerutti (Fascio Giov. C. Biella) alla media di km. 34; 2. Gili (A. Ciclistica Cossato); 3. Piegato (F.G.C. Biella); 4. Porrino (A. C. Cossato); 5. Marangon (F.G.C. Biella); seguono altri 18; partiti 53. La Coppa Fila è stata assegnata al Fascio Giovanile di Combattimento di Biella.

Ippica

Le corse di Livorno

Livorno, 16 mattino.

Ecco i risultati della riunione di ieri di corse al galoppo all'Ardenza:

Premio Torretta (L. 5500, m. 1200): 1. Vittorina; 2. Fufetta; 3. Terma. Due lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 8; 5,50; 5,50.

Premio Criterium (L. 10.000, metri 1000): 1. Ermetè; 2. Madrina; 3. Dulcamara. Due lungh., tre lungh. Tot. L. 8,50; 7; 18,50.

Premio Portoferraio (L. 4000, metri 1000): 1. Aliva; 2. Cecco Angiolieri; 3. Festia. Una lungh. e mezza, due lungh. Tot. L. 7.

Premio Patrignone (L. 3500 e una coppa): 1. Erbavoglio; 2. Oklapma; 3. Arcidosso. Tre quarti di lungh., una lungh. Tot. L. 5; 6; 7,50.

Premio del Jockey Club (L. 1200, m. 1450): 1. Pantagruel; 2. Fantebranda; 3. Tarquinio Lucio. Una corta testa, una lungh. e mezza. Tot. L. 8; 5,50; 5,50.

Premio Pineta (L. 4000, m. 2100): 1. Hiran; 2. Nicea; 3. Origa. Mezza lunghezza, una incoll. Tot. L. 15; 10; 14.

Premio Faro (L. 4000, m. 1000): 1. Aristandro; 2. Montepulciano; 3. Cacilda. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot. L. 11; 6; 7.

NOTIZIARIO

— *In una partita amichevole al pallone elastico di rivincita la squadra di Bra (Bravi-Operti) ha sconfitto per 11 giuochi a 9 quella riconosciuta brillante vincitrice della Coppa Imberti.*

—*Il pugile romano Ceccarelli è stato battuto ai punti da Bra in un incontro svoltosi all'Arena di Husca.*

Pessimistico giudizio

sul calcio inglese

di un «asso» del «Wunderteam»

Londra, 16 mattino.

Il mondo dei tifosi di calcio britannici ha ricevuto un fiero colpo alla propria fede nell'abilità e nell'alta classe dei suoi campioni. L'interno destro del « Wunderteam » austriaco, Gschweidl, in un'intervista concessa ad un giornale inglese, ha dichiarato candidamente:

« Le squadre di calcio inglesi che sono venute a giocare sul continente non mi hanno proprio impressionato. Si fa notare che i giocatori non possono dare una più brillante dimostrazione della loro capacità, perchè le partite sul continente vengono giocate alla fine di una lunga serie di incontri nell'Isola. Ma anche le squadre continentali fanno altrettanto, eppure i risultati che noi realizziamo sono migliori. Poichè le condizioni fisiche sono uguali per i nostri giocatori come per i vostri, bisogna pensare che il maggior rendimento dei continentali è dato da una tecnica migliore ».

In un momento in cui la rivalità internazionale nel gioco del calcio è così cavallerescamente intensa, i britannici hanno appreso con disappunto che, nella considerazione dei giocatori e dei critici continentali, essi non sono più considerati i primi giocatori del mondo. Certo che tutti qui sono d'accordo che i calciatori inglesi non potevano restare all'infinito senza incontrarsi con i calciatori stranieri e così conservare in eterno l'aureola di invincibili: Ma l'incontro Austria-Inghilterra a Londra, così stentatamente vinto dagli inglesi e il discusso risultato pari dell'incontro Inghilterra-Italia a Roma è stato un troppo brusco richiamo alla realtà e si ripreadono le discussioni in merito ogni volta che ne capita l'occasione. Questa volta l'occasione è stata data da Gschweidl che ha dichiarato fra l'altro:

« Ammiro il gioco di posizione degli inglesi, ma l'insieme del loro gioco è troppo meccanico. Noi improvvisiamo con più genialità e con maggior successo di loro. E' stato un piacere per me giocare contro gli inglesi la prima volta, quando ho constatato come essi non potessero sovente sventare le nostre mosse. Noi continentali non mancheremo di progredire nel gioco del calcio più ancora degli inglesi, perchè concentriamo i nostri sforzi a sviluppare e perfezionare il nostro gioco di offesa, mentre la scuola inglese a sconcerse si immobilizza nella difensiva ».

A proposito di tecnica difensiva, Gschweidl si è dichiarato nettamente contrario alla famosa difesa a « W » inventata dal direttore dell'Arsenal, Chapman e da lui fatta accettare perfino dalla sua squadra e a poco a poco adottata anche da altre squadre inglesi e scozzesi. Secondo il giocatore austriaco tale sistema di difesa provato da qualche squadra continentale non avrebbe dato che ben magri risultati sì da convincere i dirigenti ed i giocatori della sua poca utilità. Questo nuovo sistema di difesa funziona bene per l'Arsenal, che in tutti i casi si va difendere benissimo, ma danneggia, anzichè aiutare, una squadra che non sia di classe eccezionale. Questo sarebbe il punto debole del nuovo sistema difensivo che Chapman ha voluto introdurre nell'esercizio del gioco del calcio.

IL RECORD MONDIALE DEGLI ENTROBORDO DI 12 LITRI RITORNA IN ITALIA

L'"Asso„ di Cattaneo riconquista il primato di Becchi

percorrendo il miglio alla media oraria di Km. 133,818

Venezia, 16 mattino.

Per la seconda volta è tornato all'Italia il record mondiale della serie internazionale 12 litri. Il conseguimento di questa mèta era previsto da quando vennero divulgate le prime notizie intorno all'« Asso » il nuovo « racer » di Cattaneo, sulla cui costruzione e, meglio, sui risultati che i costruttori dell'imbarcazione e del motore avevano previsto di raggiungere, era stato mantenuto fino ad allora il silenzio. Così l'effettuazione di questo record era stata data certa non appena si seppe che l' « Asso », perfezionando e sviluppando le linee del « LIA III », si ispirava a questo ottimo « racer » e che il suo motore, sopralimentato da un compressore, rendeva ben 500 cavalli.

Già il tentativo di sabato mattina, troncato dal noto incidente della rottura della ruota del timone, aveva confermato la certezza, ma, dopo il grave incidente di domenica sera, generalmente si credeva che ben difficilmente il magnifico « racer » avrebbe tentato il « record » in così breve tempo. Domenica sera Cattaneo, non appena verificati i danni causati dall'incidente, aveva comunicato che l' « Asso » sarebbe stato in condizioni di correre ieri mattina. E, infatti, il lavoro continuo del personale specializzato di Baglietto e della Isotta Fraschini, rimetteva in efficienza l' « Asso ».

Cattaneo ha compiuto ieri mattina quattro passaggi ed in due di questi ha raggiunto la cospicua media di 136 chilometri.

Quando due mesi fa, Maurice Vasseur, sul modello del Niniette II, conquistava il record a 125, 129, si era pensato che ben lontano sarebbe stato il tempo in cui una tale velocità sarebbe stata superata, tanto più che era evidente quanta parte aveva avuto lo scafo in quel successo piuttosto del motore, che è uno dei solili Hispano-Suiza usati dai motonauti francesi.

Un motore potentissimo

Ora, ad uno scafo ben ideato e perfettamente costruito, è stato posto un motore di potenza eccezionale, come quello di Cattaneo, che rende 150 cavalli in più dell'Hispano: è facile quindi prevedere che, al contrario di quanto appariva dopo il record dei Yamona V, la velocità salirà ancora. E' da augurarsi solamente che, come per quanto è avvenuto nella serie dei 6 litri con i magnifici record di Ruspoli, non si chiuda così la categoria, data l'eccezionalità del mezzo e, principalmente, l'eccezionalità del motore.

Comunque, dinanzi a tutta sta la magnifica vittoria della motonautica italiana che, una volta di più, si impone per i suoi progressi e per la sua vitalità che l'hanno posta, in breve volger d'anni, all'avanguardia nel mondo. Cattaneo, divenendo da ieri il motonauta più veloce del Continente, poichè ha strappato il titolo europeo italiano, che era anche quello continentale, a Teo Rossi il quale lo deteneva dal 1931 con il « Torino (Colli-Fiat) a 120,300, ha segnato il fatto più saliente del concorso, maggiore anche di quello costituito dalla vittoria italiana nel Gran Premio motonautico d'Europa e nella Coppa Mussolini.

Nei fuori bordo non si hanno a registrare medie straordinarie, perchè la velocità sono state assai leggermente inferiori a quelle dell'anno scorso: il fatto si spiega con l'accorciamento del circuito e la inclusione in esso di curve strettissime che, naturalmente, hanno praticamente allungare il percorso ai concorrenti o, in ogni caso, perdere velocità. Le due vittorie di Borghesio e di Guerrini nelle classi C ed X, entrambi con motore Elto, non erano inattese perchè i due ultimi tipi dell'Elto erano stati i dominatori della stagione come rullatori di premi sono stati nelle riunioni di quest'anno Borghesio e Guerrini. Loro diretti avversari sono stati i Laroa, ma Fedrali nella C è giunto ad 11", mentre Aldo Bianca nella X non è riuscito a finire la gara. Anche nelle due classi minori, le vittorie di Lanfranchi con Johnson non possono certo stupire perchè è noto il valore del trattoli Lanfranchi e l'accuratezza della loro preparazione alle gare.

Nei motoscafi da turismo vi sono da registrare magnifici progressi conseguiti dai motori italiani B.P.M. i quali si erano già imposti l'anno scorso al loro esordio. Le velocità ottenute sono tutte di molto superiori a quelle dell'anno scorso ed il progresso dell'industria italiana maggiormente significativo perchè si deve tenere conto, come per i fuori bordo, della diminuzione di velocità imposta dalla riduzione del circuito e dalle strette virate. Questo successo si ripete nella cilindrata dei 3000, ove i B.P.M. sono appena al disopra del limite minimo, il che rende più notevole questa seconda affermazione.

Due nuovi « racers »

Nella massima categoria del turismo l'ing. Baglietto ha fatto ammirare il suo bellissimo « Celetto » che, azionato da uno dei motori Carraro già in funzione sui ben noti « Cabac », ha dominato gli altri motoscafi italiani ed esteri, imponendosi oltrechè in velocità anche per la sua manovrabilità che, con lo stesso ingegnere Baglietto al volante, ha provocato la più viva ammirazione del pubblico per le magnifiche virate.

Tra i « racers » due nuove unità hanno esordito a Venezia: il « Mariella 27 » di Antonio Passarin, con motore B.P.M. 1500, ed il « Tato X » di Celli, con motore Gray di tre litri. Questi due « racers » hanno scorazzato per il bacino nei giorni e nelle ore precedenti alle gare, ma sono mancati proprio alla corsa: o per difetto di funzionamento dei motori o addirittura per non essere riusciti a prendere la partenza.

Il « Tato X » è una riproduzione, in proporzioni limitate, del « Niniette II » che, però, non può ripromettersi gran che, dato che il motore è di quelli comuni, di serie. Il « Mariella 27 » ha anche lui qualcosa di attinente al « Niniette II », ma, come si è detto, la sua vera qualità si rivelerannno solo allorquando il motore sarà in piena efficienza.

Nella mattinata di ieri il rombo dei motori ha destato di buon'ora gli abitanti di Sant'Elena: assai prima delle 7, ora ufficiale di apertura della base del miglio misurato, numerosi concorrenti provano i motori ed assaggiano l'acqua con i loro scafi intrecciando rapide evoluzioni: è l'ultima giornata del concorso e le imbarcazioni non devendo correre più che una sola gara e perciò non essendovi da temere troppo a forzare i motori, i concorrenti alle Coppe poste in palio per le varie categorie sono assai numerosi e la media segnata in queste prove sono, in genere, abbastanza elevate.

Così Giuseppe Guerrini, con il suo fuoribordo X, dopo avere compiuto un passaggio ad una media di Km. 89,465, ha segnato una media sui due percorsi di 78,753. Nella classe C, Pedrali Noy ha segnato una media di 71,793, mentre nella classe A, Serafino Riva, dopo aver fatto registrare un passaggio a 59, ha segnato la media di 57,824.

Nei fuoribordo da turismo 1000, il conte Adriano Foscari, ha fatto registrare una media di 61,461, mentre Giorgio Tarossi, con il suo « Slughi II » della categoria motoscafi da turismo 1500, ha segnato una media di 66,315.

Nei racers 3000, hanno tentato le prove Enrico Pasini con il « Carla II », il conte Lucio Albertoni con il « Voloira II », l'austriaco Willy Boeckl con il «Pirat» e Burioli con il «Mouette II». Il più veloce è stato Pasini che ha segnato la media nei due passaggi di 65,472.

Ma le ore trascorrono e le 10 sono già vicine: l'attesa si fa sempre più viva; potrà tentare la prova l'« Asso ». Ad un tratto un rombo fortissimo e vicino, un romeo che è trionfale nella sua sonorità, ne annuncia l'arrivo: è il rosso scafo di Baglietto, così elegante nella sua linea sfuggente e che dà nello stesso tempo una così formidabile impressione di potenza: viene rombando dinanzi al traguardo ed inizia i passaggi.

A 136 all'ora!

Il canto del motore è pieno, senza una incrinatura e un abbassamento di tono e lo scafo sembrerebbe uscito ora per la prima volta dai cantieri: dello squarcio enorme per cui l'acqua era entrata ieri l'altro a flotta soffocando nella sua liquida stretta il meraviglioso motore pulsante, non appare all'esterno la minima traccia.

Al primo passaggio Cattaneo giunge fulmineo, ma, invece di riprendere, lo si vede avvicinarsi scorato al traguardo, ove è anche il Duca di Spoleto, commissario straordinario della R. Federazione italiana motonautica, e lo si ode dire: « E' inutile, non va... ».

— Ma come non va — gli urla Baglietto dall'alto della piccola terrazzina — se ha fatto 136!

Cattaneo resta sbalordito e, tornato sorridente e felice, riaccende il motore lanciandosi nuovamente sul rettifilo. La corsa del fremente bolide scagliato in pieno è davvero meravigliosa ed impressionante. Un altro passaggio ancora Cattaneo compie a 136 ed altri due contro favore di marea a 131,687 e 129,285: media delle medie chilometri 133,818.

Un urlo fremente si leva dalla piccola folla di commissari, concorrenti, giornalisti, cronometristi radunati al traguardo, quando l'« Asso » s'avvicina ai cantieri Celli e si ferma. Un nuovo alloro è stato conquistato all'Italia ed il record mondiale della serie internazionale dei dodici litri è abbassato di otto chilometri e 689 metri. L'« Asso » potrà fare di più: è convinzione di Cattaneo e degli ingegnori dell'Isotta e di Baglietto; ma il risultato d'oggi è più che sufficiente. La gioia per il nuovo trionfo dell'ingegno, della perizia e della volontà italiana non chiede di più.

Viva Cattaneo! Viva l'« Asso »! la piccola folla che s'era adunata all'esterno dei Cantieri Celli, si unisce all'applauso e saluta il campione. Con Cattaneo si congratula anche Maurice Vasseur, detentore fino a qualche istante prima del record, che aveva conquistato il 23 giugno scorso a Vitry sur Seine con il suo « Yamona V », ad una media di Km. 125,139.

Così viene vista da un italiano la Coppa « Principe di Piemonte », che, dopo la vittoria del compianto Segrave nel 1929 non veniva più assegnata.

Gara appassionante

La prima gara del pomeriggio si è iniziata con l'orario anticipato dei giorni scorsi, alle ore 16,30, per la seconda prova della Coppa « I.N.E.A. » per racers 1500 cmc., su un percorso di venti chilometri.

E' una gara magnifica per combattività, alla quale prendono parte sei concorrenti. In testa, al « via » è balzato « Mariam » di Forni, ma è presto superato da « Nenna II » di Belgir che viene impegnato a fondo da « Mariella 20 » di Grotto, mentre « Mariella 27 » di Passarin è in ritardo: « Slughi II » di Giorgio Tarossi, partito assai in ritardo, a metà del primo giro si ritira e distanziato è « Argo » di Castiglioni. La lotta fra « Nenna II » e « Mariella 20 » è veramente appassionante. I due scafi lottano fianco a fianco. « Nenna II » avanza e supera l'avversario passando in testa alla fine del primo giro. Il secondo giro vede sempre in testa « Nenna II » tallonato da « Mariella 20 », mentre « Slughi » è ormai distanziato, seguito a quasi mezzo giro da « Mariella 27 » da bordo del quale Passarin fa cenni di scoraggiamento, vittima com'è dello scarso rendimento della nuova elica dovuta sostituire a quella rotta nell'incidente di ieri. Nelle ultime posizioni si assiste per un tratto ad una vivacissima lotta fra « Argo » e « Mariam » che termina però ben presto con l'affermazione del primo, mentre « Mariam » dopo questo ultimo sprazzo di combattività si ritira per noie al motore. Intanto continua la lotta tra « Nenna II » e « Mariella 20 » che passano ancora una volta affiancati dinanzi a Sant'Andrea; e ancora una volta « Nenna II » ha la meglio ripassando dinanzi al traguardo con una cinquantina di metri di vantaggio sull'avversario. E', questa, l'ultima fase interessante della gara perchè al quarto giro la lotta si decide in favore di « Nenna II » mentre « Mariella 20 » è costretta a fermarsi dinanzi a Santa Maria Elisabetta per noie al motore e a nulla vale la sua tarda ripresa.

Sono ora i racers da 3000 e 6000 cmc. che iniziano a volteggiare in attesa del colpo di cannone che darà il via alla gara per la seconda prova della Coppa Lurani e Duca di Spoleto. Il « Caletto di Baglietto, e « Niniette 2 » di Ruspoli, « Voloira 2 » di Albertoni, « Carla II » di Dolci, partono in piena velocità mentre « Tato 10 », dopo l'incidente occorsogli ieri, nel quale lo scafo si era capovolto, prende il via con ritardo; ma non compie nemmeno mezzo giro poichè è costretto a ritirarsi.

Bella vittoria di «Niniette II»

Al primo giro passa primo dinanzi al traguardo « Niniette 2 », seguito da « Caletto » il quale è incalzato da vicino da «Voloira 2» e «Carla II». Quest'ultimo, dopo la Certosa, riesce a superare il piccolo scafo di Albertoni che è in difficoltà a causa delle onde. « Niniette 2 » conduce

CRONACA CITTADINA

Tra Stresa e Pallanza
con i gitanti di Ferragosto

Ferragosto fortunato, per i torinesi che in folla si sono recati sul Lago Maggiore. A loro infatti il Verbano ha fatto accoglienze non solo ottime, ma particolarissime. S'è presentato sotto i suoi aspetti più vari, nella volubile giornata della sagra di mezz'agosto.

Sempre che si perdoni alla gran conca di Val Ticino l'aver radunato dall'intrasca, dalla Canobbina, dall'Ossola tutti quei gran ciuffi di nuvolaglia bigia ed aver munito da quelle nubi le spruzzatine di pioggia che han defraudato i gitanti a metà della giornata.

Sì, perchè ha piovuto, ma non è stato nulla di grave. E per questa affermazione non resta che affidarsi alla buona testimonianza dei mille e più gitanti torinesi che si sono spostati dalla città alla riviera verbanese, dove essi confluenti con altre migliaia, provenienti dalla prossima Lombardia e con le comitive indirizzate verso le sponde meridionali del Lago dalle agenzie di turismo del Canton Ticino.

« Partire è vivere un po'... »

Ed allora, per meglio rispecchiare la somma di sentimenti che ha formato nel suo insieme la allegria prorompente della grande massa, occorrerà senz'altro rifarsi da principio. Da quando cioè Porta Nuova ha subito ieri mattina l'ultimo impetuoso assalto dei gitanti di Ferragosto.

Per i « popolari » quella di ieri era un poco una rivincita. Si riconoscevano subito. Passavano fieri, a testa alta, fra la grande folla, ed avevano di che. Infatti era a loro soli concesso il privilegio di filare dritto dritto senza gli ingressi che s'aprono dall'atrio alla grande tettoia. E guardavano con commiserazione le lunghe « code » agli sportelli del chiosco di biglietteria. Ed i monti di bagagli che rotolavano dalle file formate da mani maldestre ed impacciate il poveraccio cui non era riuscito di reclutare un facchino. Essi no. I « popolari » fiavano impettiti e sorridenti verso i lunghi convogli, solo recando un pacchettino con la prima colazione o il leggero sacco da montagna, fiaccio floscio, tanto da far parodia al vero, autentico, affardellato zaino.

E come alla partenza non v'erano stati inciampi, il viaggio traeva buoni auspicii. Le comitive si trovavano, altre si formavano, improvvisate amicizie sorgevano, vecchie conoscenze di altri viaggi si riallacciavano. Tutto serviva a alzare il tono negli scompartimenti ove teneva il posto d'onore d'ogni discorso il dono fatto dal Domenedio alla accaldata umanità con la rinfrescata della sera innanzi. V'era anzi subito chi cantava eseguie solenni alla defunta estate, v'era chi ribatteva affermando che si trattava di tregua, non di pace definitiva con la canicola.

E tutti s'affollavano ai finestrini, cercando con ansia a chi i pronostici dell'alba stessero per dar ragione. Ma l'orizzonte non era punto fatto per sciriminare dei dubbi. Filavano, rincorrendosi a grande velocità e cirri e cumuli bianchi, grigi, rosati. S'aprivano frequenti squarci di cielo azzurro. Ora la pianura del primo vercellese s'acciuffava sotto un velo di nebbia opaca, ora qualche lama di sole arrivava invece lontana a rendere più vivi i colori e decisi i contorni delle montagne lontane.

Tutto restava quindi in sospeso, tanto più che alla pianura erano succedute le colline di prealpe e sarebbe certo stato di cattivo gusto parlar di acqua nella asprigna e pur feracc piana di Gattinara, sacra a celebre vino. Tanto più che ormai i finestrini del treno già portavano un'aria differente, meglio profumata, senziente di terra fresca e di monte vicino.

Tante teste, tanti gusti

Il porticciolo di Arona non è certo grande cosa. Le sue navi nemmeno. Ma tuttavia, per chi giunge in ferrovia, c'è sempre un qualcosa di suggestivo. Se a riunirle tutte insieme, quelle venerande navi di vapori che, a ruote e ad elica, a carbone ed a nafta rappresentano la flotta della Società di navigazione, non si farebbe il tonnellaggio d'un modesto piroscafo, a vedere la selva di ciminiere, di alberi, costellati di bandiere, pitturati in bianco e blu, vien sempre da pensare a qualcosa di importante, di ben nuovo e potente.

Così, proprio ad Arona comincia l'esodo dei viaggiatori dal treno. Son loro che scendono, attratti dalla fama del « San Carlone », quelli che nella ridente cittadina hanno parenti a villeggiare e quegli altri ancora che il lago vogliono godersele tutto, nè mai rinunciano-obbero a farsi, lemme lemme la lunga sfilata, a spola dalla sponda piemontese alla lombarda, l'intero tragitto dei vaporini.

Di tappa in tappa la carovana s'assottiglia. Perchè questa è data precipua di questi viaggi ai laghi. E' più facile ritrovare compatta la comitiva « popolare » in una sia pur grande città, che qui sulle sponde del lago. Ogni paese ha i suoi ammiratori, ogni punto della riviera ha chi scende, sicuro d'aver fatto meglio la scelta. E già fin da prima vanta la tranquilla quiete dell'osteriola dove il pergolato è più fitto e verde ed il cuoco più esperto a trattare alla cacciatora un pollo novello od a friggere bianche carni di pesci di lago.

A Stresa però s'arriva ancora in folto numero. Per la fama del nome.

E qui si ritrovano le altre comitive. La parlata chiusa e severa dei torinesi sembra una affermazione nell'eco della favella locale cui è forte l'influsso del vicino milanesato. Tosto la folla fa sua tutta la piccola cittadina. Vi si disperde alla ricerca delle maniere più varie e belle per trascorrere la giornata.

Alpinismo e nautica

I partiti sono due. Li rappresentano la campanella della ferrovia elettrica del Mottarone e la sirena che, di più distante, dall'imbarcadero in basso invita il pubblico ad un grosso piroscafo a ruote. Lago e montagna trovano i rispettivi ammiratori: vagoni e battello si gremiscono in breve. Per tutte le destinazioni. Da prua a poppa, come in ogni scompartimento si fa bivacco. Affrettato per coloro che scendono alle Isole Borromee, più tranquillo per quelli che, tra un boccone e l'altro fissano l'occhio lontano, a Pallanza, a punta Castagnola, verso il promontorio, oltre il quale è Intra, baciata dal sole. Vi sono pure molti che si spingono anche oltre, o proseguendo sul lago a Cannero e Cannobio o Luino, o scendendo in ferrovia elettrica a Premeno o Pian di Sole.

A mezzogiorno, per l'ascolvere, i cento e cento locali pubblici, dall'albergo [illegible] alla osteria campestre, assorbono tutta la folla. E di questa sosta approfitta il cielo. Per metter su broncio, annuvolarsi e dispensare poi spruzzi di pioggia. Quei che sono trattoria spergiuravano cellando esser di un tiro birbone degli albergatori per far più lungo il soggiorno degli ospiti; quegli altri — i lacustri ad oltranza — ricordano con nostalgia l'avventura dei personaggi di Cagna e contemplano con malcelato disappunto quella « acquerela de sôt o de sôra... ».

Ad ogni buon conto agli uni ed agli altri resta un conforto: si canta. I cori fra gente che non ha nulla di meglio da fare, s'intonano presto e sono lieti, scherzosi, giocondi. Anche Giove Pluvio, come vede inutile l'umido stratagemma di guastafeste, mette fine a partito e la pioggia cessa. Per concedere alla folla dei gitanti di godere la visione dei monti d'intorno splendidi nel verzicare delle boscaglie, cui il verde, lavato di fresco, s'è fatto più vivido e profondo. Al cader della sera i gitanti si tornano a trovare. Ad ogni arrivo di battello, oppure più su, sulle banchine di stazione. Ed il treno riparte, dopo aver radunato nei suoi comodi scompartimenti, la allegria di tutta la folla. Nessuno confessa stanchezza, anche se le palpebre scendono pesanti sugli occhi. Perchè ciascuno ha in cuore non solo la gioia della bella giornata, ma quasi la soddisfazione di aver adempiuto un dovere. Dovere stranissimo, ma tale: quello d'aver fatto la gita di Ferragosto — secondo le norme.

C. O.

I ringraziamenti del Maresciallo Balbo al Prefetto Ricci

Al telegramma di ammirazione e omaggio inviato da S. E. il dottor Umberto Ricci, Prefetto di Torino, a S. E. il Ministro Italo Balbo, il Maresciallo ha così risposto:

« Anche a nome della Centuria Atlantica ringrazio sentitamente Lei, i funzionari della Prefettura e della Questura, i Podestà, i Consessi amministrativi e la popolazione tutta della provincia di Torino per le gentili, gradite espressioni di felicitazione. ITALO BALBO ».

Problemi del lavoro
Vertenze, salari, contratti discussi in adunate operaie

Abbigliamento e arredamento. — Sono stati convocati dal Capo Sezione camerata Moncalvo i capi operai giovani per metterli edotti delle trattative in corso sulle numerose vertenze denunciate e dell'azione che il Sindacato sta svolgendo a favore della categoria. Per spiegare la fase che attraversano le discussioni per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro per gli addetti alle forniture militari, sono state convocate dal Capo Sezione le maestranze addette a tale ramo d'industria. Il camerata Moncalvo spiegò le richieste avanzate dalla parte industriale e dei rilievi mossi dall'organizzazione. Numerosi operai intervennero per denunciare i disagi dell'invio di lavoro da parte di Ditte di Torino, e comuni della nostra e di altre provincie al solo scopo di speculare sui salari operai, mentre le nostre maestranze devono rimanere inattive. Il Capo Sezione dichiarò di interessare la segreteria dell'Unione a tale proposito, invitando gli intervenuti a fornire quei dati necessari perchè l'azione sia efficace.

Sono state convocate le maestranze della Ditta Battaglietti per esaminare la loro situazione in ordine all'applicazione del contratto di lavoro e del trattamento. Il Capo Sezione dichiarò di prendere in buona considerazione le numerose lagnanze e di interessarsi della loro risoluzione. Il camerata Tuffarelli ha ricordato gli operai della categoria pianofortisti ai quali il Capo Sezione spiegava i termini del nuovo contratto per la parte finora discussa e il rendeva edotti delle richieste avanzate dagli industriali sulla parte salariale. Numerosissimi presero la parola per precisare specialmente i caratteri tecnici della nostra industria nei confronti di quella di Cremona. Il camerata Moncalvo diede assicurazione che tutta la Sezione quanto la Segreteria dell'Unione avrebbero tenuto nella debita considerazione i dati forniti dagli operai.

Tessili. — Sotto la presidenza del Capo Sezione, camerata Tiberio, sono state riunite in assemblea le operaie del Calzificio «Manifattura di Vinovo» alle quali è stata data notizia di una vertenza risolta a loro favore. E' stata tenuta una riunione di operai delle Manifatture Mazzonis di Torino per la nomina dei nostri rappresentanti in seno alla Cassa Mutua Aziendale. Vennero designati: a Direttore il sig. Casalegno Giovanni, a Consigliere la signora Curone Onorina ed a Sindaco il sig. Grosso Luigi.

Il Capo Sezione, camerata Tiberio, accompagnato dal Delegato di Zona, signor Ventura, ha visitato il Calzificio N.O.V.A. di Susa ed il Maglificio Busio di S. Ambrogio.

Presiedette inoltre due distinte assemblee, riuscite imponenti per il numero degli intervenuti: una del Maglificio Busio di S. Ambrogio e una del Cotonificio Valle di Susa di Borgone. Dopo le presentazioni fatte dal Delegato di Zona, il camerata Tiberio ha parlato lungamente sui vari problemi che più interessano la categoria, rispondendo esaurientemente a quanti presero la parola per esporre fatti e chiedere chiarimenti. Il camerata Tiberio, Capo Sezione dei Tessili, ed il Delegato di Zona camerata Ricci si sono recati a Pessinetto ove ebbe luogo una riunione di operai del Cotonificio Valle di Lanzo allo scopo di esaminare una importante vertenza.

Acqua, Gas, Elettricità. — Il camerata Bertolini, Capo Sezione A. G. E. ha presenziato la riunione settimanale degli Esperti operai gasisti allo scopo di tenersi al corrente della reale situazione in cui trovasi la categoria.

Hanno preso la parola parecchi operai prospettando le particolari situazioni in cui si trovano. A tutti ha risposto esaurientemente il Capo Sezione. Presieduta dal Capo Sezione, ha avuto luogo la riunione del Direttorio Sezionale e degli esperti impiegati gasisti, per discutere varie questioni riguardanti la trattazione imminente del Contratto Collettivo Nazionale di lavoro per gli impiegati gasisti.

La Città deserta

Metà della popolazione è al mare o ai monti, ma l'altra metà dov'è? - I benefici di un provvidenziale acquazzone

Abbiamo detto l'altro giorno, a proposito dei centocinquantamila torinesi che hanno piantato in asso la città in cerca di migliori aure, che domenica Torino pareva abbandonata; ora possiamo dire che ieri sembrava addirittura deserta.

Eravamo proprio in pochi, ieri, ad abitare la nostra bella città. Era una cosa veramente impressionante, un poco anche malinconica. Si pensava ai famosi esodi di una volta, durante il Medio Evo, quando scoppiava qualche epidemia che faceva fuggire tutti coloro che potevano farlo. Per esempio, alla peste del 1630, contemporanea a quella di Milano descritta dal Manzoni, quando gran parte dei torinesi si era rifugiata nelle colline circostanti, dato che allora la collina era piena campagna ed i mezzi di trasporto erano, in confronto di quelli odierni, rudimentali.

Falangi di viaggiatori

Molti altri torinesi, adunque, mancavano ieri alla loro abituale dimora, oltre quelli della prima e più imponente ondata dei giorni scorsi.

Quanti? Abbiamo assunto informazioni, perchè è nostra regola fare sempre i conti in casa nostra. E ci è risultato che, a metter poco, altre cinquanta-sessantamila persone hanno seguito l'esempio dei centocinquantamila « ferragostani » del primo esodo.

Lunedì, specie nel pomeriggio — lo abbiamo notato ieri — le nostre stazioni ferroviarie hanno visto un movimento naturalmente superiore al normale, e tale movimento si è ancora più intensificato ieri mattina. Tirate le somme, fra lunedì e ieri le ferrovie hanno trasportato da Torino, in più del movimento normale che è di sette-ottomila viaggiatori, oltre quindicimila persone. Si ha così un totale di circa centicinquemila torinesi che hanno lasciato la città, ai quali occorre ancora aggiungere i tremila che sono partiti ieri mattina coi treni popolari, due per Bardonecchia e uno per Stresa. Altre trentatrentacinquemila persone hanno abbandonato la città con le tramvie e ferrovie interurbane, nonchè con i mezzi meccanici rappresentati da auto, moto, cicli, ecc.

Il bello e il brutto della solitudine

Riassumendo, abbiamo che, ad occhio e croce, il Ferragosto ha mandato fuori città non meno di duecentomila abitanti. Il che però non è tutto. Per spiegare quella solitudine quasi desertica in cui è piombata ieri la città, bisogna ricordare tutta la gente che già si era recata in campagna — ai monti o al mare — prima del Ferragosto.

Giacchè è noto che Torino, come le altre grandi città — ma forse anche di più, a motivo degli ameni suoi dintorni — non appena l'estate fa salire il termometro manda a migliaia le famiglie ai bagni o in campagna; e la diminuzione di popolazione appare già sensibile in luglio, sensibilissima in agosto.

Ieri stare a Torino, abbiamo detto, era malinconico. Ma si tratta di una medaglia col suo rovescio. C'è il brutto, ma c'è anche il bello della insolita situazione. Per esempio, si ha il senso preciso e immediato di essere i padroni della città.

Si sale su un tram senza viaggiatori, e si pensa che quel tram è tutto nostro. Si entra in un caffè, con ci si ritrova in quattro clienti con quaranta tavolini, e sembra che quel caffè lo abbiano fatto apposta per noi, che aspettasse proprio noi, tanto più che il cameriere accorre sollecito e sorridente, vi fa le feste, vi tratta come un amico e un milionario.

Ancora. Ci si siede alla trattoria; siamo due clienti; la lista delle vivande registra, poniamo, venti portate; e si ha l'impressione che dieci portate siano lo nostre...

Che più? Persino il pedone si sente padrone e sicuro di sè. Non più automobili, salvo quelle pubbliche, che stanno ferme ai loro posteggi. Tram che vanno a passo di diporto e che scampanellano e quasi si fermano, non diciamo davanti a un cristiano, ma davanti pure a un gatto sperduto.

Non più motociclette, con quel loro scoppi di ira arrabbiati e maleducati che ti fanno saltare il cuore alla gola. Non più ciclisti, i fantasmi della strada, che te li vedi addosso e non sai di dove sono sorti.

Come al tempo dei nonni

In somma, una cuccagna, ieri, per il pedone (ma, a proposito, dove si sono nascosti i torinesi rimasti in città?). Un piacere, finalmente, andare per strada, tranquilli, col naso in aria come un innamorato o come il carducciano poeta, guardando quello che ma vuole e fin che vuole, senza pagare un simile divertimento col rischio della vita.

Persino attraversarla, la strada, anche nei punti più critici, era ieri con facile e spedita. Si attraversavano le vie come ai tempi dei nostri nonni, quando non c'erano a percorrerle che pochissimi carri e poche carrozze, e Torino era famosa e preferita anche per questa sua vocata tranquillità delle strade.

E la libertà? Vi par poco, la completa libertà di cui si gode quando non c'è da fare gomito contro gomito, quando non c'è nessuno a guardarvi e a stupire, anche se fate qualcosa un poco fuori dell'ordinario?

Un esempio. Di questi giorni abbiamo visto molta gente in banchetti delle angurie, mangiare con gusto e avidità la fragrante, fresca polpa di rubino, magari affondandovi il muso, al modo dei monelli. Parecchia di questa gente non è del solito tipo del cliente affezionato al banchetto delle angurie. Sono clienti di eccezione, clienti forse per la prima volta, i quali si prendono quella popolaresca libertà solo in occasione e in omaggio al Ferragosto, che con la mancanza di occhi indiscreti, tutto consente.

Alla Fontana Angelica

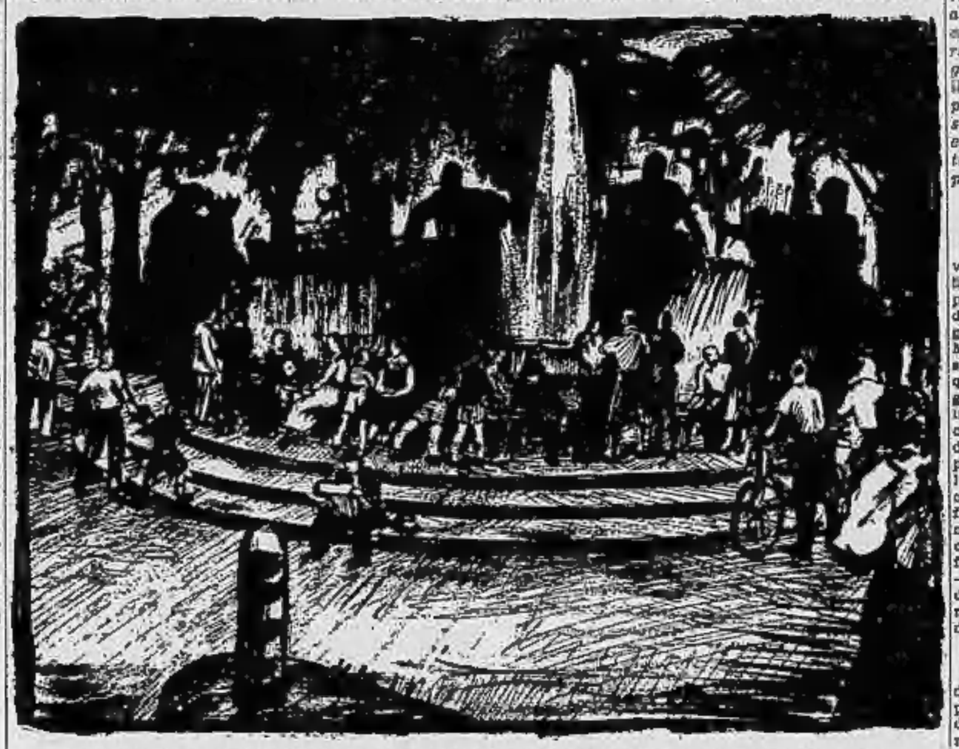
Ed ecco un altro esempio nel disegno riprodotto in queste stesse colonne. Esso rappresenta la Fontana Angelica di piazza Solferino, l'orlo della cui grande vasca è trasformato in sedile pubblico. Torno torno al grande specchio d'acqua che tramanda frescura, sotto la pioggerella fine fine — una specie di rugiada — che l'aria trasporta, polverizzandola, dai getti d'acqua, se ne stanno seduti, comodi e tranquilli, numerose persone.

Si discorre amabilmente, come in famiglia; i bimbi ruzzano ai piedi delle mamme. Toccandosi gomito con gomito, quei pacifici borghesi formano una sorta di catena di cordialità. Un quadretto grazioso.

Ma credete voi che sarebbe possibile, se non fosse epoca di Ferragosto? Se, cioè, con tanta gente partita, quelli rimasti non famigliarizzassero quasi istintivamente fra di loro, e non avessero, sepputo in confusa, la coscienza del diritto di cercarsi il fresco ovunque si può e come si vuole?

Ieri, però, la Fontana Angelica non ha avuto tanti clienti come qualche giorno prima, perchè la giornata di ieri non è stata eccezionalmente calda. Cielo in parte coperto al mattino, ch'era la conseguenza di un acquazzone caduto la notte precedente; un poco di pioggia verso le 14; e poi sole; ma sole non caldissimo, non soffocante. Anche quella di ieri, in una parola, è stata una giornata mite e complessivamente fresca; e come quella precedente, goduta con una specie di voluttà dei pochi torinesi rimasti, che si hanno comodamente trovato quel refrigerio che gli altri sono andati a cercare, e faticosamente, lontano...

U. L.



LA FONTANA ANGELICA, SEDILE PUBBLICO (*Impressioni dal vero* di Pino Stampini).

Lettere del pubblico
Comunicazioni con Superga

Riceviamo:

« Quando si parla di Superga, la principale preoccupazione è di migliorare la funicolare per agevolare il trasporto del pubblico che si reca per diporto sul colle, ed è certamente ammirabile l'iniziativa presa dal Comune di applicare tariffe minime a tale scopo.

« Senonchè in questa dibattuta questione, che appare periodicamente sui quotidiani cittadini, non si è mai rilevato che la collina di Superga, per quanto costituisca una zona cittadina della periferia, abitata tutto il lungo e negli approcci della strada di Superga, non è servita da nessun trasporto pubblico. Difatti il tracciato della funicolare, costruito è ormai un cinquantennio conformemente alle esigenze tecniche del sistema di trazione allora adottato, non ha fermate intermedie, e, quand'anche ne esistessero, non sarebbero praticamente usufruibili data la loro lontananza dall'abitato. Il tracciato attuale non serve nemmeno il concentrico di Superga, che dista un quarto d'ora dal punto terminale.

« Il Comune ha da tempo elaborato un progetto molto razionale per la sistemazione della strada di Superga; anzi, in alcuni punti il progetto è già avuto la sua realizzazione e non rimane che da sistemare qualche tratto di maggior pendenza, con varianti alla strada ottimamente studiate dall'Ufficio Tecnico del Comune: il che purtroppo viene ad essere ostacolato dal permanere dell'attuale tracciato della funicolare, con indifferente svantaggio degli abitanti della collina che pagano imposte e contributi di miglioria ed i cui interessi sarebbero salvaguardati contemporaneamente al comodo del pubblico turista, se il progetto del Comune avesse la sua completa effettuazione.

« Il conservare pertanto un tracciato superato dai tempi e che impedisce altresì l'esecuzione del piano regolatore in regione di Sassi non appare nè pratico nè razionale; mentre il completamento della sistemazione della strada di Superga consentirebbe di organizzare un servizio pubblico moderno, il cui impianto esigerebbe indubbiamente ben minor dispendio di denaro che non lo esige in ogni caso il rifacimento della funicolare, il cui tracciato cinquant'anni fa fu certamente ispirato da criteri ben diversi da quelli che tempi moderni esigono.

« Le suesposte ragioni trovano del resto riscontro in un articolo pubblicato nel III Lei progressissimo giornale in base al quale ci si riprometteva di veder risolta favorevolmente questa questione, ciò che avrebbe giovato ad una sempre maggior espansione di popolazione nella regione collinare.

V. U. ».

Lo disgrazia di un bimbo

Il ragazzo Leo Bonandini di Diceinio di 9 anni, abitante in via Castiglione 9, recatosi nella cantina di detto stabile e veduto, collocato in un vano, il grosso recipiente di zinco che serve alla raccolta delle spazzature, credeva di arrampicarvisi sopra. Malauguratamente lo stagnone cadeva, travolgendo il ragazzo e procurando gli ferite al capo.

I treni popolari per domenica
Un secondo convoglio per Alassio

Sebbene ieri Ferragosto, si potesse ritenere che la città, rimasta pressochè deserta, avrebbe dato ben pochi acquirenti per le gite del 20 corr., pure alle ore 6 già vi erano le solite code di aspiranti specialmente alle gite per il mare. Così i treni di Alassio e Genova Alessandria, che per solito sono desideratissimi, anche ieri mattina in poche ore andarono esauriti. In giornata furono pure ultimati i biglietti per gli altri due treni per il mare: cioè per Ventimiglia e per Savona-Genova.

Quest'ultima gita, viene effettuata per la prima volta e ha lo scopo soprattutto di portare i torinesi sulla Riviera tra Savona e Genova, ove vi sono molte Colonie nelle affollatissime località balneari di Albissola, Celle, Varazze, Gogoleto, Arenzano e Voltri.

Naturalmente, data la spiccata preferenza che i torinesi hanno per la Riviera, la richiesta ha superato l'offerta e quindi la Direzione Compartimentale ha cercato, nel limite del possibile, di esaudire le richieste insoddisfatte, approntando un secondo treno per Alassio, per il quale sarà effettuata la vendita giovedì mattina alle ore 6, allo sportello n. 22.

Continua la vendita per i treni di Aosta-Pré S. Didier, Susa-Bardonecchia, Torre Pellice-Barge e Viarigi nonchè per le varie gite facoltative per località alpine non toccate dalla ferrovia. Rimangono pure pochi biglietti di 2.a classe per Ventimiglia.

Bollettino demografico di Torino

15 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	19
MORTI	22

Temperatura massima: 24,5

Il termometro è sceso ancora. Dai 28,9 di ieri l'altro siamo arrivati ieri ai 24,5. In due o tre giorni sono 10 gradi di calore che, se Dio vuole, sono andati a farsi benedire. Dalla canicola siamo passati a una temperatura sopportabilissima, ideale.

Durerà? Ecco la gran quistione. C'è chi ne dubita forte. Ad ogni modo, anche se la colonnina di mercurio del termometro dovesse mettersi a risalire, sembra da escludere che essa possa arrivare alle « punte » raggiunte nei giorni scorsi coi famigerati 34-35 gradi. In altre parole, il peggio dell'estate sarebbe ormai passato. La temperatura minima è stata ieri di gradi 17,8. C'è già in essa, difatti, come un sentore di autunno... Speriamo che l'ottimistica profezia si avveri.

Il genero litigioso

Da quanto la signora Maria Carli vedova Pericoli ha sposato le sue due figlie, Carlotta e Luisa, la pace è scomparsa in seno alla sua famiglia; causa di tutto questo perturbamento famigliare un suo genero, il marito di Luisa, Marcello Caretti, che frequentemente solleva discussioni con la suocera per questioni di interesse. Mentre l'altra figlia e il marito di questa sono rimasti in casa Carli, Luisa si è allogata col marito in una casa di affitto poco distante. Il Carelli vede di malocchio le preferenze che la suocera dimostra per l'altro genero e per i nipoti; non già che la Maria Pericoli tratti con indifferenza il Caretti o l'unico suo figlio, ma egli ritiene che dalla convivenza il cognato tragga dei benefici non indifferenti. « E mi dica poi — egli afferma — che mia suocera, sotto l'influenza di Carlotta, non mi disponiamo testamentarie non la favorisca a nostro danno? ».

Una bazza per gli avvocati

Questo stato di malessere si è tradotto molto spesso in vive discussioni; per un nonnulla il Caretti trova modo di venire a lite con la suocera. Costei ritenendo di porre fine a tutti i fastidi e malintesi, di potere godere finalmente di un po' di pace e di tranquillità prese una decisione che, secondo lei, avrebbe dovuto togliere di mezzo la ragione principale delle divergenze, ma che, invece, non fece che acuirle; divise, cioè, parte del proprio cospicuo patrimonio tra le due figlie e trattenne per sè un villino contiguo alle due case che aveva ceduto, nonchè altre proprietà in provincia. Ma questa divisione, come abbiamo detto, non raggiunse lo scopo che sperava la non più giovane signora; ormai s'era creato nella sua famiglia un tale stato d'animo che ogni più piccola pretesa violazione del proprio diritto dava luogo a diatribe interminabili ed a scene civili non meno luoghe ed irritanti. In breve volger di tempo ben quattro cause civili venivano iniziate dai Caretti contro la suocera dinanzi al Tribunale ed alla Pretura: una sentenza a lui contraria, emanata dal Tribunale, e per l'osservanza della quale la suocera aveva dovuto procedere ad atti esecutivi, dava nuovo motivo al carattere violento del Caretti di esplodere. Costui pretendeva, per recarsi in un fondo ora di sua proprietà, di passare per il cortile del villino della suocera; questa, invece, vi si rifiutava energicamente ed anzi, per togliere ogni pretesto al genero di trazitare dinanzi alla sua abitazione, aveva fatto elevare tutto intorno alla sua proprietà una rete metallica. Questa misura della signora Pericoli aveva fatto andare su tutte le furie il Caretti, il quale pretese che la suocera facesse rimuovere la rete e gli fosse concesso per iscritto il diritto di passaggio; non avendo ottenuto quanto desiderava egli si rivolgeva al magistrato per la legittimazione di questo suo diritto, che fondava su una pretesa consuetudine. La causa era ancora in sede, diciamo così, istruttoria quando la Pericoli iniziava gli atti esecutivi contro il genero in dipendenza della sentenza del Tribunale alla quale abbiamo accennato precedentemente. Il Caretti aveva già accolto in modo poco cortese gli ufficiali giudiziari, che avevano proceduto al pignoramento dei suoi mobili, ma appena essi si erano allontanati diede sfogo alla sua ira fino a quel momento repressa.

La maniera forte

Munitosi di una solida sbarra di ferro il avviava verso la rete metallica in discussione e con alcuni colpi ben assestati abbatteva i pali di ferro che erano infissi nel terreno e quindi la rete, che arrotolava tranquillamente lasciandola in un canto del cortile della suocera. La Pericoli non era in casa; la domestica, la sola che assistesse alla scena, non tentò nemmeno di opporsi, ma appena la signora giunse si affrettò a narrarle l'accaduto. Temendo guai maggiori se direttamente avesse mosso qualche rimprovero al genero, pregò un legale di tutelare i suoi interessi; il suo intervento, però, non ottenne il risultato sperato, conciochè, per calmare i bollenti spiriti del focoso Caretti, fu iniziato contro di lui un nuovo giudizio, che riuscì favorevole alla signora Pericoli. Questo fatto, anzichè calmare, esasperò vieppiù il Caretti, il quale, spalleggiato dal proprio figlio Francesco, nel giugno scorso, sfogava il suo malumore contro il cognato Lorenzo Faraco, ingiuriandolo e minacciandolo di sopargli la testa. Il Francesco faceva seguire alle parole i fatti; slanciatosi sullo zio gli sferrava un pugno sulla faccia e avrebbe continuato a colpire se numerosi vicini, attratti dalle grida, non fossero accorsi sul luogo e non avessero diviso a viva forza i contendenti.

Il Faraco allora iniziava contro il cognato ed il nipote una causa per il risarcimento dei danni; al momento però di essere messa a sentenza, i legali riuscivano ad un accordo che si spera possa giungere alla pacificazione degli animi; in base a questo accordo le parti, nell'intento di appianare e definire ogni loro rapporto litigioso, deferiscono ogni controversia in corso al giudizio di tre arbitri amichevoli compositori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Medai) - Ore 21,15: « Castore e Polluce », di C. Veneziani (novità).
STADIUM (Comp. A. Zas). — Ore 21,15: « Madama Ranlo » di L. Onetti.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Gli uccelli magici ».
MICHELOTTI 21: Rivista Binetto-Naravisi.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANCELO (via Alfieri, 15). — Ogni giorno: ore 10-12, 16-19, 21-22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Recentissimo splendido: Grande spettacolo d'arte varia, « Film del prodigioso volo della 2.a Squadra Atlantica.
SPLENDOR: « Due cuori felici ». L. 2.
IDEAL: « Mezzanotte » e Harold Lloyd.
ALPI: « Gli uomini che mascalzoni! ».
STATUTO: « Re dei lustrascarpe ». Milton.
BOREA: « Due cuori e un'automobile ».
PRINCIPE: « Peccato che uccides » Varietà.
AMBROSIO: Dottor Jekyll, Fredrick March.

I divertimenti

Successo di ilarità allo STATUTO col *Re dei lustrascarpe* (G. Milton).

« Bovary Moderna » al CINEPALAZZO
GRANDE SUCCESSO

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: 13,45; 18,40: 20: Giorn. radio; 11,15-12,30: Radio orchestra R. 5 — 12,30: Dischi — 13-13,50 e 13,45-14: Orchestrina di musica varia — 13,50-13,45: Dischi — 18,55: Cantuccio dei bambini; Yambo: dialoghi con Ciuffettino — 17,10-18: Concerto vocale col concorso del tenore Antonio Averardi e del soprano Lucia Bogino — 18-18,5: Com. dell'Ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Ente. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Cenni illustrativi dell'operetta « Vedova allegra » — 20,35: « La vedova allegra », operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: Giovanni Banfi: « Confidenze: L'igienico adattamento al regime », conversazione - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Trieste-Firenze, ore 20,40: « Nozze istriane »: dramma in tre atti di A. Smareglia. — **Roma-Napoli**, 20,40: « Nozze istriane ». — **Milano**, 20: Concerto variato — **Palermo**, 20,40: Serata di musica teatrale popolare — **Bari**, 20,30: Concerto di musica da camera — **Vienna**, 19,10: danze popolari — **Bruxelles** 1, 20: Borodin: « Notturno »; A. de Musset: « La notte d'ottobre » — **Radio-Parigi**, 20: Massenet: « Manon » — **Vienna**, 21,45: Arie di opere, melodie e musica varia — **Lipsia**, ore 21,10: Brahms: « Grande serenata in re maggiore », op. 11. — **Monaco di Baviera**, 20: Concerto vocale e strumentale — **Belgrado**, 20: Gounod: « Faust », opera. — **Lussemburgo**, 21: Concerto militare — **Oslo**, 20,2: Concerto (Dvorak, Scarlatti, Schumann, Schubert, Mendelssohn).

STATO CIVILE

15 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE (8): maschi 7; femmine 12.

MORTI (22): Nasale Cosimo di Arturo, di mesi 2, di Torino, corso Peschiera, 102 — Durando Costanza ved. Chiera, d'anni 53, di Marmarito, casalinga, via Crevacuore, 56 — Ghiran Rachele ved. Ruggia, d. 70, di Casale Monf., pensionata, via Goffredo Casalis, 7 — Musso Giuseppe fu Giacomo, d. 61, di Castelnuovo Don Bosco, commerciante, via Galliari, 5 — Perino Michele fu Battista, d. 77, di Leyni, agricoltore, via Cuneo, 53 — Fascia Attilio fu Giovanni, d. 64, di Novara, impiegato, via Principe Tommaso, 7 — Gunetti Marco fu Antonio, d. 82, di Chieri, albergatore, corso Vinzaglio, 60 — Gallico dott. Guglielmo fu Raffaele, d. 49, di Torino, industriale, via Madama Cristina, 5 — Proce Florence di Angelo, di mesi 11, di Torino, via Nole, 90 — Val Maria m. Rosso, d'anni 67, di Castiglione, casalinga. — Chiarella Giuseppe fu Michelangelo, d. 44, di Cumiana, fattorino — Pugani Francesco fu Giuseppe, d. 62, di Civiasco, agricoltore — Giovanna m. Falco, d. 38, di Moccia, contadina. — Sciano Lucia ved. Morello, d. 63, di Torino, casalinga. — Regis Emilia fu Giuseppe, d. 70, di Strevi, ospiz. — Giorgetti-Malva Malvina, d. 67, di Vercelli, religiosa. — Ferrero Maria fu Sebastiano, d. 72, di Orbassano, casalinga. — Martini Battista fu Paolino, d. 44, di Caluso, addetto autogeno — Borello Pietro fu Defendente, d. 75, di Cuneo, pensionato — Coccia Leonardo fu Gaetano, d. 44, di Minervino Murge, operaio — Clivio Mario fu Luigi, d. 58, di Venezia, decoratore — Borgnino Agostina di Giacomo, d. 1 ½, di Condove.

A domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 2.

La macabra trovata
di un truffatore

E' stato arrestato l'autore di una piccola serie di truffe, di genere molto macabro, ma certo originale, nel senso che viene fra noi attuata, se non erriamo, per la prima volta. Questo letterato ha finto pietosamente che la morte della madre, per poter raggirare alcune imprese di pompe funebri. Egli è certo Francesco Pegolo di Bartolomeo, di anni 24, residente a Moncalieri in strada Cunioli, 4, agricoltore. La sera del 13 corrente egli si recò dall'impresa di pompe funebri Genta, in via Barbaroux, e, dando un falso nome, denunciò la morte della madre, che sarebbe avvenuta a Vinovo, incaricando la ditta di tutte le pratiche inerenti all'Stato Civile e del trasporto funebre, e ordinando una corona di fiori del prezzo di 200 lire. Egli però non aborsò anticipi ed anzi, protestando un motivo che parve plausibile all'impiegato della ditta Antonio Girot, si fece da lui prestare 30 lire.

Nello sbrigare le pratiche necessarie, il Girot non tardò ad accorgersi di essere stato turlupinato, in quanto a Vinovo non era morta la persona indicata. Lo stesso Girot, ieri mattina, in corso Vittorio presso la stazione di Porta Nuova scorse il truffatore e allora, afferratolo pei panni, lo trascinò presso la sezione delle guardie civiche di Porta Nuova, ove il brigadiere Gillio e la guardia Verdoia lo fecero confessare, traducendolo poi in istato di arresto alla Questura Centrale. E' risultato che con lo stesso sistema il giovane aveva truffato della stessa somma due altre imprese di pompe funebri.

Morsicato da un cane

Il carrettiere Domenico Piletto fu Francesco di 25 anni, abitante in via Carroglio 36, ha dovuto ricorrere ieri alle cure dei sanitari dell'ospedale Martini per farsi medicare una ferita al labbro inferiore. Il poveretto, che aveva avuto strappato un lembo di carne, doveva la sua disgrazia alla ira di un cane randagio, da lui incontrato l'altro ieri in corso Vittorio Emanuele presso via Frejus, che aveva così risposto alle carezze del Piletto.

Cade e si fratture una gamba

La casalinga Maria Gianni di 27 anni è stata portata ieri sera da Settimo, ove risiede, all'ospedale S.

ULTIME NOTIZIE

La tranquillità tornata a Cuba

La riunione del nuovo Gabinetto

Londra, 16 mattino.

La situazione a Cuba si va di ora in ora normalizzando. Le strade vengono sgombrate dai resti delle barricate mentre i palazzi invasi sono stati chiusi e sono ben guardati mentre si iniziano i restauri all'esterno. Altrettanto fanno i proprietari di case danneggiate dalle sassate. Chi fa un grande lavoro in questo momento nelle varie città cubane sono i vetrai che debbono compiere un lavoro veramente straordinario per riparare i danni provocati dai disordini.

Il Presidente Roosevelt ha inviato ieri un cordiale messaggio di congratulazione di augurio e di saluto al nuovo Presidente cubano dottor De Cespedes in cui tra l'altro dice: «Ricordo con molto piacere i tempi passati e la nostra vecchia e costante amicizia». A Washington la questione era stata sollevata circa il riconoscimento del nuovo regime cubano ma essa è stata immediatamente lasciata cadere perchè è stato spiegato ufficialmente che le dimissioni di Machado e l'avvento al potere di Cespedes sono avvenute nella più stretta forma costituzionale e quindi nessuna pregiudiziale contro il nuovo Governo può esistere.

Il Gabinetto di Cespedes ha, intanto tenuto la prima seduta. Il De Cespedes si è riservato il portafoglio degli Affari Esteri. Dopo essere entrato in funzione il nuovo Capo dello Stato Cubano ha proclamato il vivo desiderio di ristabilire con l'autorità nazionale la libertà nel paese ed ha solennemente promesso che il Governo manterrà i suoi obblighi finanziari verso gli stranieri.

Le conseguenze del momento rivoluzionario cubano — ora che la tranquillità è tornata — possono essere così riassunte: il Governo attualmente al potere rappresenta la gioventù intellettuale cubana. Esso è composto di uomini ardentemente patriotti, di indiscussa integrità la cui amministrazione contrasterà fortunatamente con il regime di corruzione collettiva o individuale che ha prevalso a Cuba sotto la dominazione di Machado. L'avvento di questi circoli al potere infrange i vecchi quadri politici corrotti o indebolitti. Esso renderà necessario un largo raggruppamento delle forze politiche cubane e costituisce il mutamento radicale più importante che si sia prodotto a Cuba dopo la guerra del 1898. Il primo compito del nuovo Governo sarà di consolidare, controllandola completamente la situazione nell'isola. Fin da ora grandi progressi verso la stabilizzazione sembra siano stati compiuti, non sarà prima di qualche giorno che un giudizio definitivo potrà essere dato sugli ordini nuovi che si trovano al potere. Il secondo compito del Governo sarà di redigere un bilancio esatto della situazione finanziaria della Repubblica cubana. Risulta fino da ora che questa è estremamente grave. Non soltanto la Tesoreria è completamente vuota, ma, prima di darsi alla fuga, gli uomini di Machado hanno saccheggiato sistematicamente tutti i fondi pubblici vuotando le casse di tutte le amministrazioni. Infine uno dei compiti più urgenti del nuovo Governo sarà la riforma della Costituzione cubana. Ciò che complica il problema è che il Congresso attuale è in maggioranza composto di creature di Machado. Il problema potrà essere risolto con le dimissioni individuali dei membri del Congresso. L'assemblea costituente verrebbe allora convocata entro breve termine, e nel tempo stesso tutte le cariche locali elettive verrebbero rinnovate. Ma la situazione costituzionale è ancora troppo oscura perchè pronostici sicuri possano essere formulati.

De Valera contro le Camicie azzurre

Londra, 16 mattino.

Il Consiglio dei Ministri irlandese, dopo tre ore che sedeva in camera di consiglio, si è finalmente sciolto la notte scorsa verso le 23, ma nessun comunicato è stato diramato circa le decisioni prese e i Ministri si sono rifiutati di fare qualsiasi dichiarazione; quindi bisognerà attendere ancora per sapere se De Valera ha deciso o no di indire al più presto nuove elezioni per vedere se il Paese vuole la Repubblica e la pace con la Gran Bretagna. Sembra tuttavia che sia stato deciso di costituire un tribunale militare cui sarebbe demandato il potere concesso dalla legge per la sicurezza pubblica, che la guardia nazionale o Camicie azzurre, sarà sciolta e le progettate manifestazioni dell'opposizione che dovrebbero avere luogo domenica prossima in ogni città e villaggio dello Stato Libero saranno proibite.

I parenti di Scheidemann

rilasciati dal campo di concentramento

Berlino, 16 mattino.

L'Ufficio Stampa del Governo prussiano comunica che ieri sono stati rilasciati i parenti dell'ex-deputato socialdemocratico Scheidemann, qualche settimana fa arrestati e confinati in un campo di concentramento per rappresaglia contro la campagna di atrocità scatenate dallo Scheidemann in America contro il regime. Si trattava, in maniera speciale, di un articolo dello Scheidemann il quale concludeva chiedendo persino interventi militari stranieri contro la Germania. Lo Scheidemann stesso, dopo la rappresaglia operata dalla polizia di Stato sui suoi parenti ha sconfessato quel suo articolo dichiarandolo falsato nelle parti incriminate; e i parenti arrestati hanno dichiarato che, dal momento in cui avevano avuto conoscenza dell'articolo, essi avevano rotto le relazioni col loro parente, esprimendo la loro riprovazione anche al *New York Times* in cui la pubblicazione aveva avuto luogo. In seguito a queste ritrattazioni e dichiarazioni la polizia ha rimesso in libertà gli arrestati.

Una protesta della Bolivia contro il pericolo del gas asfissianti

Ginevra, 16 mattino.

In una nota inviata da La Paz alla Società delle Nazioni il Governo boliviano protesta per il fatto che si stanno fabbricando nella capitale del Paraguay (Asuncion) delle maschere contro i gas asfissianti. Da ciò il Governo boliviano deduce che il Paraguay sia per preparare un'azione in grande stile nel Chaco con l'utilizzazione di gas asfissianti che sono proibiti da una convenzione. Il Governo della Bolivia chiede che queste informazioni vengano portate a conoscenza dei membri del Consiglio della Lega.

I debiti con l'America

La discussione verrà ripresa nella prima settimana di ottobre

Londra, 16 mattino.

La stampa americana riporta questa sera, dandone l'annunzio con grandi titoli ma senza commenti, le dichiarazioni che il Segretario di Stato, sen. Cordel Hull ha fatto in merito alla questione dei debiti di guerra.

Secondo questa dichiarazioni, una nuova serie di discussioni sul problema dei debiti fra Stati Uniti e Potenze debitrici sarà certamente iniziata nel prossimo ottobre. I rappresentanti dei Paesi debitori dovrebbero trovarsi a Washington nella prima settimana di ottobre.

Nei circoli governativi inglesi la notizia è messa in particolare rilievo. La Gran Bretagna sarà rappresentata alle discussioni da sir F. Leith Ross, capo degli esperti economici del Governo di S. M. che partirà per l'America alla fine di settembre.

Una conferenza a Londra

fra produttori e consumatori di grano

Ginevra, 16 mattino.

Durante la recente Conferenza economica di Londra dai quattro grandi paesi esportatori di grano (Argentina, Australia, Canadà e Stati Uniti) fu esaminata la possibilità di ridurre la produzione del frumento e di facilitarne il commercio. Ora, su richiesta dei quattro Stati suddetti, il segretario generale della Società delle Nazioni ha invitato altri Stati a farsi rappresentare il 21 agosto prossimo a Londra, ad una Conferenza che dovrà esaminare attentamente le possibilità di un vasto accordo internazionale tra Stati esportatori ed importatori.

I paesi che parteciperanno a questa Conferenza, oltre all'Argentina, Australia, Canadà e Stati Uniti saranno: Italia, Germania, Austria, Belgio, Bulgaria, Gran Bretagna, Danimarca, Spagna, Estonia, Finlandia, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lituania, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Turchia, U.R.S.S. e Jugoslavia.

Un nuovo processo contro Al Capone

180 reclusi ammutinati

Washington, 16 mattino.

Le autorità dello Stato di Miami hanno chiesto al Ministero della Giustizia di ordinare la traduzione di Al Capone dal penitenziario federale di Atlanta a Chicago per essere giudicato su nuovi reati emersi a suo carico in questi ultimi tempi riguardanti specialmente contrabbando di alcoolici.

Un telegramma da Petros nel Tennessee annuncia che centottanta reclusi del penitenziario statale si sono ammutinati mentre lavoravano nella vicina miniera di carbone e si sono rifiutati di lasciare i pozzi, protestando contro il nuovo ordinamento carcerario e specialmente i nuovi metodi degli agenti preposti alla loro custodia.

Ismet Pascià a Sofia

L'annuncio ufficiale della visita

Sofia, 16 mattino.

È annunciata ufficialmente la visita del Presidente del Consiglio turco Ismet Pascià che sarà accompagnato dal Ministro degli Esteri Tevfik Ruscdi bey e da altre personalità. La visita si effettuerà nei giorni 20, 21 e 22 settembre.

La lotta di un indiano

con un cobra reale

Londra, 16 mattino.

Un contadino indiano, a quanto annuncia un messaggio da Calcutta, ha narrato alle autorità del giardino zoologico di Trivandrun la peripezia di un combattimento sostenuto contro un cobra reale, lungo 13 piedi e di 8 pollici di spessore, che egli ha visto e fatto prigioniero ma in cui cattivo stato che il rettile è morto pochi giorni dopo al giardino zoologico. Il contadino si era recato nella jungla nei dintorni di Pechupera, quando improvvisamente urtò col piede un masso che non potè distinguere; pensò che si trattasse di un tronco d'albero e si chinò per esaminarlo, ma era un cobra gigantesco che, risvegliato bruscamente, si lanciò sull'indiano avvinchiandolo con i suoi anelli. Il cobra reale è un serpente il cui morso può uccidere anche un elefante. L'uomo ebbe la presenza di spirito di afferrare il rettile per il collo. Si svolse allora durante due ore una lotta accanita nella jungla fra l'indigeno e il serpente. Finalmente l'uomo ebbe il sopravvento e riuscì a ridurre all'impotenza il serpente cacciato e a rinchiuderlo in una cassa per consegnarlo al Museo zoologico. Il cobra reale è un rettile rarissimo.

Una traversata record del «Rex»

New York, 16 mattino.

Il transatlantico italiano «Rex», è qui atteso per oggi con un giorno di anticipo sul previsto. Nei circoli marinari si ritiene che riuscirà a conquistare il record della traversata atlantica per la rotta meridionale.

(United Press).

Scontro sanguinoso all'Eubea

fra gendarmi e minatori scioperanti

Atene, 16 mattino.

Un cruentissimo scontro fra operai e gendarmi è avvenuto a Aliveri, nell'isola di Eubea, dove sono site delle miniere di lignite. Gli operai di tali miniere si erano da qualche tempo messi in sciopero perchè la Società che le gestisce, trovandosi in gravi difficoltà finanziarie, si rifiutava a pagare i salari. Ultimamente, degli agitatori comunisti, subodorando che potevano trovare a Aliveri un terreno propizio alla loro propaganda e fomentare dei torbidi, si recavano nella piccola città e eccitavano, con violenti discorsi, gli operai contro i datori di lavoro. I minatori scioperanti, saputo altresì che i dirigenti la Società di lignite intendevano sostituirli con altri operai avventizi, si riunivano marciando minacciosi contro gli uffici della Società. A circa un chilometro dalla miniera principale gli scioperanti si trovarono di fronte a una pattuglia di gendarmi, il cui comandante intimava loro di indietreggiare. I dimostranti iniziavano invece una nutrita sassaiola. I gendarmi fecero allora uso delle armi uccidendo uno e ferendo venti scioperanti, parecchi dei quali versano in gravissime condizioni. Lo sciopero continua e si annuncia che degli incendi sono scoppiati in due gallerie delle miniere.

La cura delle lagrime

per guarire dalla malinconia

Parigi, 16 mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Berlino che il dottor Valikowsky esamina in una rivista settimanale il medicina le condizioni della cura della melanconia e il mezzo di trasformare i melanconici in liuri ottimisti. Il dottor Valikowsky è stato colpito dal fatto che i melanconici non piangono. I loro occhi rimangono asciutti anche quando vorrebbero alleviare le loro pene con le lacrime. Il dottor Valikowsky espone questa tesi, che è appunto la mancanza di lacrime a spingere alla melanconia e basterebbe far piangere i depressi per guarirli. Con coscienza di scienziato il medico in questione ha cercato e, a quanto sembra, trovato il mezzo di attivare le funzioni delle glandole lacrimarie. Egli ha anzitutto fatto dei tentativi su degli animali che si sono messi a piangere. Rimane da applicarsi il metodo all'uomo e creare la gioia a mezzo delle lacrime. Il dottor Valikowsky crede di poter trovare questo chiaro che sarà somministrato a mezzo di iniezioni endovenose. Rimarrà ai melanconici che non ammettessero il metodo Valikowsky di seguire il consiglio di Figaro, il quale raccomanda di ridere di tutto per timore di essere obbligati a piangere.

L'orecchio della suocera

Atene, 16 mattino.

Il giovane ferroviere greco Loghiotatos, trascorreva una vita d'inferno a causa della suocera, che non faceva altro che provocare continue liti fra lui e la moglie, sulla quale essa esercitava grandissima influenza. La situazione peggiorava di giorno in giorno e finalmente il Loghiotatos, esasperato per le continue ingerenze della suocera nelle sue faccende coniugali, picchiava questa'ultima di santa ragione e... perfezionava la sua opera asportandole quasi totalmente l'orecchio destro con un furioso morso.

La Mostra dalmata dell'artigianato

Zara, 16 mattino.

La città ha vissuto ieri una giornata di ardente entusiasmo con l'inaugurazione della I.a Mostra Sindacale Dalmata di arte e dell'artigianato. Hanno parlato applauditi il senatore Tacconi e il Segretario federale alla presenza del Segretario federale di Bolzano che rappresentava il Segretario del Partito e di tutte le autorità della provincia nonchè di grande folla. La manifestazione è stata resa più solenne e significativa dal pellegrinaggio dei dalmati residenti nella Venezia Giulia giunti a Zara in numero circa di 1500 per l'atto di fede che si rinnova ogni anno. La magnifica giornata si è chiusa con la grande festa dei mare organizzata dal Circolo canottieri Diadora alla riva Vittorio Emanuele.

Capannone distrutto dal fuoco

Milano, 16 mattino.

Un gravissimo incendio derivato dall'autocombustione, si è sviluppato ieri sera verso le 20,30 nell'interno del laboratorio di cornici di proprietà di Antonio Ferraris, in via Tiziano 28. Le fiamme hanno preso ben presto vastissime proporzioni e, malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco, hanno distrutto completamente un capannone di legno ivi custodito, che comprendeva per lo più legname per la lavorazione delle cornici. I danni, secondo le prime constatazioni, superano le 200 mila lire. L'opera dei pompieri ha tuttavia impedito che le fiamme si propagassero ad altri capannoni che circondano il laboratorio.

Tragica gita in barca

Grosseto, 16 mattino.

Verso le 16 di oggi, alla Marina di Grosseto, è avvenuto un tragico fatto. Tre giovani, Edgardo e Libertario Brizzi e Attilio Luppichini, partiti con una barca per compiere una gitarella giunti a circa 700 metri dalla riva, in seguito ad un falso movimento, fecero capovolgere l'imbarcazione. Il Luppichini potè raggiungere a nuoto la spiaggia, mentre Libertario Brizzi, colpito da congestione, minacciava di annegare. Suo fratello tentò di porgergli aiuto, ma invano; sopraggiunta una barca con alcuni volonterosi, il povero fu ripescato cadavere.

Contadino in gravi condizioni

per la randellata di un cugino

Brescia, 16 mattino.

Vittima di un grave gesto di violenza è stato portato ieri all'Ospedale di Brescia il contadino diciannovenne Antonio Zanotti, da Marone, sul Lago di Iseo. Lo Zanotti, scendendo ieri mattina dal monte a bordo di un calesse, nei pressi del paese fu affrontato da un suo cugino con il quale aveva avuto certe controversie e che l'aveva atteso, nascosto in agguato, ad una svolta della strada. Appena lo Zanotti è comparso, il cugino, senza profferir parola, gli ha sferrato un violento colpo di randello sulla testa, facendolo cadere privo di sensi sul terreno. Soccorso da alcuni passanti, il ferito fu subito giudicato dal medico in gravi condizioni e trasportato all'Ospedale. Ha una frattura alla volta cranica e la paralisi del braccio destro.

Le disgrazie della strada

Alessandria, 16 mattino.

Lungo lo stradale che conduce a Spinetta, in vicinanza allo Stadio Marengo, il droghiere Ermenegildo De Giovanni, di 40 anni, da Sostri, ha investito con la sua automobile il signor Enrico Cavanenghi, di 39 anni, producendogli lesioni varie giudicate guaribili in venti giorni, salvo complicazioni.

Milano, 16 mattino.

Il sarto Giacinto Passarini di 45 anni mentre si recava in motocicletta da Milano a Como, si scontrava sulla strada comasina con un'altra motocicletta proveniente in senso inverso, ed è stato ricoverato morente al nostro ospedale.

Gorizia, 16 mattino.

Una gravissima sciagura automobilistica è accaduta nelle prime ore del pomeriggio di ieri sulla nota curva di Doberdò del Lago. Erano le 13,50 quando una macchina, proveniente da Gorizia e con cinque passeggeri, ha deviato con estrema violenza i paracarri che delimitano la curva di Doberdò, precipitando a notevole profondità lungo la scarpata e rimanendo infine incastrata tra alcune rocce. Il conducente, ingegnere Italo Pescatori, di 38 anni, dell'Ufficio tecnico del Genio Civile di Gorizia, avendo abbandonato il volante nel tentativo di salvarsi, è caduto prima sulla roccia, fratturandosi il cranio: la sua morte è stata repentina. Gli altri passeggeri hanno riportato tutti lesioni e contusioni abbastanza gravi. La moglie del Pescatori, a nome Enrica, di 34 anni, ha riportato una ferita di strappo al viso, la figlia Jolanda, di 12 anni, la frattura della clavicola destra; il figlio Roberto, di due anni, una contusione alla testa e la domestica Giuseppina Spangher una ferita lacero-contusa al capo, con la conseguente commozione cerebrale.

I feriti sono stati trasportati all'Ospedale di Gorizia, mentre la salma dell'ing. Pescatori era piantonata dai carabinieri in attesa dell'arrivo della Commissione giudiziaria.

Un'altra grave sciagura è avvenuta al passaggio a livello di Valvoticano.

Un giovane di San Daniele del Carso, certo Luigi Slurk, di 20 anni, che s'era recato a Gorizia per passare la visita militare, stava ritornando a piedi al proprio paese quando, nell'attraversare il binario della località predetta, è stato investito dal treno merci proveniente da Firenze, e proiettato con estrema violenza lungo la scarpata. Lo Slurk è in fin di vita, avendo riportato la frattura della scatola cranica.

Milano, 16 mattino.

Il consigliere Carlo Guidotti di 50 anni, abitante in via Monte Cengio 10, tornava ieri sera in bicicletta da una gita a Melegnano, portando la propria consorte Maria Avigo, di venticinque anni, sul telaio della macchina. Al cavalcavia di Rogoredo i due sono stati investiti da un'automobile privata, guidata da tale Vincenzo Palermo. Tanto il Guidotti quanto la moglie sono stati portati alcuni metri lontano ed hanno riportato entrambi la frattura della base cranica. Soccorsi da alcuni passanti, sono stati trasportati all'ospedale e ricoverati in condizioni disperate. Il Palermo è stato fermato.

— Certi Riccardo Moscovich, di 28 anni, abitante in via Decembrio 26, Andrea Provenzi di 28 anni ed Enrico Paccali di 35 anni, ritornavano in automobile da una gita, quando, in corso 26 Ottobre, per evitare l'investimento di un autocarro, il Moscovich, che guidava la vettura, sterzava violentemente, provocando il ribaltamento della vettura. I tre hanno riportato ferite gravissime in diverse parti del corpo e sono stati ricoverati all'ospedale. L'incidente ha provocato una lunga interruzione tramviaria.

Reggio Emilia, 16 mattino.

Certo Giglioli Alberto, a Villabella lungo la via Emilia fra Parma e Reggio, usciva dal negozio d'un barbiere e stava per risalire in bicicletta, allorchè è stato investito da un automobilista tedesco guidata da Pietro Tittr, domiciliato a Barcellona. Il Giglioli è morto sul colpo.

— Il parroco di Rondinara, don Aristodemo Fontana, si è scontrato, nei pressi di Scandiano, con Everardo Spadoni di Bolzano, che procedeva in senso inverso con la sua motoleggera. Lo Spadoni è stato, dall'automobile del parroco, sbalzato nel fossato vicino, donde fu tratto con gravissime lesioni, fra cui la fuoruscita dell'ansa intestinale del tenue. E' stato trasportato morente all'Ospedale di Scandiano.

Valenza, 16 mattino.

Un'automobile guidata dal suo stesso proprietario, certo Guido Rondissone di 30 anni, stava dirigendosi verso la piaga Lomellina, allorchè poco oltre Valenza, in seguito allo scoppio di un pneumatico, sbandò e si capovolse per la scarpata: il Rondissone fu lanciato fuori dalla macchina e nella caduta riportò la lussazione della spalla sinistra e contusioni gravi al torace con emorragia leggera interna. La macchina ha subito seri danni.

— Più tardi, verso le ore 17, mentre il ciclista Pietro Agostinelli, di 19 anni, da Piovera, stava dirigendosi verso casa, lungo la provinciale Valenza-Sale, a qualche chilometro dalla nostra città, cercando di scansare un grosso camion che giungeva in senso opposto, urtò con la ruota anteriore contro dei paracarri; nella caduta ha riportato la frattura del bacino e quella della gamba sinistra, con sintomi di commozione viscerale.

Intra, 16

Sulla piazza di Mergozzo, un'automobile ha investito il ciclista diciassettenne Mario Bonazzi di Pietro, che è stato trascinato per parecchi metri. Il povero ha riportato ferite gravi in varie parti del corpo e la frattura di alcune costole. E' stato trasportato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

La frattura della base cranica ha riportato il ferroviere Luigi Cellerino, di 60 anni, travolto al suolo dal ciclista Pietro Robotti, di 16 anni, da S. Michele.

Un pellegrinaggio diocesano a Roma, guidato da S. E. Mons. Vescovo, si svolgerà dal 27 al 31 agosto; una comitiva prenderà parte.

Travolto da un autocarro, ha riportato la frattura completa della gamba il contadino Giovanni Ricagno, di 46 anni, residente a Serravalle.

Per gli scongiuri è stato tratto arrestato il giovane ed avvigilato speciale Mario Bacchi di 20 anni.

DA DIVERSI DI CASTELLO.

Per trauma traumatico è deceduto all'Ospedale il barcaiuolo Domenico Sampelli, di 56 anni, in seguito ad una ferita prodottasi in un piede zappando.

DA TORTONA.

Per i soccorsi alle sorrocchie vacanti di Carezzano, Carpeneto, Stazzigliona, Casal Staffona, Fornicole, Montalto Pavese, Monte Cuprano, Pallavicina, Parpanese e Santa Cristina è stata fissata la data del 3 e 4 settembre.

Due incendi hanno causato diecimila lire di danni ai contadini Angelo Morzavi, della frazione Martinasco ed Agostino Ramanelli, di Rivalta Scrivia.

DA VALENZA.

Un cane sequestrato nell'occhio sinistro ha procurato la perdita del bulbo al piccolo Aldo Tullio di 3 anni.

Caduto dalla bicicletta lungo la strada della stazione ferroviaria, il manovale Pietro Carzara, di 43 anni, si è cagionato lesioni alla mano sinistra con distorsione della stessa, per cui dovrà curarsi per un mese.

Comandante del locale Gruppo A.N.A. in

DA VILLAFRANCA PIEMONTE.

seguito alle dimissioni del Capo Gruppo signor Bernardo Carlalbolo, è stato nominato il capitano ex combattente alpino Vincenzo Bottino, ex tenente degli Alpini, reduce delle Campagne libica ed europea.

L'arresto del creditore

Chivasso, 16 mattino.

Il signor Angelo Castelli fu Giuseppe, abitante sullo Stradale di Montanaro, persona tranquilla e conciliante, aveva sortito a sconto dei suoi peccati un inquilino — Antonio Vernetti — che, oltre a non pagargli l'affitto di 11 mesi, aveva trovato la pratica e conveniente soluzione di servirsi di vino o di carbone alle spalle del Castelli stesso. Ma la pazienza ha un limite: ed un bel giorno Angelo Castelli constatò che i conti aumentavano e che il suo inquilino non dava mai segno di voler pagare. Quella sera, dopo aver bevuto abbondantemente, attese l'arrivo del Vernetti: e quando questi comparve lo affrontò con parole di minaccia sufragate dalla presenza di una rivoltella. Il Castelli fu tratto in arresto per minaccie e portato a meditare in guardina sulle beffe che possono derivare dal danno e sul danno che può derivare dalle beffe. Quanto al Vernetti, si consolò presto della disavventura toccata al suo creditore.

Bastona a sangue i suoceri

che non gli dicono l'indirizzo della moglie

Biella, 16 mattino.

La frazione Castellazzo, nel Comune di Cossato, è stata messa a rumore dalle gesta di un certo Nicola Vito Di Tullio, trentenne, nativo di Bari e da qualche anno domiciliato, con la moglie ed i suoceri, nella nostra regione. Il Di Tullio, pregiudicato, prepotente e fannullone, è continuamente alle prese, per lo più del suo carattere violento, con la consorte ed i parenti. La moglie, stanca alfine di essere continuamente maltrattata, in questi giorni ha abbandonato il tetto coniugale e si è rifugiata presso alcuni parenti a Milano. La partenza della moglie ha messo su tutte le furie il Di Tullio, il quale ieri si è presentato ai suoceri, richiedendo loro l'indirizzo della propria moglie. Avendone avuta una risposta evasiva, il Di Tullio ha estratto una pistola ed ha minacciato i due coniugi Giulio e Maria Mattioli: quindi ha afferrato una zappa che si trovava a portata di mano e con quella si è dato a menar botte da orbo ferendo i suoceri chi alla testa o chi alla schiena ed alle braccia. Alle grida dei Mattioli, sono accorsi dei vicini di casa, i quali a loro volta sono stati assaliti dall'energumeno, che, alla fine e dopo una fiera lotta è stato disarmato e più tardi arrestato dai carabinieri di Cossato e tradotto alle carceri giudiziarie di Biella.

Brutale ferimento per gelosia

Novara, 16 mattino.

La scorsa notte, appena terminata una festa da ballo tenutasi in un locale dell'osteria Bassi in Cittadella, avveniva un mortale ferimento.

Un certo Guido Falzoni di 26 anni, abitante in via Torelli, risentito perchè la fidanzata del garzone macellaio Luigi Baldi di Antonio, di 26 anni, si era rifiutata di ballare con lui dopo essere stata a quest'ultimo le sue dimostrazioni, lo colpì ripetutamente con un coltello al capo ed al collo, dandosi poscia alla fuga. Il ferito Baldi fu trasportato, in gravi condizioni all'Ospedale, i cui sanitari gli hanno riservata la prognosi.

L'arresto di un ladruncolo

Voghera, 16 mattino.

Il pregiudicato Pietro De Restari di 71 anno, recatosi in piazza del mercato, adocchiò un valigia d'abito dal banco del pizzicagnolo Usacchi Rinaldo e, colto il momento opportuno, lo fece scivolare nelle sue tasche. Il momento però non era stato così opportuno come forse il De Restari supponeva, poichè alcune persone che osservavano in un vicino caffè notarono il gesto e diedero l'allarme: il De Restari fu acciuffato e consegnato ai carabinieri ai quali quale giustificazione affermò di non avere avuto alcuna intenzione di rubarlo, bensì di avere usato un favore all'Usacchi raccattando da terra il tagliò d'abito, che era caduto.

Precipita da un autocarro

Casale, 16 mattino.

Ieri notte, in seguito a cause sinora non ben precisate, il negoziante Giuseppe Crognolo di Varese, mentre sonnecchiava sul proprio autocarro guidato da un suo aiutante, precipitò a terra, forendosi gravemente al capo ed alle braccia e riportando la commozione cerebrale. Trasportato d'urgenza al nostro ospedale, è stato giudicato in pericolo di vita.

Violento temporale in Monferrato

Casale, 16 mattino.

Ieri notte su tutta la zona monferrina, dopo un notevolissimo abbassamento della temperatura, si è scatenato un furioso temporale, seguito da grandinata. La violenza dei chicchi ha causato, specie nella zona collinosa, gravissimi danni ai vigneti, mentre in città, innumerevoli vetri delle finestre sono andati in frantumi.

Un fulmine che cuoce la frutta

Novara, 16 mattino.

Verso le ore due della passata notte si è scatenato sulla nostra regione un violentissimo uragano che durò per più di un'ora, riversando torrenti di acqua e mitigando alquanto la persistente calura.

Una scarica del fulmine è caduta sopra un carro ricolmo di frutta, che cerca Giovanni Bassi conduceva da Pisano al nostro mercato e che dovette arrestarsi per l'imperversare del maltempo. Gran parte delle pesche e delle pere contenute dalle grosse ceste, sono diventate come cotte per la violenza della scarica. Conducente, cavallo e carro sono rimasti illesi.

Il «quarto d'ora di Rabelais»

di un ciclista buongustaio e sprecone

Voghera, 16 mattino.

Un ciclista, certo Antonio Salvadeo, di 25 anni, recatosi in trattoria Gino Bacchin, di Mairano, e ordinato un ottimo pranzetto, mangiò di buon appetito. Al momento di pagare il conto, il ciclista disse che sarebbe ripassato più tardi. Ma il trattore non si accontentò di tali buoni disposizioni e avvisò la «Benemerita», la quale, assunte informazioni, potè stabilire che il Salvadeo era ricercato per giochetti del genere, fatti ad altri trattori della provincia e perciò lo trassero in arresto.

Una vittima del temporale a Dronero

Dronero, 16 mattino.

Oggi, alle ore 13 circa, preceduto da fortissime scariche elettriche, si è abbattuto su questa città un temporale. Mentre è stato di refrigerio dopo diversi giorni di caldo soffocante, una gravissima disgrazia si è verificata in frazione Monastero. Il contadino Giuseppe Chiabò fu Giuseppe, di 30 anni, addetto come garzone al colono Giacomo Brignone della Cascina Savio, eseguiva la potatura d'una grossa pianta, allorchè un fulmine si abbattè fragorosamente sull'albero stesso, riducendolo in frantumi. Il Chiabò, che per il suo lavoro, si era portato all'altezza di circa sei metri dal suolo, fu investito in pieno ed ucciso sul colpo. Più tardi, il cadavere, dopo il nulla osta, è stato rimosso dal luogo e portato alla Cascina Savio, tra il vivo compianto della popolazione, che si era radunata sul posto.

L'abbassamento della temperatura

Da 35 a 19 gradi a Novi Ligure

Novi Ligure, 16 mattino.

In seguito ad un violento temporale scatenatosi stanotte verso le ore 4, con venti in direzione nord-est, ma che si tradusse in pochi acquazzoni per nulla sufficienti a rinfrescare le campagne e a rompere lo strato di crosta della terra, la temperatura dei giorni scorsi, che si era alzata a 35 centigradi in un'ondata di caldo soffocante, è discesa stamane a 19 centigradi.

Per cause non precisate, ma dovute evidentemente a combustione naturale del foraggio per gli eccessivi calori dei giorni scorsi è scoppiato un violento incendio nel comune di Pasturana che, data la mancanza d'acqua, avrebbe preso proporzioni più vaste, se i pompieri della nostra città non avessero prontamente provveduto ad interrompere i fabbricati. Tuttavia sono andati distrutti rustico, scorte, foraggio ed attrezzi per un danno denunciato di lire 15.000 a carico dei proprietari Fascicolo, Carniglia e Cichero.

Abbondante acqua ad Alessandria

Alessandria, 16 mattino.

La siccità, inasprita da una temperatura soffocante, ha avuto sollievo nelle prime ore di ieri per la caduta di un acquazzone. La pioggia è stata abbondante, ed ha portato un notevole beneficio alla campagna riarsa, ed un sensibile abbassamento di temperatura; il tempo non si è ancora rimesso.

A Villafranca Piemonte si respira

Villafranca Piemonte, 16 mattino.

La canicola dei passati giorni è stata debellata da due temporali scatenatisi il primo verso le 22,30 dell'altra sera, con grave pregiudizio d'uno spettacolo pirotecnico, apprestato al Santuario dell'Assunta, nella vicina Moretta; ed il secondo verso le tre di ieri. Il termometro dai 36 gradi all'ombra è sceso ieri al disotto dei 18.

Balzo di temperatura a Tortona

Tortona, 16 mattino.

Verso le ore 4, di ieri mattina, preceduto da lampi e tuoni, si è scatenato sulla città un violentissimo temporale. L'acqua, scesa in misura insufficiente, data l'arsura dei giorni scorsi, è giunta in tempo per scemare la temperatura. Il termometro è sceso ieri da 36 a 25 gradi.

— Vittima del caldo, che ha raggiunto i 37 gradi, è morto improvvisamente il colono Becchi Oreste, da Villa Mandirio di Carreggio, mentre falciava erba sul ciglio di un fosso.

I campeggi dei Giovani Fascisti

della Provincia di Novara

Novara, 16 mattino.

Per disposizioni del Comando Federale dei Fasci Giovanili della Provincia, oltre 2000 Giovani fascisti parteciparono allo svolgimento del programma dei campeggi mobili, a piedi ed in bicicletta dei settori di Novara, Galliate, Vespolate, Granozzo, Ghemme, Borgomanero, Gozzano, Invorio, Intra, Cannobi, Pallanza, Stresa, Arona, Omegna, Orta, Vogogna, Piedimulera, Villadossola, Domodossola, Varzo e S. Maria Maggiore.

Le località da raggiungersi erano le seguenti, rispettivamente: Campello Monti e Fobello, Rumegnano e Arona, Arona-Ponte Ticino, Biella-Oropa, Omegna-Pallanza, Vizzarello, Colazza-Invorio, Nonio-Onarna, Premeno, Trarego, Gignese-Agrano, Lesa-Stresa, Capanna Legnano, Varallo, Mottarone, Domodossola-Bognanco, Baite di Valle Anzasca, Alpe Veglia, Finero.

Si è pure svolto il campo mobile dei reparti celeri motociclistici della Provincia.

Cerimonia al Santuario di Oropa

Biella, 16 mattino.

Il secondo Centenario della Congregazione dei Padri redentoristi è stato solennemente celebrato al Oropa con alcune funzioni solenni, che si sono svolte al piedi della mistica Cappella maggiolina, con l'intervento di S. E. Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Delegato apostolico del Santuario, di Mons. cav. Giovanni Gerigliano, Vescovo di Biella, di Mons. cav. Eliseo Majia ed altre notabilità ecclesiastiche.

Alle cerimonie religiose, che hanno occupato tutta la giornata di ieri, ha presenziato una folla immensa di fedeli.

Ferragosto burrascoso a Stradella

Stradella, 16 mattino.

Questa notte dalle ore 4 alle 5 un forte temporale con turbini di vento di inaudita violenza, si è scatenato tutto in zona. Anche durante tutta la giornata odierna il tempo è stato minaccioso e l'eccessivo calore dei giorni scorsi è scomparso. L'aria si è alquanto rinfrescata ma le piantaggioni hanno sofferto le conseguenze.

TEATRI

AL CHIARELLA questa sera, come già è stato annunciato, debutta la Compagnia di prosa degli «Spettacoli Media», della quale fanno parte Amelia Chellini, Pina Renzi, Olga Anna Solbelli, Guido Barbarisi, Ermanno Roveri, Giulio Oppi ed altri. La Compagnia si presenta al pubblico torinese con una novità, *Casfore e Pollace*, che l'autore Carlo Veneziani ha definito «romanzo in tre capitoli» e che già ha riportato vivo successo in diversi teatri. Il repertorio, che comprende lavori dei più noti autori italiani e stranieri, comprende altre tre novità da sottoporre al giudizio del nostro pubblico: *Fiabe del pipistrello* di Kelemen, *Non c'è bisogno di danaro* di Bibo, con musiche di Rosen, *Alibi* di Mortara.

ALLO STADIUM la Compagnia piemontese diretta da Arturo Zan, rappresenterà venerdì 18 corr. un nuovo lavoro, *Vittorio Amedeo II* dello stesso Zan. Continuano intanto con vivo successo le repliche di *Madama Reale* di L. Oneti.

Le prove dell'«Otello»

nel cortile del Palazzo Ducale

Venezia, 16 mattino.

Si sono svolte in questi giorni e continuano le prove per le eccezionali rappresentazioni dell'*Otello* di Shakespeare, la cui prima sarà data dalla Compagnia Palmer nel cortile del Palazzo Ducale, la sera del 17 corrente. Insieme al regista russo Saharoff e a Fortuny, la signorina Kiki Palmer, Camillo Pilotto e gli altri artisti trascorrono varie ore della notte per preparare con ogni cura il singolare spettacolo. Da oggi si è aggiunto ad essi Luciano Ramo per collaborare al lavoro di inscenatura. Nell'intermezzo della rappresentazione saranno eseguiti interludi, composti appositamente dal maestro Guido Bianchini e Giuseppe Leone Zanetti. L'attesa è vivissima ed è annunciato l'arrivo di molta folla da varie città italiane ed anche dall'estero.

Il «Carro di Tespi» ad Alba

Alba, 16 mattino.

Questa sera il «Carro di Tespi», diretto dal comm. Donadio e gestito dal comm. Gasparri, ha r

ABITO UOMO

Lire 100

Confezionato su misura

con quante prove desidera il cliente

tutto compreso

STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA - NOVITA'
FODERE - CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa coi Campionari e senza impegno

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a
PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per la misura, che spediremo subito gratuitamente

Giubbe alpagas nera L. 25 caduna

alla MODA italiana

TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone)
Tel. 48-418 - Vicino Porta Susa
Recapito anche in via Nizza, 29

in MILANO: Via Omenoni 2 - Piazza Crispi
Grandi Magazzini già Eia

La nostra organizzazione vende pure ai privati (Sigg. Ufficiali, Professionisti, Hôtels, Pensioni, Famiglie, ecc.), CON COMODITA' DI LARGO PAGAMENTO RATEALE, meravigliosi tappeti da terra in lana (con 250.000 nodi di legatura al m.2) in tutte le misure grandi, della migliore e primissima produzione nazionale.

Telefonandoci o scrivendoci, sarete visitati a casa con campionari e disegni senza impegno alcuno e colla PIU' ASSOLUTA RISERVATEZZA.

.....PER CHI PARTE.....

TAGLIAPIETRA RIBASSA !!

TUTTI GLI ARTICOLI ESTIVI

Da domani tutte le creazioni della stagione, tutti i modelli che hanno invaso Torino per la loro grazia squisita, li potrete avere

A PREZZI DI STRALCIO

Accorrete nei grandiosi

MAGAZZINI TAGLIAPIETRA

Via Po, 10 -- Via Carlo Alberto, 26 -- Via Garibaldi, 31
Via Monginevro, 44 -- Via Po, 24 - Via Madama Cristina, 4
Piazza S. Martino, 3

.....E' PER CHI ARRIVA.....

LA PIU' EFFICACE CURA NATURALE — COMPOSTA DI SOLI SUCCHI DI PIANTE

L'UOMO per evitare gli acciacchi di una vecchiaia precoce deve favorire sempre la perfetta nutrizione dei tessuti del suo organismo. La nutrizione del corpo umano avviene per mezzo del sangue, e precisamente per il passaggio in esso dei prodotti derivati dalla combustione del cibo. L'imperfetta assimilazione dei residui di tale combustione lascia nell'intestino sostanze impure che producono fermentazioni e generano tossine.

E' contro queste sostanze velenose che ogni individuo deve combattere senza indugi, poichè solo liberandosene potrà godere di tutto il benessere che la vita gli può riserbare.

L'agitazione della vita moderna, gli eccessi della vita sedentaria favoriscono il sorgere di manifestazioni dolorose causate dal SANGUE VIZIATO, quali DIFFICILI DIGESTIONI, ORTICARIE, INTOSSICAZIONI INTESTINALI, MALATTIE DELLA PELLE ed avviano inesorabilmente verso i REUMATISMI, l'URICEMIA, la GOTTA, l'OBESITA', l'ARTERIOSCLEROSI, l'ARTRITISMO, ecc.

LA DONNA durante tutta la sua vita è tormentata da disturbi di varia natura dipendenti esclusivamente dalla circolazione del sangue. La pubertà, durante la quale la donna diventa veramente tale, e l'età critica, durante la quale cessa di esserlo, sconvolgono talvolta tutta una esistenza lasciando segni indelebili nell'organismo femminile.

I tributi mensili, la gravidanza, la maternità si presentano alla maggioranza delle donne come un temuto pericolo e tali periodi vengono attesi con giustificato timore quando non si è pensato a neutralizzarne e ad attenuarne i malefici effetti con cure adatte.

Quando il sangue ristagna, intervengono nella donna disturbi uterini di varia gravità, PERDITE, DOLORI, SENSO DI PESO, PRURITI e disturbi di carattere generale quali CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRAMPI, CRISI DI NERVOSISMO E DI IRRITABILITA', MALATTIE DELLA PELLE, ASMA, VARICI, TUMORI, FIBROMI, EMORROIDI, SOFFOCAZIONI, ecc.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

E' IL PIU' EFFICACE RETTIFICATORE DEL SANGUE, SVELENATORE DELL'ORGANISMO, DISINTOSSICATORE DELL'APPARATO GASTRO-INTESTINALE, RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI ORGANICHE.

NON CONTIENE NE' IODIO NE' IODURI,
NON COMPORTA SPECIALI REGIMI,
NESSUNA INTOLLERANZA,

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE PER LA SUA COMPOSIZIONE E' ADATTO A OGNI ETA' ED **IN OGNI STAGIONE.**

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

CON LA SUA AZIONE RETTIFICATRICE ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE GRASSE E I PRINCIPI TOSSICI CONTENUTI NEL SANGUE, RISTABILISCE L'EQUILIBRIO CIRCOLATORIO.

FLUIDIFICA IL SANGUE E RINGIOVANISCE,
PREVIENE MOLTE MALATTIE,
DA' SOLLIEVO E RISANA.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE DONA AL VISO UN COLORITO SANO, RENDE I MUSCOLI ELASTICI E IL CORPO PIU' LEGGERO.

DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

FARMACIA SAN SIMONE — TORINO VIA GARIBALDI N. 13

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE